EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XI - Num. 137
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
10 - 11 Giugno 1957
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-090, 40-980, 43-941. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 800 (fin. 350) - Ann. finanz. a leggili L. 900 (fin. 400) - Necrol. L. 300 (fin. 200), partecipaz. L. 800 (fin. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fin. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1800): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Spostato dall'errore di conteggio il "quorum,, di maggioranza

IL GOVERNO ZOLI E' IN CRISI

Probabili le dimissioni in giornata - L'ufficio di presidenza della Camera convocato d'urgenza dall'on. Leone - Zoli, dopo un periodo di incertezza, si sarebbe deciso a rimettere il mandato: almeno sette dei suoi ministri avrebbero fatto sapere di ritenere "necessarie,, le dimissioni - Chi presiederà il nuovo "monocolore,,? - Si fanno i nomi, oltre quello di Zoli, di Pella, Segni, Scelba, Piccioni e Tambroni - Fanfani si sarebbe manifestato contrario ad assumere la responsabilità del "governo di transizione,,

Democristiani e liberali orientati verso le elezioni ad ottobre?

Roma, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio è rientrato a Roma da Firenze nel «Settebello» delle 23.45. Lo attendevano alla stazione soltanto il ministro dell'Interno Tambroni (qualcuno ne ha già cominciato a far circolare il nome come il possibile «outsider» che all'ultimo momento balzerebbe fuori dalla rosa degli esponenti democristiani che si contendono la successione di Zoli) e il direttore del «Popolo», Bernabei. Il presidente appariva sereno e rasserenava molto bene la tensione psicologica in cui gli ultimi avvenimenti lo hanno posto. Ha stretto la mano ai due amici che lo aspettavano (ora nell'ultimo vagone e hanno fatto una certa fatica a trovarlo). Viaggiava nello stesso treno, per caso, anche l'ambasciatore francese a Roma, che si è fermato alla testa della pensilina per qualche istante. Ci siamo inseriti nel piccolo gruppo rivolgendo a Zoli la domanda del giorno: «Presidente, si parla con insistenza delle sue prossime dimissioni. Che cosa ci può dire?». Negli occhi dell'interpellato è passato un lampo di malizia. «E lei che cosa risponderebbe al mio posto?», ha domandato a sua volta a labbra strette. «Il fatto è che non mi trovo al suo posto». «Bene — ha replicato il presidente del Consiglio — capirà che non posso fare nessuna dichiarazione pubblica». Un altro ha insistito: «Tutte le informazioni concordano nel dire che il governo, in base ai nuovi risultati della Camera, darà le dimissioni», «E chi le ha detto — ha replicato Zoli — che le informazioni siano esatte?». Non è stato possibile strappargli una parola di più.

Domani pomeriggio il presidente della Camera on. Leone dovrà dare ai deputati l'annuncio più imbarazzante della sua carriera politica: dovrà dire che venerdì sette i segretari della presidenza hanno sbagliato i conteggi del voto di fiducia, segnando due «astensioni» in più e due voti contrari in meno. In conseguenza, il numero dei votanti deve essere aumentato di due unità (alla camera gli astenuti sono considerati non votanti) ed il «quorum» necessario per ottenere la maggioranza sale da 281 a 282 voti. In situazione normale, l'errore, per quanto clamoroso, non avrebbe avuto alcuna rilevanza. Ma, dal momento che il presidente del Consiglio aveva dichiarato di non volere governare con i voti dei fascisti, lo spostamento del «quorum» di maggioranza lo rende prigioniero di questi voti: detraendo dal 305 «sì» i 23 voti del m.s.i. e quello di Lecisi, iscritto al gruppo misto, ma allineato sulle posizioni missine, rimangono 281 voti, uno in meno del necessario.

E' convinzione comune che, subito dopo la riunione della Camera, i ministri rimetteranno i loro portafogli a disposizione del presidente del Consiglio, e Zoli presenterà al Capo dello Stato le dimissioni del suo sfortunato governo.

Ma non è da escludere che la crisi si apra prima dell'annuncio ufficiale dell'errore alla Camera, nella stessa giornata di oggi. Leone ha convocato per la tarda mattinata l'ufficio di presidenza. I quattro segretari responsabili diretti del conteggio, i due questori (il terzo, Chiaramello, si trova in Germania), i quattro vicepresidenti e il presidente amministrano l'errore, spiegando come e perché è avvenuto. Leone ne darà quindi comunicazione ufficiosa a Zoli che, per evitare al governo e al Parlamento la sconcertante di una situazione già di per sé assai poco edificante, potrebbe risolversi a convocare subito il Consiglio dei ministri ed annunciare le dimissioni.

Il Presidente del Consiglio ha passato le ultime ventiquattr'ore in uno stato d'animo di incertezza e di tensione. Sabato mattina, quando seppe dell'errore, era deciso a dimettersi immediatamente. Nel pomeriggio, sembrò cambiare avviso e disdisse, infatti, la riunione del Consiglio dei ministri già convocata per la serata. Poi, contro l'opportunità di tutti, parti per Firenze, da dove ha fatto ritorno stamane. «Vado a consigliarmi con i miei familiari — disse — sono gli unici da cui posso avere un consiglio spassionato».

Le notizie giunte ieri a Roma da Firenze dicevano che Zoli, confidandosi con alcuni amici, aveva fatto capire di essersi ormai deciso, e di accingersi a tornare a Roma «con le dimissioni in tasca». C'è da tener presente, del resto, che almeno sette ministri (i quattro della «sinistra» — Gonella, Bo, Angelini, Del Bo — e Taviani, Colombo e Andreotti) avevano fatto sapere di ritenere le dimissioni «necessarie». La sua scelta diventava pressochè obbligata.

Al punto in cui sono arrivate le cose, quindi, l'incertezza non dovrebbe riguardare più le dimissioni, ma il momento in cui saranno annunciate: se domani sera o oggi.

E dopo? Non si avverte nessun segreto dicendo che il problema del «dopo» è già stato molto discusso in queste ultime ore, e che da qualche parte si è cercato di legarlo alla stessa sorte del governo Zoli. Il primo problema da risolvere è quello dello scioglimento delle Camere e delle elezioni anticipate: si tratta, cioè, di stabilire se il nuovo governo sarà un governo come tutti gli altri, destinato a vivere — sempre che ottenga la fiducia del Parlamento, naturalmente — sino alla fine normale della Legislatura o se si presenterà al Parlamento col decreto di scioglimento delle Camere. La decisione spetta, costituzionalmente, al Presidente della Repubblica. Ma è ovvio che Gronchi terrà presenti i suggerimenti che gli verranno dai vari capigruppo nel corso delle nuove consultazioni. Per il momento, soltanto i liberali si sono detti favorevoli alle elezioni a ottobre. Vi sono buoni motivi per ritenere, però, che la segreteria democristiana si stia orientando in questo senso: senza essere determinante, il suo parere avrà un certo peso nella decisione di Gronchi.

L'ipotesi che sia lo stesso Zoli, con l'attuale governo, a portare il Paese alle elezioni sembra tramontata. I dirigenti democristiani avrebbero già fatto discretamente sapere a Gronchi di non vedersi con simpatia, ed è difficile che il Capo dello Stato prenda una simile decisione «a dispetto» del partito di maggioranza. Nel caso ci si orienti per lo scioglimento delle Camere, è più facile che il disbrigo degli affari correnti e la preparazione delle elezioni venga affidata a un governo «scolorito», ma anticipate: si tratta, cioè, di stabilire se il nuovo governo sarà un governo come tutti gli altri, destinato a vivere — sempre che ottenga la fiducia del Parlamento, naturalmente — sino alla fine normale della Legislatura o se si presenterà al Parlamento col decreto di scioglimento delle Camere. La decisione spetta, costituzionalmente, al Presidente della Repubblica. Ma è ovvio che Gronchi terrà presenti i suggerimenti che gli verranno dai vari capigruppo nel corso delle nuove consultazioni. Per il momento, soltanto i liberali si sono detti favorevoli alle elezioni a ottobre. Vi sono buoni motivi per ritenere, però, che la segreteria democristiana si stia orientando in questo senso: senza essere determinante, il suo parere avrà un certo peso nella decisione di Gronchi.

L'ipotesi che sia lo stesso Zoli, con l'attuale governo, a portare il Paese alle elezioni sembra tramontata. I dirigenti democristiani avrebbero già fatto discretamente sapere a Gronchi di non vedersi con simpatia, ed è difficile che il Capo dello Stato prenda una simile decisione «a dispetto» del partito di maggioranza. Nel caso ci si orienti per lo scioglimento delle Camere, è più facile che il disbrigo degli affari correnti e la preparazione delle elezioni venga affidata a un governo «scolorito», ma l'ipotesi che esso venga presieduto da Merzagora non trova, in questi giorni, molto credito.

Anche se il problema delle elezioni anticipate non verrà sollevato, il nuovo governo sarà ancora, con ogni probabilità «monocolore»: tutt'al più si avvarrà della collaborazione di un certo numero di indipendenti. Ma il «rilancio» del quadripartito che un «tripartito» con l'esclusione dei liberali e l'appoggio dei socialisti non troverebbe presi in seria considerazione.

Chi presiederà il nuovo «monocolore»? Zoli, avendo avuto la fiducia delle Camere ed essendosi dimesso soltanto per una valutazione d'ordine politico-morale, potrebbe aspirare al reincarico, però è difficile che il suo partito lo designi nuovamente. Gli aspiranti a sostituirlo sono molti, ma nessuno ha tali titoli da sopravvanzare tutti gli altri e ognuno è coteggiato da una parte della stessa Democrazia Cristiana. L'attenzione si polarizza, comunque, sugli ex-presidenti del Consiglio, Pella, Segni, Scelba, e sul capogruppo della d.c. Piccioni. La personalità che dovrebbe quasi naturalmente assumere la successione è Fanfani, tuttavia, per quanto gli possa essere difficile, egli sembra deciso a sottrarsi alla responsabilità e a riservarsi per dopo le elezioni politiche.

Enzo Forcella

Giuliano Nenni ha sbagliato il computo dei voti sulla «fiducia» insieme agli altri tre segretari della Camera (Tel.)

Scontro di treni a Roma-Tiburtina

Il rapido proveniente da Ancona si slancia contro una locomotiva - Una quarantina di viaggiatori feriti, alcuni dei quali gravemente - L'immediato intervento delle ambulanze della Croce Rossa e dei Vigili del fuoco

ROMA, lunedì mattina.

Un gravissimo incidente ferroviario è avvenuto stanotte, due minuti dopo la mezzanotte, alla stazione Tiburtina di Roma. Il rapido proveniente da Ancona, con a bordo circa 180 persone, si è scontrato con una locomotiva in manovra. L'urto è stato tremendo e i feriti si contano purtroppo a decine fra cui alcuni in condizioni assai gravi. Il rapido composto di due elettromotrici era partito da Ancona alle 18,48 e sarebbe dovuto giungere alla stazione Termini alle 22,50. Un guasto all'impianto elettrico lo aveva però costretto a una lunga sosta alla stazione di Genga, ad alcuni chilometri da Fabriano. Solo dopo oltre un'ora l'elettrotreno aveva potuto riprendere il viaggio, trainato stavolta da un potente locomotore.

Quando il convoglio transitava per la stazione Tiburtina aveva un'ora e un quarto di ritardo e correva ad una velocità di circa 80 chilometri orari. Proprio in quel momento, in prossimità di uno scambio, si metteva in movimento una locomotiva, alla quale era agganciato un carro bestiame sul quale si trovavano alcuni tori, carro che doveva essere unito a un treno merci in partenza di lì a poco per Cassino.

I due macchinisti della locomotiva, non avvedendosi del segnale rosso e del sopraggiungere del rapido, imboccavano lo scambio: lo scontro era inevitabile e tremendo. Sia il locomotore, sia la locomotiva venivano letteralmente sventrati e deragliavano. Il locomotore, agganciati dalle due elettromotrici, proseguiva la sua corsa fuori dei binari ancora per alcune decine di metri, mentre il resto dei carrozzoni si inclinava paurosamente rischiando di ribaltare. I tre macchinisti del locomotore, Colombini, Rogani e Lorenzetti si sono salvati gettandosi all'esterno. Tuttavia, due di essi hanno riportato ferite che destano preoccupazione. Dei due macchinisti della locomotiva invece non si hanno per il momento notizie. Alcuni riferiscono che anch'essi sono rimasti feriti, mentre secondo altri si sarebbero dati alla fuga per timore delle conseguenze.

Le scene di terrore avvenute fra i passeggeri dell'elettrotreno sono state drammaticissime, mentre le urla dei feriti si mischiavano al fragore delle lamiere che si contorcevano.

Subito accorrevano dalla stazione Tiburtina vigili del fuoco e ambulanze della Croce Rossa. L'opera di soccorso si presentava difficoltosa, in quanto le lamiere contorte bloccavano le porte dei corridoi. I feriti fra i viaggiatori sono una quarantina e sono stati ricoverati nei vari ospedali cittadini.

g. fr.

Scomparso un anno fa

Trovato il cadavere dell'uomo-rana Crabb?

LONDRA, lunedì mattina.

Un cadavere decapitato con indosso la tuta per le immersioni subacquee è stato gettato dal mare sulla riva nei pressi di Chichester, a pochi chilometri di distanza dal luogo dove il famoso «uomo rana» comandante Lionel Crabb scomparve l'anno scorso durante una misteriosa operazione subacquea nei pressi di una nave russa sulla quale erano giunti in Inghilterra Bulganin e Krusciov. La polizia ha riferito che il cadavere è rimasto in acqua per parecchio tempo. Il comandante Crabb scomparve il 19 aprile dell'anno scorso nei pressi di Portsmouth e fu detto che probabilmente era morto nel corso di una immersione. Da Mosca arrivò una nota di protesta nella quale si affermava che un sommozzatore era stato visto nei pressi dell'incrociatore sovietico.

Tragico schianto dopo una vertiginosa corsa nella notte

Un'auto contro una casa: due uccisi presso Vercelli

Di ritorno da una cena un automobilista vercellese propone ad un amico una gara di velocità - Sotto la pioggia scrosciante, appena giunto nel paese di Formigliana perde il controllo del volante e si uccide insieme con uno dei passeggeri - Una giovane donna in fin di vita e un'altra gravemente ferita

Giovanni Marliani

Dal nostro corrispondente

Vercelli, lunedì mattina.

Due uomini morti, una donna in fin di vita e un'altra donna ferita gravemente: questo il bilancio di una spaventosa sciagura stradale provocata (secondo i risultati di una prima inchiesta) da una scommessa fra due automobilisti. Il disastro è avvenuto, in circostanze che danno il raccapriccio, verso l'una e trenta della notte fra sabato e domenica, nel centro del paese di Formigliana, sulla provinciale Vercelli-Biella, ad una quindicina di chilometri da Vercelli.

L'altra sera un gruppo di vercellesi si era dato appuntamento davanti all'albergo Ponte Nuovo per una cenetta. Erano sette persone in tutto: Giovanni Marliani, di 42 anni, la fidanzata Afra Musso, di 28 anni — entrambi impiegati all'Istituto Nazionale Assicurazione Malattie, — il rappresentante di commercio ventinovenne Ottavio Miola, la giovane Edmea Giastati di 22 anni, Silvio Scanzio, Bruno Musso ed un altro uomo di cui non si è saputo il nome. Il gruppo di amici stava già per entrare nel ristorante quando uno di essi suggerì una gita fino a Buronzo: la zona l'avrebbero fatta là.

L'idea trovò generali consensi. Nella vettura del Miola, una «1100» targata TO 182897, salirono il Marliani e la sua donna; sulla seconda automobile, gli altri. Il viaggio fu compiuto ad andatura normale e senza imprudenze. Giunti a Buronzo la comitiva consumò una cena abbondante, annaffiata — pare — da numerose bottiglie di vino. Verso l'una e un quarto tutti lasciarono il ristorante e si avviarono verso le macchine. Fu a questo punto che il Miola avrebbe proposto all'amico che guidava la seconda «1100», di precedere. «Mi sento in vena di correre — avrebbe detto —. Scommetto che ti supero in pochi chilometri».

Le due automobili partirono rombando, accettarono come bolidi sulla strada deserta. Fu una corsa emozionante, i piloti badavano soltanto a non perdere terreno. Nulla curve le gomme stridevano sull'asfalto; talvolta le vetture abbandonavano leggermente, subito riprese dai guidatori. La pioggia, che cadeva a dirotto, rendeva quasi nulla la visuale. A circa cinquecento metri da Formigliana la «1100» del Miola raggiungeva l'auto dell'amico, la sopravanzava, entrava nell'abitato senza rallentare. Dopo avere percorso il primo tratto di una duplice curva ad «esse», il Miola perdeva il controllo del volante. Invece di raddrizzarsi, la macchina filò dritto, forse a causa del fondo bagnato e viscido. Un attimo pauroso. La vettura andò a schiantarsi, in corsa Roma contro una casa.

Nell'urto violentissimo, il volante della «1100» aveva schiacciato il torace del Miola, che era morto sul colpo. Nei rottami dell'auto si erano poi fra corpi sanguinanti: quello del Marliani (che decedeva pochi minuti dopo, appena arrivato all'ospedale di Vercelli, trasportato con l'auto degli amici sopraggiunti) e quelli della Musso e della Giastati. Con un taxi le due donne venivano accompagnate al nosocomio, dove i medici si prodigavano per strappare alla morte la Giastati, in preda ad una grave emorragia interna, con le gambe fratturate ed il viso e le braccia contusi. La prognosi, per la giovane, è riservatissima. Le condizioni della Musso sembrano invece migliori.

Durante il tragico incidente, per poco un uomo non moriva dallo spavento accanto ai rottami dell'automobile. Al tremendo urto della «1100» contro il muro, il signor Renato Ferraro, abitante poco lontano, era uscito per prestare soccorso agli eventuali infortunati. Mentre si avvicinava, nel buio della notte, al groviglio di lamiere, udiva una disperata invocazione: «Silvio! Mario! Silvio!...». Il Ferraro, che ha un figlio a nome Silvio, ne aveva colto da un collasso. Stette alcuni minuti quasi assiderato poi, raccolte le forze, si trascinava fino a casa e destava la moglie: «Accompagnami... Temo che sia successo qualche cosa di grave al nostro Silvio». La coppia, trattenendo i singhiozzi, raggiungeva il luogo del disastro e prestava il suo aiuto per estrarre i corpi del Miola, del Marliani e delle due donne. Fra di essi il figlio non c'era. Sconvolti dallo spettacolo atroce che si era presentato ai loro occhi, tornavano nella loro abitazione. Qui trovarono il figlio: era a letto e stava dormendo.

b. p.

Una coppia in scooter si sfracella presso Altopascio

Lucca, lunedì mattina.

Due morti nel tragico bilancio di un incidente, avvenuto ieri mattina sull'autostrada, all'altezza del casello di Altopascio. Verso le 5,45 giungeva dalla parte di Pisa la motoleggera targata Bologna 76600, guidata da un giovane e sul cui seggiolino posteriore era la trentacinquenne Maria Simoni di Giovanni, dimorante a Casalecchio di Reno (Bologna).

La coppia era diretta verso Viareggio. Per cause imprecisate la motocicletta sbandava ed andava a urtare con estrema violenza contro il muro del cavalcavia. La morte dei due giovani è stata istantanea. Mentre la donna poteva essere subito identificata, l'identità del suo compagno di viaggio è stata accertata solo nel pomeriggio in quanto egli, completamente sfigurato, aveva in tasca due carte d'identità. La identificazione è stata resa possibile unicamente grazie ad informazioni richieste a Casalecchio. Si tratta del diciottenne Luciano Vallicelli di Donato, operaio, dimorante a Bologna in via S. Felice 63. L'altra carta d'identità, intestata a Natale Vittorio Spagnoli, era stata da questi prestata al Vallicelli a seguito del passaggio di vendita della motoleggera.

Il grosso sbaglio

Come fu che i quattro segretari errarono i conteggi del voto di fiducia, segnando due "no,, in meno e due astensioni in più

Roma, lunedì mattina.

Molti si chiedono: come è accaduto che in una votazione così delicata e importante, come quella che si è svolta sabato notte nell'aula di Montecitorio, sia stato possibile attribuire due voti negativi di voti astenuti, cambiando così clamorosamente l'esito del voto di fiducia? Errori simili non si dovrebbero accadere, questo è fin troppo evidente, ma, per spiegarselo, bisogna rendersi conto dell'atmosfera arrovellata in cui si è svolta la lunga seduta a Montecitorio. Si era praticamente cominciato dal mattino alle nove e si era andati avanti, con una breve interruzione per la colazione, fino alle una e venti della notte. E non è a dire che fosse stata una giornata lieta come alla. Le dichiarazioni di Zoli avevano scosso gli animi, e l'incertezza del momento teneva tutti in una tensione nervosa. E' in questa atmosfera che è maturato l'errore.

Perchè non vi è dubbio che di errore si tratti. Basta pensare che i quattro segretari chiamati a far la «conta» quella notte erano un comunista, il Giolitti, due socialisti, il Guadalupi e Giuliana Nenni, e un solo democristiano, il Longoni. E dal resto un errore così marchiano come quello che si è verificato sarebbe venuto, comunque, subito fuori, ora più, ora meno. Non poteva in nessun modo essere tenuto nascosto.

Ma ritorniamo all'aula di Montecitorio. Poco dopo mezzanotte, quando l'ultimo oratore aveva finito di parlare per le dichiarazioni di voto fora l'on. Bucciarelli Ducci, vicepresidente del gruppo parlamentare democristiano), il presidente Leone diede inizio alla votazione. Per le votazioni per appello nominale, il presidente estrae da un sacchetto, il nome di un deputato, dal quale, poi, comincia la «chiamata». La pallina estratta porta il nome dell'on. Russo, e fu lui a pronunciare il primo sì. La votazione si svolge in questo modo: un segretario legge al microfono i nomi dei deputati, secondo l'ordine alfabetico, appunto del nome del parlamentare estratto. Quattro segretari registrano con un segno, su un apposito libretto, la votazione. Il libretto contiene tre cedole, rispettivamente per i voti favorevoli, per i contrari e per gli astenuti.

Come l'errore materiale sia avvenuto, Dio solo lo sa. Certo, in confusione era grande, i deputati erano quasi tutti nell'emiciclo, e spesso le loro voci non arrivavano all'orecchio dei segretari, che dovevano ripetere il nome. A un certo punto, anzi, il presidente Leone dovette interrompere la votazione, per sollecitare i deputati a riprendere il loro posto, e sgombrare l'emiciclo, che era divenuto un luogo di convegno e di chiacchiere. Disse Leone: «Signori deputati, le votazioni sono sempre una cosa seria. Ma questa di stanotte, per molti aspetti, è più seria di tutte le altre. Quindi, vi prego, prendete i vostri posti, altrimenti non è possibile andare avanti in questa confusione». Il vociare dei deputati si calmò per un poco, ma poi riprese come prima, e come prima i segretari, ogni tanto, riprovano a interromperli, per ascoltare la voce dei deputati.

Una volta finito il «primo appello», si passa al cosiddetto «controappello», cioè a dire si fa la «chiama» dei deputati che non hanno votato al primo appello.

Si arrivò, così, al nome del ministro Roberti, che i segretari non avevano segnato sui loro libretti. Roberti, invece, aveva votato; lo rintracciarono alla buvette dei «Transatlantici», e subito il presidente del gruppo missino arrivò, trafelato, in aula, per dire che sì, lui aveva votato. Il quell'errore fu prontamente corretto. Più difficile fu correggere l'errore per il democristiano Mario Bernardinetti. Tutte quattro i segretari lo portavano assente, ma non era così. Leone ne fu lieto, ma aggiunse, a mo' di raddoppio: «In una votazione così importante, i deputati dovrebbero attendere fino all'esito della votazione».

Tuttavia i guai non erano finiti. Come si sia giunti a parlare fra gli astenuti due deputati, un missino e un comunista, che invece avevano votato contro, è difficile dire. Anzi, ora stato l'unico dei ministri che aveva votato contro. All'atto di dire «no», sbattè la tavoletta sul banco, e uscì dall'aula; egli era in contrasto con la maggioranza del suo gruppo, e con quel «no» voleva appunto sottolinearlo. Ma per il comunista, ora un altro discorso. L'atto di indisciplina verso il suo gruppo di un oscuro gregario, il comunista Amiconi di Campobasso (che si sarebbe astenuto, invece di votare contro) francamente era ancora più incomprensibile, e forse il segretario comunista Giolitti avrebbe dovuto rilevarlo all'atto della «conta».

Il primo allarme per un errore nella votazione fu dato quando si seppe che gli astenuti erano undici. Il solo gruppo che aveva dichiarato di astenersi era stato il gruppo dei monarchici «laurini» che si compone di tredici deputati. Siccome di questi quattro erano assenti, il computo avrebbe dovuto essere facile. E infatti qualcuno, in Sala Stampa, quella notte stessa si chiese chi erano gli altri due astenuti. Fu data pronta una spiegazione: uno degli astenuti era il deputato D.C. Celestino Ferrario, che ebbe nella lotta partigiana un figlio ucciso dai fascisti, e non se la sentiva di votare coi neo-fascisti. (E c'è chi giura che effettivamente il Ferrario si sarebbe astenuto). Ma poi s'è visto che dal computo dei voti il Ferrario è stato come favorevole.

Sembra che ad accorgersi dell'errore sia stato proprio il Presidente Gronchi che, ogni mattina, si fa portare sul suo scrittoio gli atti parlamentari. Non per niente egli è stato sette anni presidente dell'Assemblea, e sa come questa cosa vadano.

Comunque, ci si pone una domanda: va bene l'eccitazione del momento, la tensione dell'ultima ora, ma non è possibile che i lavori della Camera, e lavori così importanti come quelli dell'altra notte, si svolgano più ordinati, in una atmosfera più serena, e raccolta? E' una questione di costume.

pellecchia

Dieci morti (tra cui tre bambini) e 85 feriti

Salta in aria ad Algeri un Casinò gremito di francesi

Due bombe ad orologeria, poste dai ribelli sotto il palco dell'orchestra, sono esplose contemporaneamente - Quasi tutti i sopravvissuti hanno a pezzi - Attentato fallito a Parigi contro un senatore socialista

PARIGI, lunedì mattina.

Alle 19 di ieri sera, ad Algeri, due violente esplosioni hanno seminato morte e distruzione nel Casinò da la Corniche, noto locale mondano sulla riva del Mediterraneo, provocando la morte di dieci persone, fra cui tre bambini, ed il ferimento di altre ottantacinque, fra cui venti giovani donne. A quanto hanno dichiarato le autorità francesi, il massacro è stato provocato dallo scoppio simultaneo di due grosse bombe a orologeria che ribelli algerini avevano deposto sotto il palco dell'orchestra del locale dove si trovavano in quel momento almeno 250 francesi, nella maggior parte coppie di giovani italiani!

Fra i morti sono quasi tutti i componenti dell'orchestra, di nazionalità francese, i quali sono stati fatti a pezzi dalla violenza della deflagrazione. Poliziotti, vigili del fuoco e Croce Rossa accorrevano immediatamente sul luogo dell'eccidio, portando i primi soccorsi ai feriti, poi raccogliendo i resti delle vittime. Le prime autoambulanze trasportarono in un vicino ospedale i feriti più gravi. Dieci dei quali dovranno subire dolorose amputazioni agli arti superiori o inferiori. Numerosi sono coloro che versano in pericolo di vita.

Nulla è stato ancora comunicato in forma ufficiale sull'inchiesta aperta dalle autorità ad Algeri. L'unico elemento che ha indotto la polizia ad interessare le ricerche fra il personale del Casinò è l'improvvisa scomparsa di un ragazzo arabo di 18 anni che da tre anni lavorava nel locale. Egli è stato visto per l'ultima volta alle 13 di ieri e poi si è ostinato senza lasciare traccia. La polizia non esclude che sia stato proprio lui a celare le due bombe sotto il palco dell'orchestra.

Ma l'attività dei ribelli non si limita ormai alla sola Algeria. Anche in Francia gli attentati sono all'ordine del giorno e una più tardi di ieri sera una è stata commessa contro il senatore socialista Marcel Champeix, segretario di Stato all'Interno e specialmente incaricato delle questioni algerine. Per fortuna egli è sfuggito alla morte.

E' la terza volta che un attentato viene organizzato contro l'on. Champeix: l'8 marzo scorso, infatti, un ordigno esplose dinanzi al domicilio della sua casa, nel pressetto di Massevaux, di cui è sindaco; una seconda esplosione, sempre dinanzi a casa sua, avvenne il 15 aprile; ieri, precisamente durante la notte fra sabato e domenica, egli ritornava da Parigi al suo pressetto in automobile quando una scarica di mitra è stata sparata contro la sua macchina.

La macchina è rimasta in un fosso, ma in essa si trovava soltanto l'autista insieme ad altri due agenti di polizia. Il ministro era insieme ad alcuni poliziotti in un'altra macchina che seguiva la prima a pochi metri.

l. m.

TEATRO ALFIERI
A GRANDE RICHIESTA IL
LONDON'S FESTIVAL BALLET
ripresenta solo per stasera ore 21,15
Symphony for Fun - Les Sylphides - Esmeralda
DA MERCOLEDI' 12 - Ore 15
INIZIO STAGIONE CINEMATOGRAFICA
con il capolavoro Metro Goldwyn Mayer
LASSU' QUALCUNO MI AMA
Metro Scope - Suono stereofonico Perspecta
PAUL NEWMAN - PIER ANGELI
UNA GRANDE RIVELAZIONE DELLO SCHERMO
IN UN FILM POTENTE - ECCEZIONALE!

CRONACA CITTADINA

Centinaia di medici di tutto il mondo presenti alla cerimonia

La solenne consegna del premio Saint Vincent al prof. Vallebona

I discorsi del prof. Chiaudano, presidente dell'Accademia di Medicina, dell'avv. Bondaz, presidente della Valle - L'illustre radiologo intende destinare i 10 milioni a borse di studio e nuove attrezzature della sua clinica - Il prof. Doglioni chiude le giornate mediche: ci rivedremo nel '61

Il prof. Doglioti si congratula con il prof. Vallebona

Con una cerimonia solenne l'Accademia di Medicina ha consegnato al prof. Alessandro Vallebona il Premio Saint Vincent, di dieci milioni, conferitogli in riconoscimento dell'alto valore scientifico dei suoi studi sulla stratigrafia. La cerimonia si è svolta nel nuovo palazzo della S.I.T.A.V. che, con la Regione Valle d'Aosta, ha istituito questo Premio, il secondo del mondo, per importanza, dopo quello Nobel.

Erano presenti alla vasta sala centinaia di medici italiani e stranieri che parteciparono alle «Riunioni internazionali»; molte le signore che, in eleganti abiti primaverili, davano una nota gentile e gaia alla manifestazione. La Valle era rappresentata dal suo presidente avv. Bondaz. Con il presidente dell'Accademia, prof. Chiaudano, sedevano il prof. A. M. Doglioti, il prof. P. Bastai, i componenti della commissione accademica che conferì il premio (professori Benassi, Bolsi, G. C. Doglioti, Guassardo), il Preside della Facoltà di Medicina di Genova — città dove il prof. Vallebona esplica la sua attività scientifica — il Rettore dell'Università di Torino, e altre eminenti personalità del mondo degli studi. Il Presidente della Repubblica, i Presidenti della due Camere, ministri, il Prefetto ed il Sindaco di Torino hanno inviato telegrammi di congratulazioni, letti dal segretario dell'Accademia, prof. Allodi.

Aperta la seduta, il prof. Chiaudano ha affermato che al prof. Vallebona va il merito indiscutibile di avere realizzato la stratigrafia, pietra miliare della radiologia, aumentando in tutto il mondo la fama della Medicina italiana.

L'oratore ha illustrato il valore di questa realizzazione che, fin dalle prime pratiche applicazioni del 1930, si manifestò non soltanto come miglioramento di tecnica radiologica ma come conquista nel campo clinico. Permettendo di vedere chiaramente, e da tutti i punti, particolari nell'interno del corpo umano, esso consente una soluzione rapida di problemi che in passato, con la semplice radiografia, parevano insormontabili.

Dopo aver parlato dell'opera scientifica dell'eminente radiologo — che infaticabile continua a proseguire per il cammino che ha avuto molte vittime come il suo stesso maestro prof. Maragliano ed il prof. Fonzio — il presidente dell'Accademia ne ha delineato la figura di uomo: «Può essere sintetizzata in una sola parola: nobile; è nobile è veramente chi ha come scopo della vita quello di lavorare, lavorare sempre con disinteresse per il progresso della scienza e per l'umanità».

Dopo brevi, cordiali parole del prof. Turano, presidente della Società italiana radiologi, dell'avv. Bondaz (il quale ha ricordato il primo premio Saint Vincent conferito tre anni or sono al prof. Waksmann) e del prof. Orestano preside della Facoltà di Medicina di Genova, si è alzato il prof. Vallebona per illustrare — come è richiesto dal bando del Premio — l'opera che gli ha valso un sì grande riconoscimento. Alto, la figura distinta, più giovanile nell'aspetto dei suoi 58 anni, l'eminente scienziato con voce emozionata ha ringraziato tutti i presenti ed ha voluto associare, ai festeggiamenti, i suoi collaboratori di Genova. Ha quindi svolto una interessante relazione sulla stratigrafia per concludere che il Premio «veramente si addice alla importanza di questo metodo. E se posso ho voluto riconoscere un solo «piccolo merito»: quello di non avere mai richiesto brevetti per non limitare la diffusione dell'invenzione. Il ricercatore — egli ha detto — mette a disposizione di tutti i risultati conseguiti senza chiedere alcun compenso: un sentimento di umanità ci deve spingere a subordinare l'interesse personale a quello della collettività.

Le sue ultime parole sono state coperte da uno scroscio prolungato di applausi. Commosso il prof. Vallebona ha ricevuto dal Presidente dell'Accademia l'artistica pergamena e il cospicuo assegno che egli intenderebbe destinare — come dichiarò al prof. Chiaudano — a borse di studio o all'acquisto di nuove attrezzature per la sua clinica.

E' seguito un banchetto al termine del quale il prof. A.M. Doglioti, quale presidente del Comitato delle «Riunioni Mediche», ha pronunciato un breve discorso per esprimere il suo ringraziamento a tutti coloro — in primo luogo la «Minerva Medica», diretta dal prof. Tomaso Ciliaro — che hanno collaborato alla realizzazione di questa manifestazione di interesse mondiale. Ha anch'egli avuto parole di alto riconoscimento per il prof. Vallebona e, sorridendo lo ha invitato a impiegare per il premio ricevuto: «Ha lavorato tutta la vita!» — ha esclamato — la sua opera, come maestro il principio fondamentale della medicina, è stata tutta protesa a donare. Ora si conceda una pausa: un viaggio intorno al mondo se lo è ben meritato; nel tempo stesso la sua presenza ci farà onore valorizzerà il buon nome della scienza italiana». Questo invito è stato sottolineato da applausi e da unanimi consensi. Il prof. Doglioti ha quindi ricordato i premiati del Festival medico scientifico e della musica dei medici-artisti ed ha porto a tutti un arrivederci al 1961: la quarta edizione delle «Giornate mediche» si terrà in occasione delle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia.

L'unico torinese favorito dal Totocalcio

Un negoziante vince sette milioni con un "13,,

Ha un negozio di casalinghi in corso Francia, ma vuol rimanere anonimo - Un altro "13,, a Ovada realizzato da un gruppo di cinque amici

Totocalcio senza vincita favolosa, questa settimana, benchè i risultati calcistici siano, per taluno perfino piuttosto sensazionali. I «tredici» sono in totale ventuno e ricevono 7 milioni 830 mila lire; i «dodici» sono 360 e ad ognuno di essi spettano 287 mila lire. Soltanto due fra il gran numero dei giocatori piemontesi hanno realizzato il massimo risultato: un «13» risulta a Torino e l'altro ad Ovada.

Il primo è stato giocato alla ricevitoria 1018, cioè al bar di corso Lecce 1. Ne sono proprietari i fratelli Giovanni e Paolo Camurati. La schedina porta i numeri 914 TA 20445: lo spazio destinato a ricevere, secondo le istruzioni, la firma del giocatore è completamente bianco: il tagliandino porta soltanto due colonne: nella prima il «tredici» fortunato, nella seconda, ben nove risultati sbagliati.

Chi è il vincitore? Fino al momento della chiusura del totale non è stato possibile saperlo: secondo i titolari del bar, la schedina è stata giocata nella mattinata di sabato, assieme a molte altre. Si possono fare due supposizioni, ma sia l'una che l'altra restano necessariamente probabilità di togliere le maschere dal viso ignoto al neo-milionario.

Il vincitore dovrebbe essere un commerciante di articoli casalinghi, sui cinquant'anni, che ha la bottega in corso Francia nella zona di piazza Bernini: un tipo sempre di cattivo umore, acciigliato, che sembra reso dalla mania di puntare al Totocalcio. Si presenta al lunedì e gioca una schedina; due ai martedì, tre ai mercoledì e così via, senza che ciò riesca mai ad incassare un soldo.

Oppure — sempre secondo le supposizioni dei fratelli Camurati — gli otto milioni circa di questa settimana toccherebbero ad un gruppo di giovani medici della vicina «Mutua» di via Domodossola, che soventissimo vengono nel bar a prendere il caffè tutti insieme.

Il mistero sarà sciolto domani, con la giocata del Totocalcio. Il tagliando porta i nuovi numeri 8 728 3040, è stato giocato al caffè-ristorante di Ida Giacomina Vignolo, in via Cavour 3. Il marito della proprietaria, Nello, compila personalmente ogni settimana numerose schede con i risultati più disparati; le buste-sorpresa vanno a ruba: e il tredici di questa domenica è stato appunto realizzato in questo modo ed appartiene ad un gruppetto di amici, di cui l'esercente conosce soltanto i nomi di battesimo. Dante, il tabaccaio; Adolfo, un casermista; Mario, il salumiere, e così via.

Ciò che ha portato a scoprirli è stato il fatto che ieri sera il crocchio, contrariamente alle abitudini di tutte le altre domeniche, non si è fatto vedere al bar della Vignole per la solita partita a scopa. In cambio, i soci amici sono stati scorti a bordo di una «1400», molto allegri, a scorrazzare per la via di Ovada: uno di essi, per di più, gridò ad un conoscente che stavano festeggiando la vittoria.

Il barista Paolo Camurati

Pioggia senza pietà

Ancora una domenica rovinata dal maltempo

C'era tanta speranza di bel tempo, ma le previsioni, cautamente ottimistiche, sono state smentite, ieri è piovuto al mattino; verso il mezzogiorno il cielo ha lasciato credere che finalmente ci si volesse rimettere e gli occhi si alzavano a guardare tra gli squarci delle nubi il sereno invitante; invece nel primo pomeriggio si è avuto un temporalaccio. Verso le 16 ha cominciato di nuovo ed è cessato il sereno.

A sera si è vista anche la luna, ma per breve tempo, chè subito le nubi si sono riunite a minacciare altra pioggia. Se si fa un bilancio con sabato c'è da dire che ieri è piovuto di meno: 13 millimetri di acqua sono caduti sabato, e ieri appena cinque. Per oggi i tecnici della meteorologia dicono che continuerà l'incertezza e con la pioggia potrà venire anche la grandine. Ci sarà sereno invece nel meridione.

Ieri domenica i torinesi si sono recati in gran numero, più di quanto fosse lecito credere, per andare a mucare. Il male. Le ha spinti il bisogno di cogliere all'aggia di una triste settimana e di fuggire alla umidità pesante. Si sono diretti al mare; partenze hanno avuto pure fortuna. Sono partiti che il cielo era nuvoloso, ma non pioveva, e tutti speravano che le nubi si sarebbero alzate disolvendosi. Quando sono arrivati al mare pioveva.

A Rapallo l'acqua è caduta alle 12, a Genova circa alle 13, ad Alassio alle 14. Nel pomeriggio le nubi si sono ritirate, ma i torinesi hanno dovuto mestamente ripartire e via del ritorno.

Preparavano l'assalto a una tabaccheria di via Sacchi

Due scassinatori catturati poche ore prima del «colpo»

Nella trappola della polizia - Avevano fatto amicizia con un agente credendolo un ladro di professione - Le pericolose confidenze: "Ci serve una sbarra per forzare le porte,,

L'assalto ad una tabaccheria del centro è stato sventato dal fiuto e dall'abilità di un agente della Squadra Mobile: due giovani, che erano in procinto di rivelarsi capaci ladri, hanno potuto essere arrestati, per loro fortuna, prima che portassero a termine l'impresa che progettavano.

Da diversi giorni i due erano stati notati gironzolare in via Sacchi, con particolare predilezione per quel tratto di portici che si trova quasi all'angolo con corso Stati Uniti, ma l'agente che li teneva sotto controllo non aveva mai avuto occasione di intervenire. Il pretesto venne soltanto sabato mattina, quando l'uomo della polizia, in borghese, incontrò i due in un bar, mi-

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+18,7
MINIMA	+14,1

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temper. media: +14,1; umid. 85%; press. 722,9. Vento Nord-Est; pioggia mm. 5; cielo nuvoloso. - Previsioni: Tempo incerto. Probabili temporali. - Temperatura a Caselle: mass. +17,7; min. +12; media +16,1.

lano, che si conoscevano di vista, si salutarono e si fermarono a scambiare due parole. Discorsi e discorsi, finirono per parlare di lavoro e di affari, e il poliziotto, che aveva saputo conquistare la fiducia del suo interlocutore, cominciò a fare il nome di un ricettatore che, a suo dire, era disposto a pagare bene la merce rubata. Il ladro, che era stato fino a quel momento molto guardingo, si lasciò andare a qualche confidenza: «Ci serve una sbarra per forzare le porte» disse «e poi ci occorrono dei buoni arnesi per aprire le casseforti». Il poliziotto, che aveva ormai conquistato la fiducia del suo interlocutore, lo invitò a bere un bicchiere in un bar vicino, ma il ladro rifiutò: «Ho un appuntamento con un mio amico» disse «e non posso mancare».

Alla Romeo della polizia che passava in quell'istante per il solito controllo della zona. Il brigadiere Riso non esitava a balzare a terra ed a precipitarsi in soccorso dei fratelli. I due figuri restavano come paralizzati dallo stupore: il brigadiere poteva trattenerli fino a che arrivavano i suoi uomini a prenderli in consegna. Sono Antonino Ruvolucci, da Trapani, e Filiberto Porchetta, da Termini Imerese.

Il suicida della ferrovia è un autista disoccupato

L'infelice che sabato mattina si uccise gettandosi sotto il «Monte Cenis Express», nei pressi della stazione di Rosta, è l'autista Pietro Salvaire, nativo di Favria Canavese. Aveva 51 anni e da alcuni mesi abitava presso la trattoria «Primavera» ad Alpignano. E' stato il titolare di questa trattoria ad identificare la salma, dopo che aveva letto la notizia del suicidio sui giornali. La vittima è stata poi riconosciuta ufficialmente dal fratello Giovanni, di 10 anni più anziano, alla presenza del maresciallo Corradino, dei carabinieri di Rivoli.

Ancora ignoti rimangono i motivi che spinsero Pietro Salvaire a gettarsi sotto il treno. Da circa un anno era stato dimesso dalla ditta Chiesa, di Venaria, ma aveva tirato avanti senza troppe difficoltà con la liquidazione e con l'assegno mensile di 50 mila lire che il fratello da tempo gli passava a compenso della rinuncia all'eredità paterna di una cascina a Favria.

Il debito era stato saldato ad aprile, ma il fratello aveva continuato a mandargli l'assegno sperando senza lavoro. Quindi, più che la mancanza di denaro, deve averlo travolto una crisi di sconforto.

A 540 tranvieri anziani medaglia e premio di fedeltà

A 540 dipendenti dell'Azienda tranviaria municipale ieri mattina è stato consegnato il premio di anzianità e fedeltà al lavoro, una medaglia d'oro con, in rilievo, il distintivo dei tranvieri, ed una somma di denaro. La cerimonia si è svolta nella grande rimessa dell'officina Rimoldi di corso Vanchiglia. Vi intervenne il sindaco avv. Peyron ed erano presenti l'ing. Siragusa, presidente dell'A.T.M., gli ing. Fogliano e Fossa, direttore e vice-direttore, tutti i funzionari ed il presidente del gruppo aziendale signor Biscaldi.

L'ing. Siragusa ha ringraziato i 540 anziani dicendo che è merito loro se l'azienda ha potuto diventare quel moderno organismo che ora serve alla necessità di Torino. L'avv. Peyron ha detto: «La cerimonia di oggi è la vostra festa e vi compensa della incomprensione del pubblico scettista per tanti anni. Lavoro difficile il vostro, sempre a contatto con gente che ha fretta, che è stanca. Di voi due soli sono juttora in servizio, gli altri sono a riposo. Questo premio alla fedeltà vi dice che i travicelli, quelli che ancora sono in attività e quelli che sono in pensione, formano un'unica famiglia».

Un discorso del prof. Premoli su liberali e idea monarchica

Il vicesegretario generale del P.L.I., prof. Augusto Premoli, ha parlato ieri al Carignano, sul tema: «I liberali e l'idea monarchica». Tracciato un rapido quadro dello sviluppo storico del Risorgimento, l'oratore è seguito a considerare i tempi attuali, asserendo che «l'idea monarchica non deve chiudersi in un partito unico, bensì essere presente in tutti gli schieramenti politici, con le sole esclusioni dell'estrema sinistra e del M.S.I.», «Ma soltanto nel partito liberale — ha precisato l'oratore — i monarchici possono trovare quelle garanzie che consentano di sviluppare ed attuare i loro ideali». Nel riguardi della situazione parlamentare, il prof. Premoli ha avuto vivaci spunti polemici, affermando che l'opposizione liberale al governo Zoli è di netta intransigenza, perchè troppi sono i punti programmatici in disaccordo (in modo particolare il regionalismo ed il previsto ministero delle partecipazioni statali). Il discorso si è chiuso con l'invito all'unione nel P.L.I., e di tutti i monarchici, che vogliono essere eredi di una scuola di onestà politica».

Ciclista ucciso da un'auto che sbanda e si capovolge

La sciagura a Leini per la pioggia - Sette feriti nello scontro di due auto

Un'auto ha investito ed ucciso un ciclista e si è capovolta. L'incidente è avvenuto verso le 18 di ieri davanti al casellario Depositi e Bertolone all'inizio della strada provinciale che congiunge Leini con Torino. La vittima, Michele Vergnano, di 73 anni, giardiniere, abitante a Leini.

La vettura, una «600», diretta verso la nostra città, era alle spalle del ciclista: giunto davanti al casellario il Vergnano, che non si era accorto del sopraggiungere della macchina, avrebbe a sinistra. Il guidatore tentava invano, mi...dando i freni a spostandosi fin sul ciglio della strada, di evitare l'urto: l'auto sbandava quindi sull'asfalto bagnato, travolgeva il giardiniere, sfracellandolo e sfracellandosi poi di distanza, poi si rovesciava.

I passeggeri, illesi, uscivano dalla «600» e si precipitavano a soccorrere l'investito: il Vergnano era ancora vivo, ma respirava appena. Un'auto di passaggio lo portava all'ospedale Cottolengo: le sue condizioni apparivano disperate, perchè aveva riportato la frattura della base e della volta cranica. Tutte le cure erano inutili ed il ciclista moriva due ore dopo il ricovero. Sul luogo dell'incidente si sono recati, per iniziare un'inchiesta, i carabinieri della stazione locale: il maresciallo non ha voluto comunicare ai giornali la generalità del guidatore, tale Mannoco, della «600» TO 312365.

— Sette torinesi sono rimasti feriti nello scontro fra due auto, avvenuto verso le 18 di ieri al sottopassaggio della ferrovia di Modane, nei pressi di Chiomonte: nello stesso luogo, casual pericoloso perchè la strada presenta una doppia curva, si erano urtati sabato sera un camion ed un pullman.

Le due auto, una «600» ed una «1600», marciavano in direzioni opposte: nella prima viaggiavano il cinquantatreenne Mario Bianco, abitante in via Beato Angelico 142, la moglie, Mary Olivero, di 50 anni, ed il ventiseienne Giuseppe Saccone, abitante in via Ossola 39. Sulla «1400», guidata da Carlo Canova, di 32 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 3 erano la signora Giovanna Fissi, di 28 anni, e due conoscenti. Nel violento urto l'utilitaria veniva scagliata contro la parete del sottopassaggio.

I guidatori delle due macchine e le loro mogli sono stati ricoverati all'ospedale di Susa, mentre gli altri viaggiatori hanno riportato solo lievi ferite: i due uomini sono stati dimessi in serata, le donne trattenute in osservazione, la Olivero per trauma al capo e la Fissi per lesioni al torace.

— Un passante è stato travolto ieri pomeriggio da un'auto mentre attraversava via Roma. La vettura investitrice è stata a sua volta urtata da un'altra macchina. Il pedone, Nazzareno Rossi, di 66 anni, abitante in corso Orbassano 27, è stato ricoverato al MaurizIano e giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura della clavicola.

Celebrato il cinquantennio della Croce Verde torinese

A Palazzo Madama si è svolta la celebrazione della Croce Verde, che ha compiuto mezzo secolo di vita. Sono intervenute le autorità cittadine, il Prefetto, il Sindaco, il presidente della Provincia e il gen. Fusco della Croce Rossa. L'avv. Peyron ha espresso il plauso e la riconoscenza della cittadinanza per l'opera generosa svolta dall'Associazione.

L'on. Badini Confalonieri ha poi rievocato la storia della Croce Verde. I nonni hanno subito grandi trasformazioni, dalle prime modeste lettiche trainate a mano fino ai moderno parco di automobulanze. Ma lo spirito che anima i militi della loro opera umanitaria è lo stesso che raccolse attorno al simbolo della Croce Verde i primi volontari: pronti ad accorrere dovunque si richieda un aiuto immediato, per sentimento di solidarietà, ricordando qualsiasi sciagura. In una medesima espressione di gratitudine l'oratore ha accomunato i fondatori dell'Associazione — Chironi, Lombroso, on. Olivetti — e l'attuale presidente, ing. Barbero, che da undici anni si prodiga per lo sviluppo dell'istituzione. La cerimonia si è conclusa con la premiazione di cinque militi, in servizio da 30 anni, e da altri benemeriti.

Cine Torino
GRANDE SUCCESSO del CinemaScope - Colori
LE AVVENTURE di MISTER CORY
con TONY CURTIS M. RYAN - C. RICHFORD

Cine Regina
OGGI
L'INCANTO DELLA FORESTA
Eastmancolor di A. ANCILOTTO

NAZIONALE
OGGI
PEPPINO, LE MODELLE e "...chella llà"
TOTALSCOPE con TEDDY RENO PEPPINO DE FILIPPO

STATUTO MASSIMO
OGGI
RUTH ROMAN STERLING HAYDEN in CORTINA di SPIE

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE!!!
RIFIFI
Un film potente - allucinante - Un grande film
Vietato minori anni 16
OGGI
FARO - ALEXANDRA - CAPITOL

A.B.C. CINE - TEATRO
IDEAL
OGGI
SULLA SCENA: in un sensazionale avvenimento
MARISA DEL FRATE
la vincitrice del Festival della Canzone Napoletana 1957 in un nuovo meraviglioso repertorio
Partecipano allo spettacolo
5 Troupe Marcantoni
una smagliante attrazione senza
Tormas Alex Sasha
il celebre violinista ungherese del suo repertorio
OPAL GIRLS BALLET
un magnifico complesso coreografico inglese
RENZO VANNI LUCIO FOSCO EMANUELA CAMPARI
nelle loro scenette comiche
SULLO SCHERMO: in prima visione assoluta per Torino
A 3 PASSI DALLA FORCA
un film di esplosiva avventura con SCOTT BRADY MARY CASTLE
M.T.P.
Orario Varietà: 16,55 - 21,15

CINEMA - TEATRO
MAFFEI
Via P. Tommaso 8 - Tel. 683-354
OGGI
GINO MUCCI e Anna Maria Di Giulio
nella Rivista MAKE A GOOD TIME con Massimo Giachetti - L. Pulito Michelina Olevain - D. Latorilla Fkylla Grath del TRIO EMPIRE
BALLETTO MASCOTTE con MARIO DANI
Fuori Programma JACQUES JOANY l'acclamato fantasista internazionale della Canzone con la partecipazione di MARIO MONTANARI campione mondiale di fisarmonica
SULLO SCHERMO: URAGANO SU YALU' con LINDA CHRISTIAN
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Pon Massimi 16 - TORINO Telefono 42-805

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi
PREPARATE CON ESTRATTI VEGETALI
In tutte le farmacie
TORINO - LAB. FARM. CERTOSINO E PIRCH

cine teatro ALCIONE
OGGI
GENNARO MASINI CARMEN BORINI
nella Rivista "Nostalgie di primavera"
con NINO ALIZERI ELETTRA ROMANI
Rina Liberati - Mario Tano
BALLETTO D'ARYS
Canta UGO DICELLI
SULLO SCHERMO: SEGNO DI PERICOLO TERRY MOORE
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

Magnadyne ELETTRODOMESTICI

cibi sempre freschi..... ...bevande delizione.... ...economia... praticità... eleganza della casa col frigorifero
V868 MAGNADYNE
8 anni di garanzia

CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO

MOBILI e POLTRONE LETTO

APERITIVO SELECT
MODERATAMENTE ALCOOLICO
Distilleria PILLA

NOVARA
Agenzia S.P.I. - Soc. per la Pubblicità in Italia
CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000

Per la scelta dei Vostri prodotti di cura e di "maquillage" una Esthéticienne dell'
ISTITUTO DI BELLEZZA GUERLAIN
sarà a Vostra disposizione da oggi al 15 giugno presso la profumeria MORONI
Via XX Settembre 2, tel. 53-198 e corso Vittorio Em. 35, tel. 65-128

Istituto Ortopedico Comm. A. MANBRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Manbrile, sottile e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa, sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO (982 A SOLE L. 8500
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinate l'apparecchio Manbrile a
TORINO: Istituto Medico Ortopedico Specializzato
Nuova sede: VIA SALUZZO 1 Telef. 83-365 - PORTA NUOVA Feriali 9-12 . Fest. e dom. 9-12
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle ore 12
CHIVASSO: ogni martedì, Albergo Cannone, dalle ore 9 alle ore 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle ore 12
ASTI: ogni mercoledì, Studio Medico, corso Alfieri 111, dalle 9 alle 12
MONDOVI': ogni giovedì, Albergo Tortonese, dalle ore 9 alle ore 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale dalle ore 9 alle ore 12
SANREMO: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle ore 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia dalle ore 9 alle ore 12
SAVIGLIANO: martedì 11 giugno, Albergo Italiano dalle ore 9 alle ore 14
ALBA: domenica 16 giugno, Albergo Calle d'Oro, dalle 9 alle 12

Teatro ALFIERI
DOMANI ORE 21
Sfilata di modelli
Scuola Indossatrici ILDA BIANCHETTO
Presenta Rina Grassetti

Circo Nazionale TOGNI
Piazza d'Armi
2 Spettacoli: ore 16 e 21,15
Al termine d'ogni spettacolo servizio tranviario assicurato
Prenotazioni posti tel. 693-187

ASTOR
BRIGITTE BARDOT RAYMOND PELLEGRIN
in un grande film di Jacques Daniker
LA FINESTRA DI FRONTE

CORIA
MANNEQUINS DE PARIS
in FranScope a colori con MADELEINE ROBINSON IVAN DESNY

PAGODA DANZE VALENTINO
Ore 21 serata: «Passerella d'oro» varia» attrazioni internaz. e premi per tutti. Locale coperto.

GALLERIA D'ARTE «LA SUBOLA» via Po 9, Dal 10 al 28 giugno per fine stagione vendita a prezzi d'inventario. Eccezionale occasione per acquisti di dipinti, tempere, disegni di noti artisti contemporanei. Telefono 42-804.

MOBILIFICIO GRAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 49.000; vasto assort. Garibaldi 9 (corrillo).

LA CONSORTE in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barbero, Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Saluzzo n. 43; via Nizza 34. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ciprie) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica C.E.M. Torino piazza San Carlo 169, telef. 882-782, Alessandria, via Vasconcello 7, telefono 1127.

PREVENTIVI A TUTTI e da tutti richiesti sono i mobili del Mobilificio Dal Mas. Visitate la grandiosa esposizione, via Pomba 19 e 15 e via del Mille 30.

CASA DEL SOFA' - Sargallo Arese. Salotti poltrone divani e mobili trasformabili letto. Corso Cumale 85 e Via Bertholini angolo via S. Anselmo.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 28, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone cucine. Facil.

Chiuse le riunioni medico-chirurgiche internazionali

Un malanno che affligge quando l'età prende quota

L'ipertrofia della prostata: le cure mediche possono sostituire in certi casi il bisturi - Forme della malattia guarite spontaneamente

Un personaggio, non certo da salotto, ha fatto pure parlare di sé nelle «Riunioni medico - chirurgiche internazionali». Tal personaggio ha nome prostata. Sita sotto la vescica, quasi come manicotto di una porzione del canaletto che svuota quasi serbatoio, ad un certo momento della vita a gran parte degli uomini offre inconvenienti. Il mal della prostata, difatti, è un male assai comune, tanto da ritenersi ad un limite tra il fisiologico ed il patologico allorchè la età prende quota, purchè sappia contenersi in giusti limiti. Quando avanza imperterrito, allora sì che son dolori.

Dice argutamente un francese di gran fama in campo uro-chirurgico, il Truc, che deve esistere un sindacato dei prostatici. Non ha sede centrale, ma di periferiche indubbiamente molte. Sono le varie cerchie di amici maturi, anziani e vecchi, che si raccontano le loro acrobazie per sopportare, per lenire, per prevenire i disturbi. Aggiunge il Truc, e ciò abbiamo udito dalla sua viva voce, che quando appare nei giornali un annuncio di nuove medicine di cura, particolarmente d'ordine chirurgico, il sindacato cionale tiene seduta, magari profittando di una panchina pubblica e di un po' di sole, per aggiornare i soci, eppoi ognun di essi corre dall'urologo e invoca il trattamento nuovo, di cui richiama il metodo tracciando di tasca una pagina di quotidiano. Aggrotta la fronte l'urologo e più o meno sprofondatamente toglie al malato l'illusione; ché nel caso particolare sarebbe disonesto e pericoloso agire così e così, perchè le circostanze in cui si presenta la prostata, e le condizioni del paziente, non sono proprio quelle intonate alla novella terapia chirurgica annunciata.

Ciò dimostra che non c'è un solo male della prostata, una sola ipertrofia (ingrossamento) prostatica; ma nella pratica una varietà di forme richiede diversa prestazione terapeutica specifica, anche se la cura generica di base può essere eguale. Tanto è ciò vero che gli stessi urologi diversificano nelle preferenze, o, meglio, sono più o meno lati i confini delle indicazioni di questo o di quel metodo. Pertanto, il problema è stato affacciato proprio dal Truc alla riunione di urologia.

Non confondiamo, per carità, l'ipertrofia della prostata con cancro di tale ghiandola; anche se, a ben vedere, alla base di essa c'è anche un ingrossamento tumorale, ma di assoluta benignità, o si chiama adenoma. Nome pomposo per dire precisamente ingrandimento di una parte di tessuto ghiandolare (che ad essere precisi ircrompe da altre ghiandolette annesse), un male accrescimento che, si prende volume, per necessità di posteggio spinge a destra ed a manca, in una zona nella quale è facile provocare almeno una imbarazzante compressione di peso. Ma il guaio più importante è che la pressione dell'adenoma, quando si volge verso il sito ove transita il canaletto dell'urina, anche se la adenoma non è eccessivo, preme contro il canalicio e schiacciandolo ne restringe il lume; sicchè a passare l'acqua trae fatica e sorgono frattanto certi spasmi (contratture) riflessi, per cui a gatti intervallari se ne ha l'emissione. Non avantando mai completamente il serbatoio, l'urinario a far fuori il liquido si rinnova con frequenza, ed eccoci ancora sovente agli impellenti campanelli d'allarme.

Finchè suonano; perchè, e come troppo inoltrato, lo stillicidio della grondaia s'annuncia e si perpetuerebbe se l'urologia non avesse fatto progressi notevoli. Prima ancora di dar mano al bisturi, che ormai conta sulla collaborazione degli antibiotici e degli emostatici, dell'elettrocoagulazione, dell'anestesia e dalla rianimazione stessa, tenendo conto che non è mai gente giovane che ad esso ricorre nel caso particolare; prima ancora di far ricorso, dunque, all'intervento chirurgico, particolari antibiotici sono a disposizione per debellare al loro insorgere complicazioni d'ordine infettivo, che il ristagno urinario ha sempre enormemente favorito in passato. Ma ci sono oggi anche cure di natura ormonica, capaci di controllare le velleità di accrescimento prostatico e, fino ad un certo punto, anche utili a ridurre il volume già accresciuto, sì da liberare dalla strozzatura quel canaletto di cui dicevasi poc'anzi e dar via libera all'ordinaria minzione. Altro beneficio di questo ripreso avvio, e quindi di un ridotto ristagno acquoso in vescica, deriva dal fatto che mancando tale residuo meno rischia di infettarsi l'urina e meno facile, d'altronde, è che i vari sali in essa disciolti precipitino sul fondale per disporre i primi granellini di una futura pietra, o calcolo vescicale.

C'era Huggins al Simposio urologico, mentre Truc parlava. Huggins, chirurgo e urologo, direttore del Ben May Laboratory for Cancer Research di Chicago, è il pioniere degli studi ormonali in rapporto alla prostata, tanto da aver additata la terapia che ne vince addirittura il cancro, mediante la somministrazione di ormoni femminili (estrogeni). Detto ciò per dovere cronistico, va ora aggiunto che Truc, rimanendo sempre sul tema della semplice ipertrofia prostatica, ha chiarito come l'operazione che estirpa quella ghiandola, sia divenuta oggi più agevole e sicura; tuttavia non ritiene proporla sistematicamente a scopo preventivo per l'eventualità prostatico».

Visto che con grossi volumi di tal ghiandola una discreta percentuale di gente ha la probabilità di arrivare anche ad 85 anni senza guai. Ma l'altra percentuale? Come si è detto molto dipende dal punto ove nella ghiandola l'adenoma va a far bernoccolo e compressione.

Truc consiglia di pazientare e, a parte le regole igieniche e decongestionanti sempre consigliabili, usare nel periodo opportuno una cura ormonica adatta, corredandola eventualmente con l'elettrocoagulazione di certi lembi di tessuto; col che [illegible] certi processi reattivi locali, che, nati talvolta spontaneamente per diverse vicende, si son visti divenir utile freno al progredire del male. Non, dunque, assolutismo dogmatico chirurgico se è vero, come è vero, che spontaneamente o con qualche cura medica, prostatici iniziali intorno ai cinquant'anni dal malanno più non si sono accorti coll'incalzante avanzare dell'età. Sorveglianza, però, sì.

Angelo Viziano

IL NUOVO CAPITOLO DELLA VICENDA DI TOR VAIANICA

Per sei ore Giuseppe Montesi interrogato in carcere dai magistrati

Il giudice istruttore ed il sostituto Procuratore della Repubblica dopo avergli contestato i quattro distinti reati di calunnia nei confronti dei suoi ex-colleghi, avrebbero affrontato la questione del secondo alibi fornito dal giovane ai giudici veneziani - Allora l'imputato ammise di essere uscito dalla tipografia quasi alla stessa ora in cui Wilma si allontanava da casa, ma per incontrarsi con Rossana Spissu - Questa circostanza fu però smentita da una teste amica della Spissu - Non si esclude che l'indagine giudiziaria sul secondo alibi possa portare a risultati importanti e clamorosi Dichiarazioni dei difensori dello zio Giuseppe e dell'avvocato Cassinelli che è tuttora il legale della famiglia Montesi

Dal nostro corrispondente particolare

Roma, lunedì mattina.

Giuseppe Montesi, ieri mattina, stava appena tentando di dare un certo ordine ai suoi pensieri, ancora frastornati per quel che era accaduto da mezzanotte in poi, allorchè cominciò a esaminare con calma la situazione, più di quanto non avesse potuto fare durante la notte trascorsa con gli occhi perennemente sbarrati nel buio, quando un agente di custodia si affacciò sulla soglia della cella. Qualcuno desiderava parlargli. Erano il giudice istruttore dott. Gallucci e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mirabile che, appena fatto giorno, s'erano preoccupati di andargli a chiedere dei chiarimenti. Una curiosità, quella dei magistrati, che doveva protrarsi per l'intera giornata, con una brevissima interruzione per il pranzo: quattro ore al mattino e un paio di ore al pomeriggio. «Per fortuna, si sono decisi ad interrogarmi subito» ha commentato a mezza voce lo Pseudo — l'arresto di Giuseppe Montesi vi lascia perfettamente sereni. Un solo aspetto della situazione ci ha sorpreso: per la calunnia, in certo modo così, nonostante mia nuovecentocinquantanove colle si procede con un semplice mandato di comparizione. Cosa abbia indotto a tanto [illegible] è difficile spiegarselo. Comunque, tutto questo ci pone in condizioni di affrontare la battaglia con la massima decisione, certi come siamo che la verità finisce sempre per trionfare. A Giuseppe Montesi i magistrati possono chiedere tutto ciò che desiderano: egli è pronto a chiarire tutto, tanto più che non ha nulla da nascondere».

Il Pavi Alfonso Pavino è stato preso a poco della medesima opinione, anche nella severità di taluni giudizi sull'intera situazione: «È chiaro che — ha preso a poco commentato quel che sabato sera si è verificato quasi sotto la finestra del suo studio, in via Cola di Rienzo — l'arresto di Giuseppe Montesi è stato determinato dalla speranza che egli, isolato dai suoi amici e dai testimoni a lui favorevoli, dica qualcosa. Ma ci si è dimenticati che in fondo egli nel 1953 fu indotto a denunciare i suoi colleghi di lavoro, mentre con quelle tali rivelazioni sulla sua uscita dalla tipografia Casciani, nel pomeriggio del nove aprile 1953, si intendeva soprattutto raggiungere uno scopo: scolpare a Piero Piccioni, che in quel momento era stato arrestato, e attribuirgli la responsabilità della morte di Wilma Montesi. E questo, non rispondendo al vero, costringe Giuseppe Montesi a reagire per difendersi».

Più severo ancora, poi, è stato l'avv. Bruno Cassinelli, che della famiglia di Wilma Montesi è ancora il legale: «Il mio pensiero l'ho già espresso a Venezia e, credo, in modo sufficientemente chiaro. Allora definii la denuncia per falsa testimonianza, presentata da Giuseppe Montesi contro Lia Bruni, Lea Leonelli, Franco Biagetti e Maria Caroli, tipicamente fraudolenta: tutto ciò ha una rilevanza sintomatica per sottolineare la gravità del crollo dell'alibi, che lo stesso ha determinato efficacemente. Però, dal punto di vista giuridico, la fraudolenza di quella denuncia approda a questa constatazione: che difettano, cioè, gli estremi reclamati dalla esigenze della legge. Infatti, Giuseppe Montesi ha investito con la sua denuncia i quattro suoi ex-compagni di lavoro, mentre perchè con quelle tali rivelazioni, egli avesse affermato, secondo verità, che il nove aprile 1953 egli si era assentato dalla tipografia alle 17, bensì perchè essi dichiararono che egli si era allontanato dall'ufficio dicendo che sarebbe andato ad Ostia per raggiungere la nipote Wilma. Questa è la fragilità artatamente esplicita contenuta nell'esposto di denuncia presentato da Giuseppe Montesi contro i suoi quattro colleghi. Da tutto ciò deriva la conseguenza che il reato è inesistente: e perchè taluno dei denunciati non ha mai espresso la convinzione che Giuseppe Montesi sia andato ad Ostia per incontrarsi con la nipote, e perchè di quella convinzione espressa essi non sono mai risultati a fornire una prova».

Quali sviluppi avrà la situazione? Per ora, in linea di massima, non dovrebbe accadere nulla, nel senso, cioè, che i due magistrati dedicheranno tre o quattro giorni per concludere gli interrogatori di Giuseppe Montesi, dei suoi accusatori e di coloro che lo ne di Wilma indicherà per potere provare che il pomeriggio del nove aprile 1953, pur essendo uscito dalla tipografia Casciani, non andò ad Ostia, ma — come egli sostenne a Venezia — con Rossana Spissu sulla Via Flaminia.

Guido Guidi

Arrestato sabato pomeriggio, Zio Giuseppe si trova ora in una cella di Regina Coeli

CONCLUSO IL CONGRESSO DELLA C.E.C.A.

L'on. Pella auspica la ratifica dei trattati per la Comunità europea

"Dobbiamo fare l'Europa unita economicamente e politicamente: i nostri figli han diritto di chiederci un mondo migliore,,

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Dopo cinque giornate di dibattiti giuridici ed economici, il primo Congresso Internazionale di Studi sulla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio si è concluso ieri all'Università Bocconi di Milano con una seduta plenaria che è stata una calda manifestazione di volontà e di fede nell'Unità d'Europa. Gli stessi due relatori finali, nello stendere un sintetico bilancio dei lavori, hanno saputo trovare accenti commossi: un giurista come l'ex ministro belga Wigny è giunto a sostenere che, fondata o meno tecnicamente (in materia il congresso si è mostrato discorde), la definizione della CECA come organismo «sopranazionale» va tenuta viva proprio per quelle speranze che nell'aggettivo sono implicite; ed un economista insigne come Jacques Rueff, della Corte di Giustizia della CECA e dell'Istituto di France, ha sollevato più che un applauso un'ovazione quando ha concluso, con una vibrante affermazione di fiduciosa sicurezza nei destini d'Europa.

Simi atteggiamenti — e in senso analogo si sono espressi altri oratori: il prof. Saporì, Rettore della Bocconi, S.E. Tommasi, vicepresidente del Centro Studi Giuridici — degni di particolare rilievo in quanto ribaditi al termine di lunghe giornate di studio da parte di eminenti uomini di scienza poco facili agli entusiasmi e consci di tutte le difficoltà che esistono sulla strada dell'Europa unita. E felice è apparsa la citazione di Lamennais che l'on. Giacchero ha fatto nel concludere fra rinnovati applausi il suo intervento come membro dell'Alta Autorità della CECA: «Je [illegible] toujours des résistences du passé contre l'avenir, mais je les trouve aussi partout vaincues».

Il discorso conclusivo è stato tenuto dall'on. Pella che, recato ai congressisti il saluto del Presidente della Repubblica, ha sottolineato come oggi sia universalmente condiviso il giudizio positivo sull'esperienza della CECA: i risultati sono indubbiamente grandiosi sul piano della produzione e su quello degli scambi, mentre in campo sociale si accentua lo sforzo per migliorare il tenor di vita dei lavoratori».

Nemmeno questo congresso come già abbiamo detto, ha potuto fissare in senso liberistico o dirigistico l'orientamento della CECA: la realtà — ha detto il vice presidente del Consiglio — è in mancanza di qualsiasi indicazione tassativa del testo del tratta-

"Dobbiamo fare l'Europa unita economicamente e politicamente: i nostri figli han diritto di chiederci un mondo migliore,,

to, è chiaro che tutto dipenderà dalla volontà politica. «Vanamente però si parlerebbe oggi di un liberalismo senza 1914: quello della CECA è senza dubbio un mercato regolato dalle istituzioni della Comunità». Sotto questo aspetto i recenti trattati per il Mercato Comune e l'Euratom possono apparire avanzati di quello della CECA ma, coordinando essi altri settori produttivi, costituiscono pur sempre un nuovo passo avanti; e così si può dire dell'auspicante «zona di libero scambio», che, sia pure in misura molto minore, può legare anche gli altri undici Paesi dell'OECE che non fanno parte dell'Europa dei Sei».

«Noi — ha concluso l'on. Pella fra i più vivi applausi dei congressisti — dobbiamo fare l'Europa unita non solo economicamente ma anche politicamente; dobbiamo farlo per noi stessi ma soprattutto per i nostri figli i quali han diritto di chiederci un mondo migliore. Su questa strada stiamo camminando a passi lenti ma sicuri: guai a quei Parlamenti che non volessero ratificare i trattati per l'integrazione europea che i loro governi han solennemente firmato in Roma nel marzo scorso».

Giovanni Giovannini

La 23ª edizione di una rubrica ormai vecchia

Un nuotatore subacqueo tiene a galla «Telematch»

Sempre misterioso il tredicesimo "oggetto,, che ha raggiunto 670 mila lire - Un commendatore venuto da Sassari per cimentarsi a "Passo o vedo,, - La nuova "mente,, è un aiuto-regista

Dalla nostra corrispondenza particolare

Roma, lunedì mattina.

Sul fronte di «Telematch» anche ieri sera nulla di notevole da segnalare. Se la telecamera non si fossero immerse in una piscina, per riprendere i guizzi di un nuotatore subacqueo — il nuovo «braccio» dell'unico settore della rubrica che ancora desti qualche curiosità — la ventitreesima edizione di «Telematch» avrebbe conciliato il sonno più del solito.

L'oggetto misterioso, ieri sera in pallo a Trento, è riuscito a conservare l'incognito. Partito da quota 420 mila, ha raggiunto le 530 mila dopo la prima «informata» di concorrenti, è salito a 640 mila dopo la seconda ed è rientrato tra le quinte — più che mai misterioso — al prezzo di [illegible] mila lire. Domenica prossima, se nessuno sarà stato in grado di strappargli la maschera, toccherà il valore di un milione. Ci sembra un valore troppo alto, per un oggetto così piccolo e insignificante (almeno in apparenza). Vorremmo suggerire alla Rai di studiare qualche innovazione anche per l'«oggetto misterioso»: tutti gli spettatori di media intelligenza si saranno accorti che la «caccia al tesoro» della domenica sera non suscita più ansie nè entusiasmi nemmeno tra i diretti interessati. Sulla passerella, davanti a Renato Tagliani, allineano una quarantina di egregie persone che buttan lì una risposta qualsiasi, talvolta ingenua, talaltra stupida. Quasi tutti cavano di tasca un bigliettino sul quale un amico meccanico ha scritto le presunte generalità dell'oggetto. Capita ogni domenica che qualche concorrente non riesca neppure a decifrare il bigliettino, o che — è successo ieri sera — quando è sul palco confessi candidamente di aver dimenticato a casa il bigliettino con la risposta. Una gara che si trascina su questi frusti binari, senza mordente nè originalità, non diverte il pubblico, lo annoia. I quattro rappresentano pur sempre il miglior incentivo per la folla. Ma se la Rai vuol continuare ad elargirne con discreta larghezza, si sforzi almeno di distribuirli divertendo non solo chi li incassa, ma anche (potremmo dire: soprattutto) chi li sborsa, sotto forma di canone, tasse, eccetera.

Chiusa la non nuova parentesi dei misteri, passati in breve agli altri giochi di «Telematch». Un solo partecipante, ieri sera, a «Passo o vedo». E' venuto a Roma da lontano, addirittura dalla Sardegna. E' il signor Salvatore Biddau, da Bànari in provincia di Sassari. Si presenta come commendatore, ma ci tiene a rivelare che è anche cavaliere. Arriva senza soverchia fatica a vincere 115 mila lire (la undicesima prova a cui Silvio Noto lo sottopone consistono nell'annodarsi una cravatta dietro il collo e ad imbrocconare con tre tiri una «buca» da golf distante un paio di metri dalla palla). Esce dalla cimosa con sole 65 mila lire, perchè abbaglia l'ultima prova. Si tratta di scrivere il proprio nome alla rovescia, su una lastra di cristallo. Faticosamente riesce a tracciare le poche lettere del suo cognome, ma due d gli sembran pochi per un cognome come Biddau, e ne aggiunge un terzo: quella d superflua gli costa 50 mila lire.

Dopo aver rivalato al collo e all'inclito che il «mimo per tutti» dalla scorsa settimana rappresentava Nerone (quello di ieri sera aveva tutta l'aria di rievocare Giulietta e Romeo), Silvio Noto ha tenuto a battezzare la coppia dei mimi: due studenti romani, Alberto Felizzari e Vincenzo Genesi. Trionfo in tutta la linea. Un po' per la bravura dei due giovanotti, molto per l'irrisoria difficoltà delle prove: un apriscatole, un suggeritore, un regista cinematografico, un muratore, il *rock and roll*, una calcolatrice, un critico d'arte. Altre 155 mila lire regalate dalla Rai, in cambio di una mediocrissima prestazione.

Chiude la serata il gioco più atteso: quello del «braccio» e della «mente». Quest'ultima è impersonata da un simpatico aiuto-regista ferrarese, il trentatreenne Gigi Vanzi. Il suo *partner* è il nuotatore Pio Saccavini, di 22 anni. Si cimentano nella piscina della «Canottieri Lazio», sul Lungotevere Flaminio. La vasca è lunga 25 metri: la prima prova del «braccio» consiste nel percorrere sott'acqua la lunghezza della piscina, quelle successive nell'aumentare di 5 metri ogni volta il percorso, sempre nuotando sott'acqua. Il segnale di tuffarsi, col tradizionale colpo di pistola, lo darà il comico Mario Riva.

Gigi Vanzi e Pio Saccavini si suddividono equamente (sia pure contro la loro volontà) la fatica. Il primo risponde con esattezza a tre delle sei domande, il nuotatore supera brillantemente le tre prove alla quali è costretto. L'aiuto regista sbaglia il primo quiz (si trattava di individuare, attraverso un disegno, tre pianeti del sistema solare: Marte Saturno Giove), supera la seconda (individuando un personaggio dell'«Anfitrione» di Plauto), fallisce la successiva (non è facile, convenirannno, disporre in ordine cronologico dieci cartellini col nome di altrettanti Pontefici saliti al Soglio dal 1700 in poi). Azzecca la quarta risposta, che riguarda l'identificazione di una statuina di danzatrice dell'isola di Bali, nell'Indocina. Non è invece in grado di ricordare i tre riti (civile, serbo-ortodosso e luterano) goduti per celebrare il recente matrimonio tra la principessa Margarita di Baden col principe Tomislavo di Jugoslavia. Fornisce infine la risposta esatta alla sesta ed ultima domanda: chi è l'autore della novella da cui è stato tratto il film *Bulli e pupe*, o quale caratteristica sintattica ha quello scrittore americano. L'autore è Damon Runyon, la sua peculiarità è di adoperare sempre, nello scrivere, il tempo presente. Con 100 mila lire di vincita, e con l'impegno di «raddoppiare» domenica prossima, cineasta e nuotatore si congedano dal telespettatori. Molti dei quali — ci sentiremmo di giurarlo — al termine di «Telematch» non riescono più a rimprimere una sbadiglio.

g. l.

Baldovino medita di rinunciare al trono?

Secondo un giornale inglese il giovane re, sempre più attratto da una vita quieta, starebbe per abdicare a favore del fratello Alberto

LONDRA, lunedì mattina.

In una corrispondenza da Bruxelles, il «Sunday Dispatch» afferma che, negli ambienti bene informati della capitale belga, la recente smentita alle voci secondo cui re Baldovino nutrisse [illegible] intenzione di chiedere la mano della principessa Italiana Sandra Torlonia viene interpretata come un indizio di una possibile abdicazione del sovrano belga.

Già da tempo — scrive il giornale — si parlava della eventualità di un'abdicazione di Baldovino in favore di suo fratello, il principe Alberto, di due anni più giovane di lui. Queste voci si sono rafforzate ora che Baldovino ha raggiunto il 26mo anno di età — entro il quale è tradizione che i sovrani belgi si sposino — senza che si parli in alcun modo di un suo matrimonio. Tutte le voci su presunte intenzioni matrimoniali del principe sono state infatti smentite, e ciò sebbene il suo nome sia stato legato a quello di quasi tutte le possibili candidate europee.

Baldovino — prosegue la corrispondenza — ha un carattere quieto, di studioso, e preferisce la vita di famiglia al fasto e alla pompa di Stato. Egli non ha neppure una complessione molto robusta, e il suo pallore ha spesso preoccupato il suo popolo. «Il principe Alberto, d'altra parte, dà l'impressione di essere più adatto alla vita attiva che spesso si richiede ad un sovrano».

«Un'abdicazione di re Baldovino — conclude il «Sunday Dispatch» — non provocherebbe una crisi politica, ma sarebbe sentita dalla popolazione, giacchè, malgrado il suo carattere schivo, il re è estremamente popolare».

Gli **Astri**: Luna in Sagittario congiunta a Saturno. Dovrete stare attenti a quel che scrivete e viaggiare con precauzione. Tipi: **Sagittario, Leone** e **Ariete**.

Sagittario: instabilità, mutamenti di situazioni. Diffidate di tutti quelli che in mattinata vogliono trattare con voi per scopo di mediazione. Una fidanzata che voi dovete togliere di più presto per salvare una situazione sentimentale.

Leone: persone equivoche cercano di provocare in voi nervosismo con calunnie sul conto di una persona a voi cara. Non date peso e serrate la fiducia di chi vi vuol bene. Vi è sempre una via per sfuggire ad una donna maligna: il disprezzo.

Ariete: Meno egoismo da parte vostra. Gli amici che voi sperate di ottenere con una prova di altruismo. Il denaro è meno brutto di quel che pensate: affrontatelo con coraggio significa vincere una battaglia.

Le previsioni per tutti gli altri lettori: **Toro**: momenti di agitazione che saranno seguiti da molte cose buone. La lotta durerà ancora per poco poichè la vittoria completa è vicina. **Gemelli**: l'malacolo da superare, ossia la persona che dovrete affrontare, vi sta aspettando a braccia aperte. Una lettera bene scritta è l'unica soluzione. **Cancro**: il troppo sfroppia. Cercate di uniformarvi ai desideri di una persona che vi vuol bene. Andate dove il buon senso vi detta e non cedete a false lusinghe. **Vergine**: il ragionamento accompagnato da una certa remgnazione vi farà superare il punto morto. La fase critica è quasi terminata. Autorità che non si vogliono piegare, agite con circospezione e diplomazia. **Bilancia**: stanchezza e nervosismo che non devono intaccare la vostra linea di condotta. Dovrete stare attenti a quel che scrivete e viaggiare con circospezione. **Scorpione**: sorpresa e novità per cose misteriose. Non dovete dare sovverchio peso alla decisione di quella persona. **Capricorno**: finirannno per addivenire a patti. Non tralasciate di curare la salute. **Acquario**: hanno cercato di farvi un brutto tiro, ma sono giustificati nella loro azione. La tenacia avrà il sopravvento in tutti i modi. **Pesci**: è bene che lasciate gli occhi aperti anche se il pericolo sembra lontano.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa: biglietti Salone La [illegible] Via Roma ang. Berlola, tel. 53.113

Alfieri: London's Festival Ballet ore 21,15 «Les Sylphides», «Symphony for Fun», «La Esmeralda».

Circo Nazionale Togni (p. d'Armi, t. 282-187): ore 16 e 21,15 spettacoli equestri.

Cappella Sax. Bella Arti (Palazzo Chiablese): orario 15-18, 15.30-19,30

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.

Chalet Valentino; danza ore 21.

De Benedetti: lezioni ballo private, collettive serali. Telef. 51-429.

Fausto: Café chantant Medici 113.

Fagnola Danze: 21 Orchestra Canaro canta M. Bailo. G. Cucco.

Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 4.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 8, telef. 50-769 e 46-318); Attrazioni - Max Quartetti.

Colombia Danze (via Gaeta 8 bis), tel. 60-145); Attraz. Orch. Armand.

La Perrequet (via Gaeta 18, telef. 63-961); danze attrazioni.

CINEMA

Ambrosio: «4 ragazze in gamba» Scope col. George Nader, Julie Adams, Elsa Martinelli, Gia Scala.

Astor: «La finestra di fronte» con Brigitte Bardot, Raymond Pellegrin, Roger Pigaut.

Corso: «La grande caccia» Gaby André, Marshall Thompson, Vittorina cromocolor.

Ferrin: «Mannequins di Parigi» Madeleine Robinson, Yvan Desny, Max Revol, J. Pierreux. Sc. col.

Lux: «Rappresaglia» Guy Madison, Felicia Farr, C. Grant, tech.

Metro-Cristallo: «Brama di vivere» Mira Douglas, Anthony Quinn Scope Metrocolor. Matin. 10,30.

Repost: «I 3 moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflin, technicolor.

Vittoria: «L'ultimo bacio» tecnica» John Payne, Mona Freeman.

Artom: «L'ultimo paradiso» ferraniacolor ultraScope di Quilici.

Augustus: «Oltre Mombasa» Cornel Wilde, Donna Reed, technic.

Nazionale: «Peppino la modella e ...chella llà» T. Rem. De Filippo

Torino: «Avventure Mister Cory» T. Curtis, M. Myers, Sc. col. A. 10.

Alessandria: «Riflfi» Jean Servais, Carl Mohner, M. Noel. Vist. mis.

Ariecchino: «Palanchino rosso» di A. Lamorisse e «Perso di Paperino» gran premio cinema Cannes.

Capitol: «Riflfi», Jean Servais, Carl Mohner, M. Noel. Vist. mis.

Faro: «Riflfi» Jean Servais, Carl Mohner, M. Noel. Vist. mis. 18 a.

Fiamma: A. 16 Velo su Marte, col.

Gianduja: «I 300 della settima».

Hollywood: «L'ombra sul letto» Daniel Gélin, Bella Darvi. Scope.

Ideal: «I 3 passi della forca» Scott Brady: le vie. TO. Gran Varietà con Marisa Del Frate 16.15 e 21.15

Maffei: «Uragano su Yalla». Rivista Mucci-Di Giulio 16,15-21,15.

Alpi: «Sabrina» Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden

La Perla: «I colpevoli» Vittorio De Sica, Isa Miranda, Carlo Ninchi.

Regina: «Incanto nella foresta».

Anil: «Il capitalista» technicolor Piper Laurie, Rock Hudson. A. 10

Milano: «Corriere della morte» e «Bravissimo». Apertura ore 10.

Olimpia: «Salvate il re» colori.

Po: «Fate largo ai moschettieri» F. Nacra; «Difendete la città».

S. Felice: Principe mascherato rossa con Maria Fiore, Frank Latimore

Reposio: «Passaggio Nord Ovest»

Giardino: «Straordinari [illegible] Pluto Pippo Paperino, W. Disney Italiano: «Duello Mississippi» col.

Miralfori: «Le 7 città d'oro».

Vinzaglio: «Senza catene» con Barbara Hale. Solo per oggi.

Elisee: «Prateria senza legge» in tecna. G. Montgomery, B. Findley

Fregus: «E' arrivato Sam Callaghan» Tony Wright, Ljejana Rey.

Nuovo: «Fatta per amare» technicolor con Esther Williams.

S. Paolo: «Quarto centro mondo in Totalscope a colori.

Belgio: «Storia Tom Destry» tech.

Coralla: «Continenti in fiamme».

Eritrea: «Il prigioniero» Guinness

Drago: «Ispettore generale» tecna.

Madama: «Al di là del fiume» in technicolor con Audie Murphy.

V. Veneto: «Amanti del 3 mari» Scope tecna. Lana Turner, Wayne

Astra: «Avventure Mister Giovanni»

Bernini: «Conquista spazio» tech.

Cibrario: «I Prigionieri Amalfi».

Elios: «Fanciulle delle follie».

Europeo: «Joe il pilota» Johnson.

Excelsior: «Mi permetta babbo» A. Sordi, A. Fabrizi, M. De Lesa.

Gioco: «Banditi dell'autostrada» Eva Ingebore Schole. P. Horbiger

Star: «Rapporto confidenziale» con Orson Welles e Patricia Medina.

Adua: «Campana ha suonato col.

Aurora: «Detective sez. criminale»

Boscolo: «Il grande flagello» col.

Ed-Duo: «Spionaggio atomico».

Fulchero: «Catene».

Fortina: Furia bianca, col. Heston

Maier: «Incanto della foresta» col.

Nord: «Ribelle in città» con John Payne e Ruth Roman.

Adriano: «Sangue di Cuino» John Payne, Mona Freeman, technicol.

Alcione: «Segno del pericolo» Rivista Manini-Diotti 16,15 e 21,15.

Alpi: «Sabrina» Humphrey Bogart, Audrey Hepburn, William Holden

La Perla: «I colpevoli» Vittorio De Sica, Isa Miranda, Carlo Ninchi.

Regina: «Incanto nella foresta».

Anil: «Il capitalista» technicolor Piper Laurie, Rock Hudson. A. 10

Milano: «Corriere della morte» e «Bravissimo». Apertura ore 10.

Olimpia: «Salvate il re» colori.

Po: «Fate largo ai moschettieri» F. Nacra; «Difendete la città».

S. Felice: Principe mascherato rossa con Maria Fiore, Frank Latimore

Reposio: «Passaggio Nord Ovest»

Giardino: «Straordinari [illegible] Pluto Pippo Paperino, W. Disney Italiano: «Duello Mississippi» col.

Miralfori: «Le 7 città d'oro».

Vinzaglio: «Senza catene» con Barbara Hale. Solo per oggi.

Elisee: «Prateria senza legge» in tecna. G. Montgomery, B. Findley

Fregus: «E' arrivato Sam Callaghan» Tony Wright, Ljejana Rey.

Nuovo: «Fatta per amare» technicolor con Esther Williams.

S. Paolo: «Quarto centro mondo in Totalscope a colori.

Belgio: «Storia Tom Destry» tech.

Cibrario: «Michele Strogoff» Scope Calosseo: «Spada Robin Hood» tec. Don Taylor, E. Moore. Solo oggi.

Italia: «Regina del desperados» technicolor con Barbara Stanwyck

Moderno: «Paese del campanello e «Vita vendute».

Firmento: «Sfilzo della morte» Scope con Gene Kelly, J. Russle.

S. Carlo: «Nemico pubblico n. 1»

Specia: «[illegible] ? falchi Lodi

Abe: Donna che inventò l'amore.

Apollo: «Veneri rosse» technicolor Scope. John Payne, R. Fleming.

Biana: «Legge Billy Kid» technic.

Bora: «Cacciatori di [illegible]

Edera: «Desperados» technicolor

Lucento: «Mondo del silenzio» tech.

Lutrario: «Ribelle in città» tecna.

Nuovo: «Ragazza di Las Vegas.

Splendor: «I 3 ladri» con Totò, I. C. Pascal e Giovanna Ralli.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Doria, Massimo, Odeon, Bernini, Star, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Elisee, Italia, La Perla, Roma, [illegible] Fiamma, Piemonte e Colosseo.

Goal iniziale dei giuliani e partita incerta fino al termine

Colpi di scena in Juventus-Triestina: 4-3

Quattro squadre temono di tener compagnia al Palermo

Chi retrocederà?

Classifica delle pericolanti: Genoa p. 28, Triestina e Atalanta 29, Lanerossi 30 - Bergamaschi e triestini domenica impegnati in un incontro diretto - Anche in A e C situazioni da definire

Forse mancano l'ultima giornata del massimo torneo nazionale di calcio fornirà il responso definitivo sulla squadra che dovrà tenere compagnia al Palermo nel ruzzolone in Serie B.

Resta infatti immutato l'attuale classifica ed i [illegible] di gioco che quattro compagini debbono affrontare domenica prossima, per avere un idea sullo compilazione vicende che potrebbero nascere. Il Lanerossi è a quota 30, la Triestina e l'Atalanta sono a 29 punti ed il Genoa è a 28: domenica prossima la Triestina ospita l'Atalanta, il Genoa riceve il Napoli ed il Lanerossi ospita il Milan. Nella peggiore delle ipotesi si potrebbe anche arrivare ad una spareggio a quattro, questo nel caso Triestina ed Atalanta chiudessero alla pari il confronto diretto, il Genoa battesse il Napoli ed il Lanerossi venisse sconfitto dai non campioni milanisti. Nel caso invece di vittoria triestina e di pareggio vicentino, se il Genoa non vincesse e superare il Napoli, la retrocessione diverrebbe affare privato tra i sorprendenti atalantini ed i rossoblù genoani.

Anche in Serie B la situazione è intricata, ma al contrario della «A» sono coinvolte in una lotta affannosa le prime in classifica. La graduatoria dopo il penultimo turno è infatti la seguente: Verona punti 43, Catania p. 42, Alessandria e Brescia p. 41. Per domenica prossima il campionato presenta: Verona-Como; Modena-Catania; Alessandria-Legnano e Brescia-Taranto. Scontato un successo (od almeno un pareggio) dei veronesi con il Como, agli alessandrini non rimane che la speranza di una grande partita del modenesi contro il Catania e di un mezzo passo falso (molto improbabile però) del Brescia contro i tarantini. Se tutto non andrà però secondo i desiderati dei grigi, ci sono tutte probabilità che per la seconda poltrona del campionato (buona cosa la prima per la Serie A) si debba giungere ad un «barrage» finale a due o a tre squadre. A meno che il Catania, sordo alle preghiere degli intimoriti rivali, non decida di fare tutto da solo conquistando a Modena una vittoria che non appare poi tanto impossibile.

Serie C. Con il Prato promosso già in «B» da due domeniche, resta da liquidare la vertenza per il secondo posto. Sono impegnati in quest'ultimo «match» il Lecco (punti 48) e la Salernitana (p. 46). Entrambe le squadre domenica prossima giocano in casa: la Salernitana con il Vigevano ed il Lecco con la Sanremese. Dovrebbe essere più facile forse il compito dei lombardi, ai quali in davvero comodo non il puntiino di vantaggio sulla compagine meridionale.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa V. N. P.	PARTITE fuori casa V. N. P.	RETI F.	RETI S.
Milan	48	33	14 1	8 1 7	45	37
Fiorentina	41	33	15 2	4 7	45	38
Lazio	37	33	8 6	3 4 7	40	38
Udinese	36	33	12 3	3 6	56	55
Sampdoria	35	33	10 5	3 2 6	38	50
Bologna	33	33	10 5	2 1 6	51	40
Inter	33	33	10 4	3 0 7	47	44
Torino	33	33	8 6	3 4	40	41
Juventus	32	33	7 6	4 5 4	50	52
Napoli	32	33	8 5	4 3 5	39	41
Spal	32	33	9 5	4 5 1	31	47
Roma	31	33	9 5	4 5 3	51	40
Padova	31	33	4 6	6 5 5	33	50
Lanerossi	30	33	9 5	3 1 5	46	50
Triestina	29	33	6 6	5 5 5	33	41
Atalanta	29	33	7 7	3 1 6	30	44
Genoa	28	33	4 6	3 4 3	30	46
Palermo	22	33	7 4	0 3	34	50

33ª GIORNATA

4-1	Atalanta-Roma 1
3-2	Bologna-Inter 2
0-0	Genoa-Lanerossi X
4-3	Juventus-Triestina 1
2-2	Lazio-Torino X
0-1	Milan-Spal 2
4-1	Napoli-Palermo 1
2-2	Padova-Fiorentina X
3-0	Udinese-Sampdoria 1
2-2	Pro Patria-Catania 2
2-2	Venezia-Verona X
2-1	Mestrina-Prato 1
1-2	Pavia-Reggiana 2

Ad una giornata dalla fine scomparso il pericolo di cadere in B

I bianconeri vincono e sono salvi

Stivanello e Mazzero hanno segnato due volte - Fortissimi tiri a rete di Montico e Colombo - Viola, nel finale, evita il pareggio con una parata d'eccezione - Buona prova di Aggradi e magnifica "partita d'addio,, di Hamrin e Conti

Tre ragazzini — figli forse di sportivi che alla fine di ogni stagione dal famoso quinquennio saltavano la rete per festeggiare lo scudetto juventino a portare in trionfo i Combi, gli Orsi, i Monti — sono entrati in campo agitando bandiere bianconere. Hanno abbracciato Boniperti, poi Hamrin, Pochi, ma buoni, i giovani «invasori». La loro scelta è caduta sui due migliori protagonisti in senso assoluto di Juventus-Triestina. Intanto gli atleti se ne sono andati via senz'altre cerimonie. La Juventus è salva. Non avrà bisogno di lottare in preda all'ansia nell'ultima partita del campionato, a Firenze. Poi partirà, il 24 giugno, per la tournée in Svezia. La vedremo a Torino nel prossimo campionato con Charles, Sivori e qualche altro

La Juventus si è congedato con una vittoria e con la promessa di una formazione capace di puntare al primato. Per la gara che doveva sanzionare la matematica certezza di rimanere in serie A, soltanto cinquemila persone si sono scomodate. Piovve — è vero — primo del vio, ma il innegabile che i juventini avrebbero bisogno di sentire un maggior calore di consensi da parte del pubblico. Sarà per l'anno prossimo? Speriamolo.

Bianconeri e giuliani, ad ogni modo, hanno lottato ieri come se si trovassero nel più gremito degli stadi. Il punteggio di quattro a tre indica chiaramente che nessuna delle due squadre si è mai arresa, nessuna è mai stata sicura di vincere. Avrebbe potuto dominare la Juventus con un risultato tipo tennis, ma anche la Triestina si è trovata spesso in occasione favorevole. Tanto per incominciare è andata per prima in vantaggio al [illegible] minuto. Patris lancia Mazzero. Patris è uno degli elementi più interessanti del quartetto attaccante triestino (il quinto, Clementi, faceva da centromediano arretrato e curava soprattutto la difesa). Il lancio dell'ala fu dunque buono come scelta di tempo. Mazzero, controllato soltanto a distanza dagli avversari, sbilanciò un difensore e scoprì Viola mentre stava uscendo. Uno a zero per i giuliani.

Prima che i bianconeri accertassero il risalto in cui erano caduti (se l'immaginate la lotta con una Triestina arretrata a schierarsi con tripla catenaccio), l'onta degli attaccanti che temono di sbagliare il tiro decisivo, il terrore che cresce a mano a mano che il tempo passa?) prima che la partita si trasformasse in un assalto, Montico riequilibrò la bilancia. Sessanta secondi dopo il goal di Mazzero, il mediano lasciava infatti partire una formidabile stangata da trenta metri. La palla abitava sull'erba bagnata e finiva alle spalle di Bandini.

Al 37' Colombo, lanciato da Simoni, batteva ancora il portiere triestino con una puntata in diagonale.

Nella ripresa la Juventus continuava a premere verso l'area avversaria. La Triestina, naturalmente, era passata dalla tattica difensiva a quella offensiva.

Gioco più aperto dunque e possibilità per i bianconeri di applicare il contropiede, loro arma preferita. All'11' su azione Conti-Boniperti, Stivanello scattava in una lunga volata. Bandini gli si faceva contro, ma Pola riusciva, chissà come, a deviare la sfera in rete prima di rotolare egli pure a terra insieme al portiere. Un goal nato dalla tenacia e dalla velocità di Stivanello, ma anche un po' dalla fortuna, un goal, comunque, che avrebbe potuto mettere fine ad ogni dubbio per il risultato.

Invece la difesa bianconera si concedeva qualche distrazione — sebbene Aggradi sostituto di Nay abbia giocato una magnifica partita — la Triestina non si perdeva d'animo ed il terreno scivoloso completava l'ambiente adatto ai colpi di scena. Tre altre reti ed un palo mettevano in stato di tensione tutti, atleti e spettatori. Mazzero, al 38', riceveva un passaggio da Ferrario, dicentrio attaccante, a districandosi fra due antagonisti segnava da pochi passi. Il pareggio triestino veniva poi evitato da una prodezza di Viola, il quale, con un guizzo, riusciva a deviare prima sulla traversa e poi in angolo un tiro di Szoke, e nell'altra area opposta Hamrin perdeva una delle occasioni. L'ala destra appostata sulla linea di mezzo-campo, ma ancora nella metà bianconera, veniva raggiunta da un lungo passaggio che trovava tutti i giocatori giuliani, terzini compresi, proiettati in avanti. In questo caso non valeva il fuorigioco. Lo svedese poteva quindi involarsi tutto solo, senza l'incubo del terzino pronto ad atterrarlo con uno sgambetto o con un'entrata. Bandini però usciva bene lui pure fuori della propria area di qualche metro... e bloccava. L'arbitro non concedeva neppure la punizione. Ecco allora intervenire il solito Stivanello. Trentasei minuti: Boniperti con una magnifica girata al volo colpisce il palo. L'ala sinistra si precipita sul pallone e, precedendo il portiere, mette in rete.

Quattro a due a nove minuti dalla fine. Tutto deciso? Neppure per sogno. Petris, al 39', sfruttava un passaggio di Ferrario e segnava [illegible] per la Triestina. I bianconeri hanno dovuto difendere con un certo orgasmo il vantaggio di un goal. Ci sono riusciti.

Nella Juventus, Garzena e Aggradi hanno disputato una franca gara come difensori. All'attacco intraprendente Stivanello, volenteroso Colombo e in gran forma Hamrin e Boniperti. I due hanno intessuto una serie di azioni travolgenti, tagliando fuori mezza squadra avversaria con un solo passaggio. Conti, per finalizzando talvolta in palleggi eccessivi, è stato utile come sempre.

Hamrin e Conti giocavano ieri la loro ultima partita da juventini allo Stadio. Si sono congedati con una gara degna di loro. Lasciano un ricordo di atleti leali, classici e bravi.

Paolo Bertoldi

L'ala della Juventus Stivanello, che ha alla destra Conti, segna il suo secondo goal alla Triestina. (foto Moisio)

JUVENTUS: Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Aggradi; Montico, Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti, Stivanello.
TRIESTINA: Bandini; Bellonzi, Brumani; Petagna, Ferrario, Pitteri; Oliveri, Szoke, Clementi, Mazzero, Petris.
ARBITRO: Orlandini di Rimini.

L'arbitro turco Garan non ha convinto...

Reti (irregolari) della Lazio Pronta risposta del Torino: 2-2

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Bella e per nulla fortunata la partita del Torino. Il quale se si è trovato dopo poco più di un quarto d'ora a perdere per due reti a zero. Due reti irregolarissime come diremo subito, frutto come sono state di due abbastanza decisioni dell'arbitro. Prendendo a giuocare contro corrente e portandosi lentamente meglio dei loro avversari, i granata partivano allora al contrattacco e poco prima del riposo di metà tempo già rinculavano a ridurre alla metà il distacco. Perseveravano nella sfortuna alla ripresa e, dopo di aver ripetutamente sfiorato il pareggio, lo acciuffavano finalmente a un quarto d'ora dal termine dell'incontro. Continuavano ancora e il successo definitivo sfuggiva loro per un soffio in più di un'occasione. E, come per ribadire il merito del risultato realizzato dagli ospiti, il pubblico lasciò dare sfogo al suo malcontento per il comportamento degli azzurri locali — o assieme per la situazione interna della squadra — con una chiassata ai danni prima e a favore poi di Ellena, il presidente del sodalizio. Come è diventato ormai consuetudine nell'allegro mondo del calcio italiano.

Raccontiamo la partita nei suoi episodi salienti. Dopo due precipitati tiri fuori bersaglio di Vivolo, la Lazio andava in vantaggio al 10' minuto. Tassi filava via sulla destra e mandava al centro un bel pallone alto. Selmosson, accorso dall'altra ala, se lo stava in attesa tutto libero a di di [illegible] di Rigamonti: e il guardalinee agitava la bandiera per il fuori gioco. Nel suo tentativo di parata, il portiere non sapeva far altro che rimettere la palla proprio sui piedi dello svedese. E questi, con tutta tranquillità, spediva in rete. Prima punta irregolare. Perché è vero che Rigamonti aveva rimesso in giuoco Selmosson, ma il fuori giuoco era precedente, e segnalato, alla giocata. L'arbitro accettava per valida la rete, non voleva sentir ragioni non solo, ma ammoniva chi reclamava. Sei minuti dopo, su un secco contrattacco, Bettini al centro del campo puntava dritto sulla porta granata. Affrontato da Ganser, egli spostava sull'altro l'avversario con le mani, continuava la corsa e segnava. L'arbitro che aveva chiaramente e visibilmente portato il fischietto alla bocca in un primo tempo, cambiava idea e convalidava il punto. E così il Torino veniva a trovarsi in svantaggio per due reti fasulle.

I granata si vendicavano allora col tipo di giuoco che sfoderavano. Da quel momento infatti la Lazio più non poteva vantare che un palo di Bettini e un tiro fuori bersaglio di Selmosson mentre il Torino, giuocando ogni momento meglio, attaccava, si imponeva, poneva in imbarazzo gli avversari, sbagliava alcune buone occasioni, finché a quattro minuti dall'intervallo riusciva a diminuire la distanza. Due precisi tocchi di Ricagni e di Bacci e Armano veniva servito in piena area mentre si trovava in posizione di mezz'ala sinistra e con le spalle rivolte alla porta. Sapientemente il granata girava su se stesso e spediva in rete. Faceva 2 a 1.

Si passava alla ripresa e Rigamonti doveva parare subito, gettandosi nei piedi di Bettini: e subito dopo Tozzi doppiava e Vivolo in seguito mancavano due facili occasioni. Era quello che ci voleva per richiamare all'attività il Torino. Malauguratamente Brancaleoni, decidendosi una pallonata al basso centro rimaneva in campo dolorante. Ma l'attacco, tenendo la palla a terra, prendeva a snodare azioni una più limpida dell'altra. Bacci-Jeppson che con un forte tiro ottiene un calcio d'angolo, ed ecco Bacci che colpisce il palo. Tenta ancora Bacci e al terzo tentativo riesce nella scopo. Al 30' il toscano riceve in palla proveniente da un lungo traversone dalla sinistra, mentre egli si trova in posizione di ala destra. Bacci avanza di qualche passo e spara forte, a mezz'altezza, sulla sinistra del portiere. Il tiro è piano d'effetto e alla giusta altezza si incurva verso il montante, sfuggendo al tentativo di parata di Lovati. Gli abbracci dei compagni quasi soffocano l'autore del bel tiro.

Ora che lo hanno nelle mani, il pareggio, i granata non se lo lasciano scappare più. Giuocano con rinnovata energia per il quarto d'ora [illegible] che manca al fischio finale e Jeppson che ha nei piedi la palla della vittoria si lascia sfuggire l'occasione per voler passare a Bertoloni, invece di avanzare nello spazio libero e concludere con un gran tiro. E così i granata si fermano sul due a due — che è un successo morale — giuocando largamente incompleti sul campo di un avversario fra i più agguerriti.

E il pubblico se la grande allora con Silletti, il presidente della Lazio, e lanciava una gran passarra contro l'uomo che dai limiti del campo fa cenno di voler parlare e non ci riesce, e, sulla porta degli spogliatoi, si salva col grido di «Viva la Lazio», una specie di «Viva noi» a cui tutti, anche i più esagerati, si uniscano. Salmi che finiscano in gloria come è in uso nel nostro Paese. Ciò mentre il Torino, orgliesto della prova fatta, gongolante infila la via del ritorno.

Vittorio Pozza

Lazio: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio; Tozzi, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson.

Torino: Rigamonti; Cuscela, Brancaleoni; Fogli, Ganzer, Pelle; Armano, Jeppson, Ricagni, Bacci, Bertoloni.

Arbitro: Garan (Turchia).

TOTOCALCIO - Monte premi L. 333.073.500

Colonna vincente: 1-1-X; 1-X-2; 1-X-1; 2-X-1-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 13 punti	21	2	L. 7.930.000
Con 12 punti	580	61	L. 287.000

TOTIP - Col. vinc.: X-X; 1-1; 1-2; 2-1; 1-2; 1-2

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalle schede:

Premio Giubileo (E. Stra. galop.)	1. Saiti	2. Bocata
Premio dei Bimbi (Novi L. trotto)	1. Aleno	2. Stella Hall
Premio Bari (Arcovaggio, trotto)	1. Elmina	2. Grado
Pr. Foggia (Arcovaggio, trotto)	1. Arch	2. Cantarina
Pr. Spiaggia (Montebello, trotto)	1. Cantastorie	2. Rigoglioso
Pr. Marina (Montebello, trotto)	1. Rinaldin	2. Nadina

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 12 punti	1	0	L. 8.388.135
Con 11 punti	96	8	L. 87.376
Con 10 punti	1520	98	L. 5.411

Le altre partite di Serie A

Atalanta - Roma: 4-1

Bergamo, lunedì mattina.

L'Atalanta ha avuto presto buon gioco contro una Roma volenterosa ma scarsa in campo privata di Cardarelli, Da Costa e Ghiggia. I bergamaschi partiti di scatto, si portano in vantaggio al 16' infatti Nilon-Lennuzza, e Annovazzi di testa, in corsa, mette la palla in rete. Al 28' i padroni di casa raddoppiano: Hamrlin colpisce il palo a portiere battuto, riprende il pallone al volo, segna imparabilmente. Si riscuote la Roma, e al 40' Guarnacci insacca.

Nella ripresa vano tentativo di attacco della Roma, ma è l'Atalanta a consolidare il suo bottino al 35' su azione di Nicolosso una micidiale che Lennuzza ribadisce. Al 46' Gentili, lanciato da Angelini, mette a segno il quarto goldone.

Udinese - Samp: 3-0

Udine, lunedì mattina.

Bella partita dei bianconeri che hanno vinto meritatamente, anche perchè la Samp, è parsa fuori forma.

La cronaca. L'Udinese, che aveva attaccato per tutto il primo tempo, per poco non veniva messa in svantaggio al 44' allorchè Firmani, ricevendo un passaggio da Tortul, tirava, ma colpiva la base interna della traversa e la palla rimbalzava in campo. Prima però i bianconeri per due volte avevano sfiorato il goal al 4' con Fantaleoni e al 37' con Frignani: entrambi hanno trovato il palo.

L'Udinese va in vantaggio al 4' della ripresa, sul secondo di due calci d'angolo consecutivi. Il tiro dalla bandierina è battuto da Frignani: Bernasconi respinge forte e Lindskog, con una mezza rovesciata, infila sotto la traversa. Al 10' l'Udinese raddoppia: Pentalesi lancia Lindskog, che entra in area e fulmina Bardelli con un tiro sulla sinistra. Al 44' i friulani ottengono la terza rete con Secchi.

Milan - Spal: 0-1

Milano, lunedì mattina.

Il Milan ha dovuto accontentarsi del suo pubblico con una scialba partita in parte all'incompiacenza dei ranghi (mancavano Galli, Beau e Schiaffino) e in parte a un doppio infortunio capitato a Zagatti al 24' del primo tempo. Il terzino rossonero si lasciava impiegabilmente sfuggire Novelli e nel ricorrere l'avversario restava immobilizzato per uno strappo muscolare a coscia destra. La conseguente centrata consentiva a Di Giacomo di battere da vicino il portiere. Zagatti, portato a braccia negli spogliatoi, non poteva più riprendere.

I vicentini hanno anche colpito un palo

Delude con il Lanerossi l'attacco del Genoa: 0-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa ha pareggiato la partita che «doveva» vincere, ed il risultato è senz'altro giusto da uno 0 a 0 che aveva giustizia piena e completa. Il Lanerossi è sceso in gara con il preciso compito di non perdere: e questo scopo ha organizzato i suoi uomini in campo e tutti hanno fatto appieno il loro dovere, senza gravi scorrettezze, senza cattiveria, senza falli macchiani. Il Genoa invece voleva vincere, ma è mancato all'appello proprio il reparto che doveva costruire questa importante vittoria, l'attacco.

Ed ora che succederà? La risposta è rinviata a domenica prossima, ma in sede di commento non è possibile sottovalutare come la situazione del Genoa si sia fatta più pesante (non si dimentichi la vittoria dell'Atalanta sulla Roma). Niente di compromesso, ma tutto più difficile, come più impegnativa sarà la gara con il Napoli.

Riprendiamo il discorso sull'incontro di ieri, ribadendo il concetto che il pareggio è parso giusto, anche se ai liguri si deve concedere il merito d'aver attaccato di più. Finamente d'accordo, ma con quali risultati? Cinque calci d'angolo e due buone parate di Santimaria IV, chiamato in causa entrambi le volte da tiri di punizione calciati da Dal Monte. Troppo poco per sorprendere una difesa «a riccio» come quella studiata da Nini Vargiien per la circostanza, e troppo scarso e tecnicamente insufficiente il lavoro dei genoani, perchè quando Abbadie ha perso la vena (poco prima della metà del secondo tempo egli si è fatto anche male) gli altri attaccanti rossoblù non hanno creato nulla che potesse impensierire David, Lanciani, Giaroli e compagni, sempre pronti a fronteggiare le offensive avversarie, per la verità non molto consistenti. Una squadra che si difende ed una che manovra piuttosto male, il tutto su un terreno sdrucciolevole per la pioggia caduta a torrenti nella mattinata. Lo 0 a 0 in simili circostanze è d'obbligo.

L'inizio della gara ha visto i genovesi lanciati alla conquista del risultato: - manovrava Abbadie con la solita capacità, e gli avversari dovevano arrangiarsi alla meglio per fronteggiare l'azione dell'uruguayano. I bianconeri avevano assunto fin dal principio uno schieramento prudenziale: su Abbadie stazionava in permanenza Dal-l'Innocenti, Savoini, ala di ruolo, guardava Dal Monte, e Capucci poteva dar man forte al centro campo, giocando a contatto di gomito con Lanciani.

La pressione del Genoa — come dicevamo — è stata più consistente in apertura di gioco, poi Abbadie è «scomparso» e i suoi colleghi non erano in condizione di sfruttare. Gli attacchi del Genoa così hanno perso mordente e la manovra si sviluppava al primo contatto con gli avversari. Il Lanerossi dal canto suo poco aveva uomini capaci di sfruttare il contropiede: Valentinuzzi pareva fuori forma, Campana era isolato, come troppo solo si destreggiava Lojacono, formatosi abilissimo palleggiatore, ma anche un «egoista della palla».

La partita è stata così sul binario della logica verso il più giusto risultato; qualche calcio d'angolo (5 a 3 nel conteggio finale), alcuni tiri di punizione, ed una netta prevalenza delle difese sugli attacchi. La stanchezza ha fatto le prime vittime tra le file del Genoa: stanchi i mediani laterali, già di tono Leoni, inutile Frizzi; Abbadie in un tentativo di scatto (15' della ripresa) si è prodotto una distrazione muscolare.

Della favorevole situazione hanno tentato di approfittare i vicentini, i quali, dopo aver colpito la traversa (Valentinuzzi su azione di Campana), hanno creato in area ligure una mischia pericolosa, salvata con coraggio e con un po' di fortuna dai rossoblù corsi in massa ad aiutare il loro portiere Franci, ed infine Franci, Bacchetti in fuga solitaria, ha fatto il vuoto ed è stato fermato fallosamente da Bacchetti.

La partita è finita così senza goals e senza applausi. Alcuni fischi all'indirizzo dell'arbitro Lo Bello, che pure aveva diretto con autorità l'incontro; fischi e lancio di monetine per protesta. Lo Bello ha acchiappato al volo un cuscino e lo ha rilanciato verso i popolari. Ma è proprio colpa dell'arbitro se gli attaccanti genoani non hanno saputo segnare?

Giulio Accatino

GENOA: Franci; Becattini, Negrari; Viciani, Carlini, Delfino; Dal Monte, Abbadie, Coran, Leoni, Frizzi.

LANEROSSI VICENZA: Santimenti IV; Giaroli, Capucci; David, Lanciani, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Lojacono, Campana, Arenzon, Savoini.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

L. 5000 DI REGALO IN GIUGNO

A tutti coloro che per primi ci segnaleranno con cartolina postale nel mese di Giugno anticipatamente il nominativo di un acquirente della TRE ERRE per un importo superiore a L. 50.000 verrà dato in omaggio un Ferro da stiro con termostato del valore di L. 5000.

TRE ERRE via Bertola 5 ang. via XX Settembre telefoni 520.783 50.505 .

Telefonate al n° 50.505 fino alla sera alle ore 19.45 per avere ragguagli sulla valutazione del vostro apparecchio usato e sulla comoda rateale che vi viene fatta a domicilio senza alcun interesse

"IL CAMPIONE,,
SEMPRE A 60 PAGINE PER IL QUARANTESIMO
GIRO D'ITALIA
Al seguito della corsa:
Bacci, Baghi, Varale, Campagnaro, i migliori tecnici di ciclismo e
FAUSTO COPPI
in
IL CAMPIONE
Grandi servizi di calcio:
La crisi della Nazionale
La campagna acquisti
Incandescente fino di campionato
su
IL CAMPIONE
Bara europea a Roma e a Milano
Bragno, il nuovo Ribot
Per fare la yoga non è necessario essere indiani
IL CAMPIONE
IL CAMPIONISSIMO dei settimanali sportivi

Sardi Poltrone Salotti Mobili letto
Via dei Mille 20 ang. via Alb. Albertina

PRIMARIA DITTA SMALTI COLORI VERNICI cerca agente vendita piazza Torino possibilmente già introdotto. Scrivere a casella 1218 S.P.I. - TORINO

TELEVISORE da 17 pollici Grande marca Pagamento rateale £. 7000 mensili LOTTI via MAZZINI 41

DISTURBI SESSUALI - Vecchiaia precoce, Dr. BONNET, specialista veneree e pelle. Corso Umberto 51. Ore 9-12, 15-18,30 - Telef. 551-147

Con diciannove secondi su Bobet

Nencini ha vinto il Giro d'Italia

DOPO UNA TAPPA SENZA EMOZIONI

A Milano ultima volata: 1° Van Steenbergen, 2° Poblet

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

L'avventura è finita. Per l'ultima volta i componenti di quella chiassosa carovana a due e quattro ruote che per ventitré giorni hanno fatto vita comune negli alberghi e sulle strade d'Italia, si ritrovano insieme per la tradizionale passeggiata trionfale entro Milano. Il 40° Giro d'Italia stacca l'ultima foglietta dal suo calendario, e Abano Terme saluta i girini avviati all'ultima fatica verso il trionfale finale all'Arena milanese. Si parte alle 11, l'atmosfera è quella che contraddistingue quasi sempre l'ultima tappa del Giro: è domenica, le posizioni della classifica sono ben delineate, lo stesso Louison Bobet, il grande sconfitto della competizione, sembra abbia capito di non poter fare più nulla contro la Maglia rossa Nencini. Il cammino è assai lungo: 257 chilometri (5 più del previsto per una deviazione all'uscita di Abano!), e fa caldo.

Accade quindi quello a cui si è armati filosoficamente preparati: la tabella oraria sulla media dei 38 chilometri fornita dagli organizzatori è una pia illusione, ché il plotone marcia compatto ai 30 all'ora, scostandosi solo per l'iniziativa di qualche isolato, in vista di un traguardo a premio. Sulla salita di Teolo scatta Jean Bobet e Masèr lo insegue. I due s'impegnano in volata appena vedono uno striscione di traguardo; vince Bobet, ma è uno sprint inutile, il solone d'arrivo riguarda, infatti, una corsa per dilettanti che si svolta nel pomeriggio. Prima di Lonigo (km. 47,5) scatta Maule e guadagna 31" e va a vincere il traguardo a premio, fermandosi poi in una vicina frazione per riabbracciare la fidanzata. Poi attende il gruppo che procede sempre ad andatura turistica, aspettato con impazienza da un folto pubblico.

Si transita a Verona con gli ottanta superstiti sempre insieme alle 13,40, con 38 minuti di ritardo sulla media dei 38. La corsa procede nella calma, mentre il tempo prepara al Giro l'ultimo cattivo scherzo: comincia a piovere, prima una pioggerella autunnale, poi un violento acquazzone che rinfresca la temperatura, ma non invoglia ovviamente i corridori a pigiare sui pedali.

A Bassano (km. 117) il ritardo è invariato, mentre l'andatura si ravviva alla porta di Brescia, dove è fissato un traguardo volante. Si passa alle 15,31 e vince Carlesi su Ulian e Poblet; poi il riprendo la passeggiata ai 30 all'ora.

Forano Maule, Cassano, Impasis e Rolland, che rientrano senza difficoltà. Ci si avvicina a Capitaletto (km. 187) dove Gaul nella Como-Pronto commise l'ingenuo errore che gli costò la sconfitta. Un arguto cartello ricorda l'episodio: «Qui Gaul si fermò a fare la fatale...», vi è scritto, e la frase è illustrata da un disegnino assai eloquente. Poco prima del rifornimento di Rovato (km. 203,5) si verifica nel gruppo una caduta generale sulla strada bagnata. Tutti si rialzano, meno Giudici e Albani che devono cambiare una ruota e sono lentamente attardati, mentre Ciampi che ha avuto la peggio ripartendo numerose contusioni ed escoriazioni è costretto a ritirarsi. A Travaglio (km. 200,5) il gruppo transita alle 17,05, e Guarnieri vince il traguardo volante davanti a Romagnoli e Poliagrini. A quest'ora si dovrebbe già essere alle porte di Milano, ma l'andatura non accenna ad aumentare.

E' assalita la pioggia, e la folla ai margini della strada è diventata sempre più fitta: una doppia siepe umana attraverso la quale la nostra macchina fatica ad aprirsi un varco. La carovana delle automobili che precedono i corridori è tutta uno strombettare di clakson. Le siepi si schiudono al passaggio, ma poi le folate sporgono nuovamente a guardare più in fondo dove i corridori — benedetti loro — non si scorgono ancora. E' uno spettacolo questa folla: il Giro che per tante contrade aveva viaggiato solo o quasi, ora è accompagnato nel suo ciospo trionfale verso Milano da una ininterrotta marea di appassionati che da ore attendono il passaggio della carovana reggendo cartelli ingenui ed espressivi. Ne scegliamo due a caso: «Gastone sei brutto, ma sei forte!», oppure: «Baldini ti vogliamo in maglia gialla al Tour!».

A Monza (km. 231), il passaggio avviene alle 17,31. Milano è ormai vicina, il plotone sente l'aria di casa e si rincuora. Sono i belgi guidati da Van Steenbergen che mormora la danza, e si prima si andava ai 30 all'ora, ora si va ai 50. La folla sempre più fitta non ha voce bastante per gridare il suo incoraggiamento a Nencini, la cui maglia rossa spicca in mezzo al gruppo. Si transita a Sesto S. Giovanni sempre ad andatura sostenutissima, e poi si è alla periferia di Milano.

La sfilata nelle vie della città è una festa che smentisce quanti sostengono che il ciclismo è in declino. Milano è tutta per le strade ad applaudire il suo nuovo idolo Nencini, ma per tutti ci è un applauso; per Defilippis, bravo e sfortunato protagonista fino a Forte dei Marmi; per Louison Bobet, la cui sconfitta non cancellerà mai un'ombra per la generosa prestazione di un campione di razza; per il sorprendente Baldini; persino per Gaul, che la folla perdona volentieri il carattere pisiltoso difficile vedendolo caracollare agilmente in bicicletta con la sua aria da monello.

Quando si giunge al cartello dell'ultimo chilometro — è l'ultimo sul serio, questa volta — il gruppo è sempre compatto. Un urlo accoglie l'irrompere dei corridori sulla pista dell'Arena. Find. della Fiamma guida la fila, alla sua ruota è Van Steenbergen, seguito da Van Est, Maule, Poblet e tutti gli altri. Alla campana la posizione sono immutate, poi, nel rettilineo opposto all'arrivo, Van Steenbergen scatta irresistibilmente e il suo rivale Poblet è alla sua ruota; il tradizionale duello si rinnova in uno sprint emozionante. Rik scatta ancora, Miguel insegue, ma il belga è primo sul traguardo per la sua quinta vittoria di tappa, con mezza macchina di vantaggio sullo spagnolo. Terzo è Maule, quarto Van Est, poi tutti gli altri.

Nencini è stretto d'assalto; la sua maglia rossa scompare in una marea di tifosi entusiasti, finché due volonterosi non lo issano sulle loro spalle e lo portano in trionfo. Poi le interviste radio, la televisione, i giri d'onore per Gastone, per Van Steenbergen, per Bobet. Applausi a scena aperta. Gastone Nencini abbraccia Magni, abbraccia Belloni e il dirigente della Chlorodont dottor Marchi. Una lacrima di gioia scende a rigare il viso sporco di fango di questo generoso atleta toscano che ha vinto meritatamente il 40° Giro d'Italia.

Gianni Pignata

Grave incidente a Belli

Il giovane ciclista del «Contesa» in una macchina e si frattura la clavicola sinistra

Acqui, lunedì mattina.

Di un serio incidente è rimasto vittima ieri ad Acqui il corridore dilettante Giuseppe Belli, di 23 anni, nato a Rivarolo Canavese, ed appartenente al gruppo sportivo CEAT. Era in piano svolgimento il Gran Premio delle Spumante, organizzato dall'Unione Sportiva di Cassine, e alcuni corridori all'inseguimento di un fuggitivo avevano appena imboccato il viale Divisione Acqui quando un automobilista, il rappresentante Riccardo Vitrango, di 25 anni, da Acqui, tagliava la strada per imboccare un passaggio alla sua sinistra. Il Belli, che pedalava a forte andatura sulla sinistra della strada, non riusciva ad evitare la macchina, contro la quale cozzava, sbalzando quindi a fianco nell'alto fossato che fiancheggia il viale. Trasportato all'ospedale civile della nostra città, vi è stato ricoverato in osservazione, avendo riportato la frattura della clavicola sinistra e ferite multiple al viso e in tutto il corpo.

Il "peso„ della rivalità Gaul-Bobet sul meritato trionfo di Gastone Nencini

Da uno dei nostri inviati

MILANO, lunedì mattina.

Secondo la tradizione, e in un ambiente e con un calore visibilmente più entusiastico dell'anno scorso, il Giro d'Italia ha avuto l'epilogo trionfale che meritava, una soltanto perché la manifestazione si è svolta mantenendo continuamente alto il ritmo della lotta nelle tappe che, per ostacoli naturali o per volontà degli uomini (salvo quelle delle Dolomiti) ne favorivano lo sviluppo, ma soprattutto perché a vincerla è stato un italiano.

Per comprendere il giubilo popolare per la vittoria di Gastone Nencini è appena necessario rimandare alla vigilia che il Giro muoveva da Milano — quando le unanimi previsioni, tutt'altre che avventate come i fatti successivamente la gran parte confermarono, erano che ben difficilmente un corridore italiano avrebbe potuto conquistare la maglia rossa fino a portarla nel giro d'onore all'Arena. Due stranieri, Gaul e Bobet, chiudevano la strada ad ogni speranza dei nostri. Tutte le scommesse erano a favore o dell'uno o dell'altro.

Le cose, come si sa, si sono svolte altrimenti, e ieri, durante le ultime tre ore di corsa da Brescia in avanti una moltitudine enorme di spettatori assiepata sul percorso ha gridato per salutare nella Maglia rossa un nostro connazionale, anticipando di tricche che di lì a poco all'Arena ne avrebbe coronato la vittoria.

Questa vittoria viene a confermare la classe d'un corridore la cui qualità atletiche da tempo erano mature per il raggiungimento d'un risultato di valore e di risonanza internazionale. Segnando il proprio nome sotto quello dei «grandi» che via via in un quarantennio occupano il posto d'onore nella storia della bella, anche a noi senza competizione argentata dalla «Gazzetta dello Sport», Nencini ha chiaramente provato coi fatti che nessun altro italiano — dei pochissimi, tre o quattro in tutto, che nutrivano l'ardita speranza di potervi validamente opporre alla superiorità di Bobet o di Gaul — ne aveva il diritto come lui.

E' inutile fare dei nomi, neanche Baldini — che pur rappresenta, insieme a quella ormai tradizionale di Girardengo nel '13 la più autentica rivelazione del Giro, attraverso tutta, s'intende, di Coppi nel '40 che addirittura arrivò primo —, neanche Baldini ha meritato quanto il ragazzone del Mugello di salvare quello che per il popolo semplice e ingenuo era diventato addirittura «l'onore dell'Italia».

Che Nencini sia alla fine riuscito prima senza neppur averne vinta una tappa, è un fatto che va considerato come una conseguenza del sistema nel quale egli ha disputato il Giro e della classe di cui dispone. Egli avrebbe anche potuto battere Bobet nella volata terminale della tappa del Gran San Bernardo, ma io penso che questo non avrebbe egualmente influenzato sul giudizio che si deve esprimere su di lui — e che si riassume nella constatazione ch'egli assunde sempre stato presente nei momenti risolutivi della corsa col mostrarsi tanto accellente come scalatore (vedi Gran San Bernardo e Bondone), tanto veloce come passista (vedi la prova a cronometro e l'inseguimento dopo i giri di ruota nella tappa dolomitica), tale costanza, tale continuità, tale progressione meritavano un premio.

Si deve convenire che Nencini, almeno com'è apparso in questo Giro, è un Magni minore, con la stessa irruenza nella ripresa, ma meno brillante e combattivo di lui come temperamento. Naturali i suoi insuccessi più dal Gran S. Bernardo e dal Bolle, ma le energie che egli ha profuse in due tali risolutivi episodi, avrebbe stato bello vederle anche impegnate in qualche iniziativa d'attacco, non dico alla Coppi o alla Bartali, ma almeno alla Valetti, tanto per citare un vincitore di Giro, che ha parecchi punti di rassomiglianza con lui. E' risultato evidente che, anziché quella di attaccante, egli preferisce la posizione di difesa, per «partire», ma non sempre a fondo, sull'azione dell'avversario, per contrattaccare o controllarla in seguito. Un tipo da Giro di Francia, insomma, adatto che il Tour non ha più la balanonia degli anni in cui si illustravano i «grandi» con atti coraggiosi.

Inoltre, Nencini ha avuto, tra le varie fortune che gli hanno spianato la via al successo, quella di avere avuto la Fiorenzo Magni un consigliere impareggiabile. Si potrà discutere all'infinito, in sede polemica, che senza il tiligà Gaul-Bobet e le sue note conseguenze, Nencini non avrebbe indossato la maglia rossa, al Bondone o avrebbe potuto conservarla all'arrivo a Lovico,. Ma senza ricorrere al deus ex machina che va a far la corsa dopo corsa, ha rappresentato l'elemento indispensabile perché il cervello, e i riflessi, del toscano agissero con la necessaria rapidità e lucidità per risolvere situazioni che altrimenti chissà per quale strada si sarebbero avviate.

L'obiettività con la quale cerchiamo ogni volta in occasioni del genere di giudicare uomini e fatti che commuovono l'opinione del pubblico sportivo e ne accendono in varia guisa i sentimenti più diversi, s'impone intatti il dovere di non passare sotto silenzio, pur nella soddisfazione generale di aver salutato la vittoria d'un nostro connazionale, gl'imprevisti elementi che questo successo hanno favorito nel modo troppo noto perché qui, in questa rapida disamina conclusiva del Giro, si debbano minutamente rivocare. Senza soffermarsi sui «fatti» del Campo dei Fiori sulla cui gravità, d'altronde, siamo stati fra i pochi ad esprimere un pensiero che riflettava d'incanalarsi nella corrente comoda e conformista dal più deteriorio dei nazionalismi, arrivato a chiudere alla giusta «indulgenza plenaria» per i prefettacci della «compagnia della spinta», ci sembrerebbe di mancare ai più elementari dei nostri doveri di informatori, che nel caso significa formatori, creatori dell'opinione pubblica, se non ripetessimo che Nencini ha anche goduto di varia fortuna, la più determinante della quale prende nome dalla coppia Bobet-Gaul.

Alla luce dei fatti che si sono svolti in pubblico, non credo sia precoce di fare parola dire che Nencini ha vinto perché Bobet non ha voluto che vincesse Gaul, e perché Gaul non ha voluto che vincesse Bobet. Si potrà anche dire che Gaul ha mostrato come non sempre «il vero che fa vendetta» è un piatto che va mangiato freddo per gustarlo appieno; il maligno Carlesto non ha aspettato neanche 24 ore, lo ha mangiato caldo, e senza che l'oste che gliel'ha cucinato gli presentasse il conto. Tutt'altro.

A Gaul suoi, alcuni loro — che imitarlo lasciano perplessi sulla moralità (sempre che va ne sia) della corsa professionistica), e di quella a tappe in particolare. Comunque, rimarrà ben chiaro che su questo terreno, cioè sul piano sportivo e morale, il nostro giudizio è che fra il comportamento di Bobet il giorno dell'aperta a regolare alcuno a Gaul, e quello di Gaul il giorno della volontaria rinuncia alla propria «chance» a n'à differenza, a questa è netta a favore di «Louison».

VITTORIO VARALE

NENCINI INTERVISTATO DOPO L'ARRIVO ALL'ARENA

«Se Binda vuole correrò il Tour»

Bobet dichiara: "Non ho nulla contro Nencini. Il toscano è un grande campione!„ - Louison non parteciperà al Giro di Francia

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì mattina.

Nencini di qua Nencini di là, tutti lo vogliano tutti lo chiamano, sembra la cavatina di Figaro ed è invece la scena madre del Giro d'Italia sulla pista dell'Arena milanese. Gastone, che ha portato la sua maglia rossa fino al traguardo finale, ora subisce le note della celebrità e deve fare gli straordinari. Abbraccia Magni, abbraccia Belloni, sorride ai fotografi che urlano per attirare la sua attenzione.

Strappare un'intervista al vincitore del Giro in queste condizioni è una impresa drammatica. Bisogna spingere per arrivargli vicino, gridare per farsi sentire, respingere, dimenticando le buone maniere, quanti toscani di padre Gastone a fare questo o quest'altro, ricapitolare la posizione quando la folla ti trascina lontano da Nencini. L'intervista a rate è comunque cominciata con il titolo «Contento della vittoria?». «Contento sì, e anche un po' commosso. Non mi aspettavo tanto entusiasmo». «Che ne dici del tuo successo?» «Gaul mi ha aperto la strada della vittoria con l'errore che sapete, ma è sempre un grande scalatore; Bobet è stato per me un tenacissimo rivale e c'è mancato poco che riuscisse a farmi lo sgambetto sulle Dolomiti. Quanto ai miei connazionali mi ha sorpreso Baldini, che non credevo così in gamba nelle corse a tappe, mentre mi è spiaciuta la crisi di Defilippis dopo il brillante comportamento nella prima metà del Giro. Per la mia affermazione devo dire grazie non soltanto alla buona sorte e anche modestamente alle mie qualità, ma soprattutto al consiglio paterno ed abile di Gastone Belloni e di Fiorenzo Magni».

«Progetti per il futuro?». «Corro stasera al Vigorelli e poi martedì sera a Torino. Poi mi riposerò qualche giorno quindi nel Giro di Toscana». «E per il Tour?». «Aspetto che Binda mi interpelli. La idea di affrontare per la seconda volta l'avventura francese mi tenta. Mi sento bene e credo che farei bella figura. Insomma se mi ci mandano, ci vado volentieri. Naturalmente con una squadra che mi dia fiducia».

Finito. Il campione, inghirlandato di fiori, viene ghermito da Pino Villa per il giro d'onore, mentre in un angolo Louison Bobet confessa con un sorriso amaro la sua delusione ad un radiocronista francese. «Io ho fatto quanto potevo per vincere il Giro d'Italia, ma certe circostanze che tutti sanno mi hanno danneggiato. Non ho nulla comunque contro Nencini. E' un grande campione». Bobet rifiuta gentilmente di fare ulteriori dichiarazioni. Vuole rientrare presto in albergo, dove c'è la moglie che lo attende. Dopo la riunione al Vigorelli Louison rientrerà in patria e si preparerà per il campionato di Francia in programma tra due settimane.

Non disputerà, com'era già noto, il Tour, né farà le previste «tournées» nel Congo Belga e nell'Africa Equatoriale Francese. Louison ha un obiettivo da raggiungere: la maglia iridata. E per questo si dedicherà nei prossimi mesi esclusivamente alla preparazione per i campionati del mondo.

E. P.

Selva vincitore della gara dei «racers». (foto Moisio)

Defilippis conferma il «no» per il Tour

Nino Defilippis è rientrato a Torino in macchina con il padre, subito dopo la conclusione del Giro d'Italia. Nino parteciperà alla riunione di domani sera al Motovelodromo torinese, poi gareggerà domenica sul circuito di Omegna e forse il 30 al Vigorelli, partecipando quindi al Giro di Toscana, prova di campionato italiano, in vista al Tour. Defilippis ha nuovamente ribadito la sua intenzione di non accettare l'eventuale designazione

Van Steenbergen batte Poblet nella volata all'Arena (Moisio)

Ordine di arrivo e classifica

ORDINE D'ARRIVO: 1. Van Steenbergen, 257 km. in 7 ore 16'35"; (media km. 35,321); 2. Poblet; 3. Maule; 4. Van Est; 5. Pellegrini; 6. Bagnara; 7. Manzi; 8. Castari; 9. Vineyau; 10. Albani; 11. Fadovan; 12. Venturing; 13. Grassi; 14. Guerrini; 15. Fantini; 16. Baroni; 17. Ulian; 18. Denbar; 19. Conte; 20. Zambani; 21. Cabru; 22. a pari merito e tutti con il tempo di Van Steenbergen, un gruppo comprendente Astrua, Baldini, Bardella, Louison e Jean Bobet, Bonzi, Carlesi, Fallarini, Ferrara, Geminiani, Impasis, Jannesen, Mastr, Nencini, Rolland, Wagtmans; 30. Defilippis a 51"; 31. Giudici, s. t. Ritirato Ciampi.

CLASSIFICA GENERALE — 1. Nencini, in 104 ore 46'06"; 2. Louison Bobet, a 19"; 3. Baldini, a 3'39"; 4. Gaul, a 7'41"; 5. Geminiani, a 17'36"; 6. Poblet, a 19'49"; 7. Impasis, a 21'06"; 8. Ferrara, a 24'16"; 9. Wagtmans, a 24'32"; 10. Rolland, a 27'23"; 11. Fabbri, a 28'25"; 12. Mastr, a 29'46"; 13. Defilippis, a 29'59"; 14. Fallarini, a 30'26"; 15. Astrua, a 32'3"; 16. Van Est; 17. Maule; 18. Sabbadin; 19. Rosi;

TROFEO DEI TRAGUARDI VOLANTI (Classifica finale) — 1. Van Steenbergen, p. 36; 2. Carlesi, p. 21; 3. Battistello, p. 16; 4. Bell, p. 15; 5. Tonato e Padovan, p. 15; 7. Poblet, Maule e Pellegrini, p. 11; 10. Fantini e Geminiani, p. 6.

TROFEO DELLA FIESTA (Classifica finale) — 1. Poblet, p. 27; 2. Van Steenbergen, p. 18; 3. Favero V. p. 6.

GR. PREMIO DELLA MONTAGNA (Classifica finale) — 1. Geminiani, p. 56; 2. Gaul, p. 28; 3. L. Bobet, p. 23; 4. Poblet, p. 23; 5. Nencini, p. 20.

"CORA„ AL 40° GIRO D'ITALIA

Tappa: ABANO TERME - MILANO

ARRIVO

1° RIK VAN STEENBERGEN
(Campione del mondo)
della squadra Cora-Elvè

CORA
vermouth spumanti

Sul Po a 97 km. all'ora

Vittorie di Selva, Moro, Grassi, Carniti, Dell'Orto e Garatti - Un fuoribordo senza pilota si "arena„ su un imbarcadero - Tuffi in acqua senza conseguenze

Sino all'ultimo momento i dirigenti del Club Motonautico Torino hanno temuto di non poter realizzare la manifestazione che avevano preparato con tanta cura e passione. Pioveva a tratti, una pioggia torrenziale. Pareva quasi si fossero aperte delle fontane per rovesciare sulla città una massa di acqua. Alle 16, quando cioè doveva iniziare la riunione, l'acqua cadeva ancora a catinelle e la gente che aveva avuto il coraggio di portarsi sulle rive del Po scrollava la testa come per dire che di gare non se ne sarebbero viste.

I dirigenti del Club Motonautico Torino invece debbono essere degli ottimisti a oltranza. Mentre continuava a piovere a dirotto gli organizzatori fecero annunciare che la riunione si sarebbe svolta ugualmente, sia pure ritardando di un quarto d'ora l'inizio. Beh, sono da non credere, nel breve spazio di tempo previsto dal cinvio non soltanto spiovve, ma quasi si rasserenò e poi venne fuori anche il sole, che sembrava un miracolo.

Un po' per questo improvviso rasserenarsi, un po' perché la motonautica ha una sua tradizione tra gli sportivi torinesi, fatto si è che sulle rive del Po di pubblico ne venne in aggiunta ai pochi coraggiosi che, insieme con i piloti, erano stati puntuali al convegno fissato dagli organizzatori.

Naturalmente la gara che è piaciuta di più è stata quella degli entrobordo. Grossi motoscafi con motore di 2000 cmc. che in un campo di regata piuttosto limitato come quello offerto dal Po ha saputo ugualmente raggiungere risultati eccellenti. Enzo Selva, campione del mondo, ha girato a poco meno di 97 chilometri, limite che rappresenta una velocità non trascurabile.

Le altre simpatiche gare viste sul Po hanno messo in acqua i fuoribordo della categoria corsa. Come per gli entrobordo, anche queste prove erano valide per il campionato italiano, per questo i concorrenti sono stati tanti e tutti bene preparati.

I vincitori sono stati rispettivamente Moro (680 cmc.), Grassi (500 cmc.), Carniti (350 cmc.), Dell'Orto (250 cmc.) e Garatti (juniores).

La prova dei fuoribordo da 700 cc. ha riservato più d'una altra emozione ed attimi drammatici, ma per fortuna tutto si è risolto senza gravi conseguenze per i piloti. Il primo «brivido» lo ha dato agli spettatori il giovane Nini Binda che per l'eccessiva velocità impressa al suo fuoribordo (egli era in quell'istante al comando e cercava disperatamente di distanziare i rivali) ha finito per capovolgersi inflandosi nell'acqua dopo un paio di «salti» paurosi. Alla tornata successiva, sempre nel tratto della curva nord, di fronte al Castello del Valentino, il fuoribordo numero 27, pilotato da Franco Ghisalberti, veniva urtato in coda da un altro concorrente. Per la violenza del colpo Ghisalberti era sbalzato in acqua e l'imbarcazione continuava a modo suo la marcia. Puntava dapprima verso la spiaggia di corso Moncalieri, la toccava, quindi invertiva la corsa e, rattraversato in largo tutto lo specchio d'acqua, andava ad incastrarsi — senza troppa violenza però — tra le barche della società «Cora» in secco all'imbarcadero. Un paio di minuti dopo anche il torinese Capucchio terminava in acqua, a nuoto, la sua sfortunata competizione.

a. b.

Fuoribordo corsa, classe B (350 cc.) juniores: 1. Garatti Franco (König-Big Boss), giri 6, km. 12, in 11'25"3, media km. 63,180; 2. Berena Mario (Mercury-Clementani).

Fuoribordo corsa, classe A (350 cc.): 1. Dell'Orto Luigi (König-Swift), giri 8, km. 12, in 15'34"2, media km. 68,076; 2. Binda Palmiro (König-Molinari) in 15'35"3; 3.

Fuoribordo corsa, classe B (350 cc.): 1. Carniti Sergio (Carniti-Carniti), giri 6, km. 12, in 15'12"2, media km. 70,542; 2. Carena Giovanni (König-Molinari) in 15'24"3.

Fuoribordo corsa, classe C (500 cc.): 1. Grassi Carlo (Carniti-Molinari), giri 8, km. 16, in 15'34", media km. 70,771; 2. Selva Sergio (König-Molinari) in 15'55"3.

Fuoribordo corsa, classe D (680 cc.): 1. Moro Claudio (Mercury-Molinari) giri 8, km. 16, in 15'15", media km. 72,452; 2. Mora Paolo (Mercury-Swift) in 15'36"3.

Entrobordo corsa classe 2000 cc.: 1. Selva Enzo (R.P.M.-S. Marco) giri 10, km. 20, in 12'30"4, media km. 94,761; 2. Castiglioni Gianfranco (R.P.M.-Timossi) 12' 46" 3; 3. Maderna Cesare (R.P.M.-Timossi) 15' 57"; 4. Guidotti Flavio (R.P.M.-Timossi) 16'12"4. Giro più veloce: il quarto di Selva, in 1'16"3 media km. 99,514.

40° giro d'Italia

alla vittoria dell'atleta

contribuisce la carne in scatola SIMMENTHAL il cibo ideale dall'alto potere nutritivo, di facile digeribilità.

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

Brillante gara dei bianchi nel girone finale per la promozione

La Pro Vercelli si impone al Marzoli (3-1)

e compie il primo passo verso la Serie C

Il presidente della squadra lombarda protesta con l'arbitro

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha compiuto il primo passo verso la promozione. E' stato un passo un po' difficile, e il punteggio non lo dice, ma speriamo che sia di buon augurio per giungere alla sospirata mèta, già due volte fallita. Ieri le previsioni di chi è al corrente della situazione tecnica della Quarta Serie, erano per il Marzoli che aveva stravinto nel suo girone, ma il cambiamento d'aria non ha portato fortuna alla squadra lombarda che è uscita dal campo con una sconfitta più grossa di quanto avrebbe meritato. Malgrado le sorti si siano state avverse, casa non ha deluso chi ha saputo guardarla al disopra del risultato.

Ma sovente, anche nelle categorie minori, che il gioco non s'adegui alla maturità tecnica di una squadra. Il Marzoli, ottimo a metà campo e superiore nella manovra, ha accentrato la sua capacità costruttiva fino a farla diventare una debolezza, è stato più abile nel preparare che nel concludere, dialettico a metà campo e quasi senza parola sotto la porta avversaria. Ha segnato su di un errore marchiano del portiere vercellese, un bel tiro è stato annullato da una parata in angolo di Colombo, in terza occasione non s'è visto. Forse il terreno l'ha tradito. Quel suo gioco a tocchi e passaggi esatti, trova la sua sede naturale sul fondo asciutto e ieri il terreno era pesante. Occorreva cambiare rima, ma evidentemente il Marzoli non riesce ad uscire dal suo schema, la sua abilità di palleggio s'è sciupata ed è così crollata ogni volta quella sua costruzione che pure aveva momenti di pregio e di interesse.

La Pro Vercelli è stata tutto l'opposto del Marzoli. Essa è apparsa inferiore a metà campo ove invece l'avversaria eccelleva, ma sotto porta era più pericolosa perchè meno preoccupata di toccheggiare e palleggiare, ed ha mancato per precipitazione almeno due occasioni che avrebbero potuto darle già nel primo tempo un vantaggio tranquillante. Il gioco dei bianchi trova forza dalla sua decisione, dalla profusione costante in profondità, da quel semplificare la manovra che in fondo era la conseguenza di una ridotta capacità costruttiva.

Il migliore dell'attacco è stato Genovesio più per potenza aggressiva che per finezza di azioni, ma era appunto questo il gioco che si voleva e che Limberti, all'estrema opposta, non ha saputo eseguire, per quanto tecnicamente più fine di Genovesio. Ma forse è proprio il futuro tecnico che diventa determinante nel comportamento di un giocatore. Genovesio va gli archi-finti unicamente alla rete e tutte le sue forze tendono a raggiungerla lungo il tragitto possibilmente più breve; Limberti è più dotato e più complicato, ha idee più complesse, non resta nel suo ruolo ma va in cerca di un lavoro meno scontato, col risultato che raramente lo si ritrova al suo posto. Ma se si fa presente che, data la natura del terreno di ieri, un gioco unicamente appoggiato sulla ali era il solo che consentisse ad una squadra che non possedeva due grandi interni, si viene a concludere che le variazioni di Limberti, per quanto segno di un fervore agonistico lodevole e di una preparazione tecnica solida, non potevano recare vantaggio alla compagine.

Perin è apparso affaticato già dopo la prima mezz'ora di gioco e nella ripresa il ritmo della sua incisiva l'ha sfiancato; Ciocchetti manca ancora di esperienza ma s'è impegnato fino allo spasimo; Pansa non ha voluto far molto perchè non è in buona giornata ma anche perchè il gioco, come abbiamo detto, tutto proiettato in profondità e dominato dai mediani laterali, tendeva a tagliarlo fuori.

Il reparto più forte dei bianchi è stato la mediana, con Baglietti in prima piano, alla pari con Tonegatti, e Bolzoni valido collaboratore. E' stato questo reparto che ha fronteggiato la superiorità avversaria a metà campo, che ha sospinto gli uomini all'assalto, che ha dominato nei momenti cruciali della partita. Tre atleti poderosi, una volontà di ferro, uno spirito di sacrificio altamente lodevole. La vittoria della Pro Vercelli ha nel lavoro dei mediani la sua spiegazione e la sua giustificazione, tutta la squadra gira attorno a questo perno, vi ritrova la sua base costruttiva e la sua potenza difensiva. Ottimi pure i due terzini e non eccessivamente impegnato Colombo.

Dei Marzoli, in aggiunta a quanto già è stato detto sopra, si deve segnalare la grande partita del laterale destro Amoruso, di Cosca e particolarmente di Rampinelli, il regista del gioco a metà campo. Questa squadra è da rivedere ai fondi agrituli ove la sua tendenza tecnica può trovare un più adatto campo di manovra. Nella partita di ritorno la Pro Vercelli dovrà ritoccare lo assestamento per renderlo adatto ad un più efficace lavoro di arginatura e dargli nello stesso tempo una più poderosa spinta aggressiva.

Detto questo, la narrazione delle principali fasi dell'incontro acquista un valore solo complementare. La Pro Vercelli supera un improvviso pericolo al 3' minuto quando un violentissimo tiro di Zucchinali è deviato in tuffo da Colombo in angolo. E' stato il più bel tiro del Marzoli e l'unica grande parata di Colombo. Due minuti dopo, nell'azione susseguente ad una punizione, Genovesio viene a trovarsi solo davanti alla porta, su una deviazione di testa di Pansa: situazione preziosa ma tiro estremamente difficile per la necessità di calciare al volo, e Genovesio lo sbaglia sparando alto e a lato.

Il primo gol matura al 25' su di un allungo verso destra di Bolzoni. Limberti dalla posizione di mezzala allarga la gamba e lascia passare la palla che giunge a Perin spostato all'ala. Fuga e centro a mezza altezza al limite dell'area. Su di un rimpallo contro due avversari la sfera resta a Limberti che è lesto a tirare: il bolide fila verso l'angolo alto alla sinistra del portiere ed entra in rete.

Il Marzoli cerca di rivalire, palleggia a metà campo, l'azione ristagna poi la palla fila all'estrema destra, Donadoni centra, Rampinelli la riprende e tira ma la sfera tocca in traversa e schizza oltre il fondo. Piove a dirotto, il campo è tutto chiazze d'acqua, pesantissimo. Domina il Marzoli ma è un dominio infruttuoso. Al 41' seconda occasione perduta dai bianchi. Genovesio riesce ad aver la meglio su Mutinelli e passo corto al centro a cinque metri dal montante, la palla va a Limberti, poi a Perin, c'è uno [illegible] nella difesa avversaria e Perin ha davanti ad un tratto la porta sguarnita, ma il suo tiro finisce alto.

La ripresa si inizia con una sorpresa. Al 3' minuto gli ospiti pareggiano. Su passaggio di Rampinelli la situazione precipita. Tocca Capriolì, la palla va a Donadoni ammassato con gli altri al centro e questi previene l'uscita di Colombo con una mezza rovesciata: la palla sorvola il portiere e tamponata terra piega, per l'effetto di taglio, entra la porta vuota. Cinque minuti dopo fugge Genovesio lanciato da Perin, resiste alla pressione di Mutinelli, avanza ancora e tira: la palla batte contro la sbarra interna e ritorna in campo ma l'arbitro convalida.

Ha cessato di piovere, il terreno progressivamente si rasoda, prima della fine ritornerà anche l'azzurro in cielo. Migliorando le condizioni del fondo si attende il ritorno del Marzoli ma la Pro Vercelli che ha riagguantato la vittoria non la molla più. Proprio in questa fase la squadra bianca sfoggia la sua potenza. Non vi-ciochetta, è una squadra dal respiro lungo e potente e il pubblico la sospinge all'assalto con ondate di incitamenti. Viene il 39° minuto e l'arbitro concede una punizione a due calci in area per atterramento di Sala nei confronti di Pansa. Quest'ultimo tocca a Perin il quale spedisce in rete da una decina di metri.

Sul fallo erano sorte delle contestazioni e la verità in questo momento era apparsa dubbia, ma il gol non è stato determinante per il risultato e in queste partite di finale il quaranta reti non valse. Che vogano dunque le proteste? A partita finita le reazioni verbali ebbero una coda anche negli spogliatoi per un diverbio scoppiato fra il presidente del Marzoli e l'arbitro. Ma immediatamente si sbarrarono le porte e la disputa, se di disputa si trattava, restò sepolta negli obissi della tribuna. Del resto la legittimità della vittoria dei bianchi non poteva essere in alcun modo contestata.

Ettore Berra

PRO VERCELLI: Colombo; Pedrinazzi, Cantone; Baglietti, Tonegatti, Bolzoni; Limberti, Perin, Pansa, Ciocchetti, Genovesio.

MARZOLI: Cerasoli; Mutinelli, Gardoni; Amoruso, Sala, Bavani; Donadoni, Cosca, Zucchinali, Rampinelli, Capriolì.

ARBITRO: D'Agostino, di Roma.

RETI: Limberti (P. V.) al 25' del primo tempo; Donadoni (M.) al 3'; Genovesio (P. V.) all'1' della ripresa.

L'attaccante Perin (a sin.) in azione durante l'incontro vinto dai vercellesi (3-1) sui Marzoli

Le altre finali

Ecco i risultati delle altre finali di IV Serie: Ravenna-Bellano 5-0; Chivasso Nerviano-Asseretese 0-0; Marsala-Lecce 3-0.

Il campionato italiano alle atlete del C. S. Fiat

Padova, lunedì mattina.

Allo Stadio dell'Arcella si è disputato il campionato italiano per società femminili, che si è concluso con la brillante vittoria delle Fiat di Torino.

Ecco i risultati: *metri 80, 1ª serie*: 1. Angeleri Edda (Augusta Torino) in 12"5; 2. Bosio Carla (Sip Torino), 12"5; *2ª serie*: 1. Grappi Milena (S. C. Bergamo), 11"3; 2. Musso Maria (Libertas Torino); 3. Fassio Piera (Fiat). *Metri 100, 1ª serie*: 1. Costa Daniela (Libertas Piacenza) 12"4; 2. Galli Federica (Augusta Torino); *2ª serie*: 1. Leone Giuseppina (Fiat) 11"8; 2. Musso Maria (Libertas Torino) 12"5. *Lancio del disco*: 1. Ricci Elvira, 28. C. Bergamo) m. 29,83; 2. Coletto Iride (Augusta Torino) m. 26,56; 3. Ronveaux Anna (Fiat) m. 32,19. *Salto in alto*: 1. Giardi Osvalda (Atletica Cus Pisa) m. 1,63; 2. Masera Luisa (Libertas Torino); 4. Massaro Giuliana (Fiat Torino); 5. Binducci Silvia (Augusta Torino). *Metri 200, 1ª serie*: 1. Bota Giuseppina (S. C. Bergamo) 26"4; *2ª serie*: 1. Leone Giuseppina (Fiat Torino) 24"8; 3. Acria Mirna (Libertas Torino); 5. Galli Federica (Augusta Torino). *Lancio del peso*: 1. Paternoster Paola (A. S. Roma) m. 13,83; 2. Coletto Iride (Augusta Torino) metri 13,12; 3. Torri Ada (Libertas Torino) m. 11,44; 4. Benson Anita (Fiat Torino) m. 10,88; 7. Metti Piera (Sip Torino) m. 10,37. *Metri 800, 1ª serie*: 1. Genovese Eleonora (Fiat) 2'27"3; *2ª serie*: 1. Jannaccone Gilda (Cian Parthenope) 2'17"2; 5. Folletti Luisa (Augusta Torino). *Salto in lungo*: 1. Paolo Pinni (Fiat) m. 5,42; 6. Sommavilla Luciana (Augusta Torino); 7. Masocco Sara (Libertas Torino). *Staffetta 4x80, 1ª serie*: 1. Atletica Cus Pisa 51"3; 3. Libertas Torino; 5. Sip Torino; *2ª serie*: 1. Sport Club Italia, Milano, 49"1; 3. Fiat Torino (Reiner) Gaidano Tiziani Chiantaretto) 49"3; 5. Augusta Torino, 50"5. *Lancio del giavellotto*: 1. Turri Ada (Libertas Torino) m. 43,43; 2. Rossi Ada (Fiat) m. 39,11.

Classifica finale: 1. Fiat Torino, punti 9451; 2. A. S. Roma p. 8402; 3. Sport Club Milano, p. 7381; 4. Augusta Torino p. 7080.

Militant vince a Mirafiori

Il Premio tenente Bianchetti

Ancora una volta il malcompreso ha avversato la riunione di Mirafiori, avottasi ed in un terreno estremamente pesante. Prova principale della giornata era il premio ten. Giorgio Bianchetti.

Ordine d'arrivo: 1. Militant (proprietario, dott. ing. Alessandro Argenton); 2. Gondrin; 3. Carteleri; 4. Tarantò. Distanziati: 3 lunghezze, 4, 2. Tot.: v. 67, p. 23-28-65; a. 365, d. 265. Risultati delle altre corse: 1. Turin (Pretti); 2. Delire: 18; 19 — 1. Idaspe (Panichi); 13; 18. — 1. Bovolo (Vinciolo); 2. Stradivario: 15, 19-13; 34; 14. — 1. Bacista (Mantovani); 2. Bossolo: 23, 16-20; 70; 45. — 1. Barbarossa (Grassini); 2. Turi; 24, 13-16; 47; 123. — 1. Souvenir (Panichi); 2. Parthenay: 38, 16-14; 101; 219. — 1. Rajardo (Grassini); 2. Vulture: 30, 13-19; 46; 133.

Sconfitta la Biellese

sul campo del Vigevano 1-2

Vigevano, lunedì mattina.

Il Vigevano ha vinto la partita decisiva agli effetti dell'appaiamento in serie C. Ha vinto grazie alla prova superiativa della difesa, che ha saputo contenere le sfuriate degli uomini di punta della Biellese (Testa, Frigerio, Raffin, Pachiarotti).

I bianconeri piemontesi, subito in svantaggio per un gol di Dalio su punizione, al primo minuto di gioco, hanno forzegrigiato per tutta la durata del primo tempo, appoggiandosi su un Francescon abilissimo in fase di distribuzione e di lancio. Al 42' e al 44', rispettivamente con Testa e con Raffin, i biellesi sono stati vicinissimi al pareggio. Prima un palo, poi Galimberti, hanno salvato a portiere ormai battuto.

Nella ripresa però gli ospiti calavano: Francescon, stanco, non «legava» più. Si riprendeva di conseguenza il Vigevano. I suoi attaccanti mancavano però facili occasioni. Al 38' Mongal segnava con un bellissimo tocco ripprendendo un cross di Gualini, e al 40' Francescon realizzava un calcio di rigore.

Risultato finale quindi: Vigevano 2; Biellese 1.

■ La squadra femminile di pallacanestro della Michelin ha battuto ieri le francesi dell'Olympique di Nimes per 53 a 35, mentre la compagine ciclistica maschile del sodalizio torinese ha regolato per 57 a 27 i rivali della stessa società transalpina.

■ Per il corso aeronautico per studenti, domani alle 18, al campo dell'Aeritalia, inizieranno gli voli della squadra «Aquila». Mercoledì alla stessa ora squadra «Rorè» e il diciannovenne Giuseppe Marchi di Verona ha conquistato il titolo di «Ercole 1957».

Pareggia al 92° minuto il Livorno a Sanremo: 1-1

Sanremo, lunedì mattina.

Il Livorno ha conseguito a Sanremo un pareggio che gli sarà forse preziosissimo per evitare la retrocessione: ma può essere in parte grato all'arbitro — il brasiliano Guidi. Egli è stato abbastanza nei rettori ed il Livorno ha potuto pareggiare al 92'.

La Sanremese attacca in prevalenza durante tutto il primo tempo non riuscendo tuttavia a far breccia nella munitissima ed estremamente decisa difesa avversaria.

Al 10° della ripresa finalmente, Rao realizza di testa, su punizione battuta da Torcondi prodigandosi con impegno il Livorno tenta di mantenere lo svantaggio ma le [illegible] più pericolose sono sempre della Sanremese i cui attaccanti sfiorano ripetutamente il «gol» ed impegnano Gasperi in difficili parate.

Al 38° minuto il risultato è di 1 a 0 a favore della Sanremese, ma per l'arbitro la partita non è ancora finita e due minuti dopo, Cevenini, con una rovesciata batte Rivalta.

Sconfitta la Biellese

sul campo del Vigevano 1-2

Vigevano, lunedì mattina.

Il Vigevano ha vinto la partita decisiva agli effetti dell'appaiamento in serie C. Ha vinto grazie alla prova superiativa della difesa, che ha saputo contenere le sfuriate degli uomini di punta della Biellese (Testa, Frigerio, Raffin, Pachiarotti).

I bianconeri piemontesi, subito in svantaggio per un gol di Dalio su punizione, al primo minuto di gioco, hanno forzegrigiato per tutta la durata del primo tempo, appoggiandosi su un Francescon abilissimo in fase di distribuzione e di lancio. Al 42' e al 44', rispettivamente con Testa e con Raffin, i biellesi sono stati vicinissimi al pareggio. Prima un palo, poi Galimberti, hanno salvato a portiere ormai battuto.

Nella ripresa però gli ospiti calavano: Francescon, stanco, non «legava» più. Si riprendeva di conseguenza il Vigevano. I suoi attaccanti mancavano però facili occasioni. Al 38' Mongal segnava con un bellissimo tocco ripprendendo un cross di Gualini, e al 40' Francescon realizzava un calcio di rigore.

Risultato finale quindi: Vigevano 2; Biellese 1.

■ La squadra femminile di pallacanestro della Michelin ha battuto ieri le francesi dell'Olympique di Nimes per 53 a 35, mentre la compagine ciclistica maschile del sodalizio torinese ha regolato per 57 a 27 i rivali della stessa società transalpina.

■ Per il corso aeronautico per studenti, domani alle 18, al campo dell'Aeritalia, inizieranno gli voli della squadra «Aquila». Mercoledì alla stessa ora squadra «Rorè» e il diciannovenne Giuseppe Marchi di Verona ha conquistato il titolo di «Ercole 1957».

DERBY PIEMONTESE DELLA SERIE B

Netto successo dell'Alessandria sul campo del Novara: 4-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì mattina.

Quanta grazia per l'Alessandria! Quattro goals a zero sul difficile campo novarese, di cui ben tre segnati di prepotenza dal mediano Traverso. Se questi goals si fossero potuti meglio distribuire nel corso del campionato, i grigi non si troverebbero ora, benchè largamente vittoriosi, a dover sperare in un quasi impossibile scivolone del Catania nella partita conclusiva a Modena.

Il «derby» piemontese di serie B ha avuto due facce ben distinte. La prima — grosso modo corrispondente ai primi 45 minuti — ha messo in evidenza un Novara pieno di buona volontà e spesso pericoloso all'attacco. L'Alessandria, tuttavia, con l'aiuto della buona sorte, è riuscita a passare nettamente in vantaggio per 2 a 0. Nella ripresa, invece, le manchevolezze dell'undici novarese (privo di Cappello, Baira, Moschino, Biagini e Marmani) si sono fatte palesi. I grigi hanno dominato in lungo e in largo, hanno segnato ancora due volte sciupando almeno un paio di situazioni da rete.

Finale trionfale, da restare soffocati di gioia, per i sostenitori alessandrini giunti in numero ragguardevole. Essi costituivano la maggioranza assoluta dei 4 mila spettatori: e lo hanno dimostrato al 35° della ripresa, fischiando con un corale unisono il capitano Pombia, giustamente espulso dall'arbitro per un fallo su Tinazzi.

Pombia era recidivo, anche ieri pochi giocatori sono stati degli angeli. L'inizio, anzi, è stato molto burrascoso. Sul fondo pantanoso, viscido e pesantissimo, si è avuta l'impressione di una lotta collettiva per niente metaforica.

I padroni di casa sono partiti con impeto facendo lentenzare la difesa grigia. Alcune combinazioni Manzino-Eidefjal hanno creato non poco imbarazzo per Pedroni ed i suoi collaboratori. All'8°, però, l'Alessandria passa in vantaggio. Fallo per carica di Pombia su Morbello. Batte Albertelli sullo schieramento ed il pallone, rinviato corto, finisce tra i piedi di Castello che [illegible] immediato cross al centro a mettere in rete a fil di montante.

La reazione del Novara è poco meno che [illegible]. Si registra uno scambio di colpi. Manzino è atterrato da Pedroni, Manzati è colpito da De Togni. Morbello nuovamente da Pombia. Al 18° Picioni, tutto solo davanti a Stefani, sfiora la palla convergente verso destra e l'azione sfuma. Al 36° la «gaffe» d'un segnalinee, che [illegible] un inesistente fuori gioco, blocca Manzino lanciato al gol. L'arbitro fischia; poi, chiarito l'equivoco, fa riprendere l'azione con i due soli. Per gli azzurri, sorte contraria. Lo conferma Eidefjal al 32° colpendo la traversa con una fulminea deviazione di testa sull'ultimo di tre corner consecutivi contro l'Alessandria. Cinque minuti dopo replica della stessa Alessandria, con Traverso che segna di testa su calcio d'angolo.

La partita è decisa. Nella ripresa i locali appaiono sdoluciati. Il giovanissimo Breda all'attacco è inefficiente, il mediano Novari ha perso lo smalto combattivo dei primi 45 minuti ed i terzini sono più impetuosi che precisi.

Dopo una brillante parata di Stefani (6°) che [illegible] deviazione di testa di Picioni, al 10° Morbello fugge in velocità su un rilancio dell'ottimo Albertelli («eroe» della giornata insieme a Traverso). Quand'è ormai solo davanti a Lena, Morbello commette l'ingenuità di passare a Vitali il quale sbaglia addirittura il pallone. Al 14° Manenti si comporta nello [illegible] di Morbello, [illegible] in compenso al 21° Traverso segna su mischia.

A quattro minuti dalla fine, mentre il Novara ormai ridotto a dieci uomini per l'espulsione di Pombia si è reso a discrezione, Traverso su corner irrompe nuovamente in area novarese, salta due spanne più in alto degli altri e spedisce il pallone dietro le spalle di Lena. I tifosi alessandrini [illegible] esultando, quando serpeggia all'improvviso una notizia raggelante: a Busto il Catania ha vinto per 3 a 2.

Remo Griglié

NOVARA: Lena; Pombia, De Togni; Fecia, Corbani, Nisari; Picioni, Eidefjal, Manzino, Breda, Albini.

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Brotto; Traverso, Pedroni, Albertelli; Castaldo, Manenti, Vitali, Tinazzi, Morbello.

ARBITRO: Campanati.

NELLA SERIE B

Il Verona, pareggiando a Venezia (0-0), ha praticamente conquistato il diritto di passare in serie A, importante anche la affermazione del Catania a Busto; i siciliani hanno visto però 3 a 2 conservando il punto di vantaggio sulla coppia inseguitrice formata dall'Alessandria e dal Brescia.

Risultati: Brescia-Como 2-1; Legnano - Simmenthal 1-1; Marzotto-Bari 1-1; Alessandria-Novara 4-0; Parma-Cagliari 4-0; Catania-Pro Patria 3-2; Sambenedettese - Messina 3-1; Triestin-Modena 4-0; Venezia-Verona 0-0.

Classifica: Verona p. 45; Catania 42; Alessandria e Brescia 41; Venezia 40; Como e Novara 39; Marzotto 38; Simmenthal e Bari 37; Cagliari 33; Parma, Modena e Sambenedettese 29; Taranto e Messina 28; Pro Patria 24; Legnano 23.

NELLA SERIE C

Risultati: Catanzaro-Reggina 1-1; Cremonese - Carbonatia 3-1; Lecce Molfetta 1-0; Matera-Pro 2-1; Reggiana-Pavia 3-1; Salernitana-Siracusa 4-0; Sanremese-Livorno 1-1; Siena-Treviso 2-0; Vigevano-Biellese 2-1.

Classifica: Pro p. 46; Lecce 45; Salernitana 43; Reggiana 38; Cremonese 37; Matera 36; Pavia 33; Biellese 32; Siena, Sanremese, Vigevano e Catanzaro 31; Reggina e Carbonatia 30; Livorno 29; Siracusa 27; Treviso 26; Molfetta 21.

Italia 4 - Polonia 1

Il risultato finale del turno eliminatorio di Coppa Davis vede gli italiani vittoriosi sui polacchi per 4 a 1.

Il campionato italiano alle atlete del C. S. Fiat

Padova, lunedì mattina.

Allo Stadio dell'Arcella si è disputato il campionato italiano per società femminili, che si è concluso con la brillante vittoria delle Fiat di Torino.

Ecco i risultati: *metri 80, 1ª serie*: 1. Angeleri Edda (Augusta Torino) in 12"5; 2. Bosio Carla (Sip Torino), 12"5; *2ª serie*: 1. Grappi Milena (S. C. Bergamo), 11"3; 2. Musso Maria (Libertas Torino); 3. Fassio Piera (Fiat). *Metri 100, 1ª serie*: 1. Costa Daniela (Libertas Piacenza) 12"4; 2. Galli Federica (Augusta Torino); *2ª serie*: 1. Leone Giuseppina (Fiat) 11"8; 2. Musso Maria (Libertas Torino) 12"5. *Lancio del disco*: 1. Ricci Elvira, 28. C. Bergamo) m. 29,83; 2. Coletto Iride (Augusta Torino) m. 26,56; 3. Ronveaux Anna (Fiat) m. 32,19. *Salto in alto*: 1. Giardi Osvalda (Atletica Cus Pisa) m. 1,63; 2. Masera Luisa (Libertas Torino); 4. Massaro Giuliana (Fiat Torino); 5. Binducci Silvia (Augusta Torino). *Metri 200, 1ª serie*: 1. Bota Giuseppina (S. C. Bergamo) 26"4; *2ª serie*: 1. Leone Giuseppina (Fiat Torino) 24"8; 3. Acria Mirna (Libertas Torino); 5. Galli Federica (Augusta Torino). *Lancio del peso*: 1. Paternoster Paola (A. S. Roma) m. 13,83; 2. Coletto Iride (Augusta Torino) metri 13,12; 3. Torri Ada (Libertas Torino) m. 11,44; 4. Benson Anita (Fiat Torino) m. 10,88; 7. Metti Piera (Sip Torino) m. 10,37. *Metri 800, 1ª serie*: 1. Genovese Eleonora (Fiat) 2'27"3; *2ª serie*: 1. Jannaccone Gilda (Cian Parthenope) 2'17"2; 5. Folletti Luisa (Augusta Torino). *Salto in lungo*: 1. Paolo Pinni (Fiat) m. 5,42; 6. Sommavilla Luciana (Augusta Torino); 7. Masocco Sara (Libertas Torino). *Staffetta 4x80, 1ª serie*: 1. Atletica Cus Pisa 51"3; 3. Libertas Torino; 5. Sip Torino; *2ª serie*: 1. Sport Club Italia, Milano, 49"1; 3. Fiat Torino (Reiner) Gaidano Tiziani Chiantaretto) 49"3; 5. Augusta Torino, 50"5. *Lancio del giavellotto*: 1. Turri Ada (Libertas Torino) m. 43,43; 2. Rossi Ada (Fiat) m. 39,11.

Classifica finale: 1. Fiat Torino, punti 9451; 2. A. S. Roma p. 8402; 3. Sport Club Milano, p. 7381; 4. Augusta Torino p. 7080.

Militant vince a Mirafiori

Il Premio tenente Bianchetti

Ancora una volta il malcompreso ha avversato la riunione di Mirafiori, avottasi ed in un terreno estremamente pesante. Prova principale della giornata era il premio ten. Giorgio Bianchetti.

Ordine d'arrivo: 1. Militant (proprietario, dott. ing. Alessandro Argenton); 2. Gondrin; 3. Carteleri; 4. Tarantò. Distanziati: 3 lunghezze, 4, 2. Tot.: v. 67, p. 23-28-65; a. 365, d. 265. Risultati delle altre corse: 1. Turin (Pretti); 2. Delire: 18; 19 — 1. Idaspe (Panichi); 13; 18. — 1. Bovolo (Vinciolo); 2. Stradivario: 15, 19-13; 34; 14. — 1. Bacista (Mantovani); 2. Bossolo: 23, 16-20; 70; 45. — 1. Barbarossa (Grassini); 2. Turi; 24, 13-16; 47; 123. — 1. Souvenir (Panichi); 2. Parthenay: 38, 16-14; 101; 219. — 1. Rajardo (Grassini); 2. Vulture: 30, 13-19; 46; 133.

Il campionato italiano alle atlete del C. S. Fiat

Padova, lunedì mattina.

Allo Stadio dell'Arcella si è disputato il campionato italiano per società femminili, che si è concluso con la brillante vittoria delle Fiat di Torino.

Ecco i risultati: *metri 80, 1ª serie*: 1. Angeleri Edda (Augusta Torino) in 12"5; 2. Bosio Carla (Sip Torino), 12"5; *2ª serie*: 1. Grappi Milena (S. C. Bergamo), 11"3; 2. Musso Maria (Libertas Torino); 3. Fassio Piera (Fiat). *Metri 100, 1ª serie*: 1. Costa Daniela (Libertas Piacenza) 12"4; 2. Galli Federica (Augusta Torino); *2ª serie*: 1. Leone Giuseppina (Fiat) 11"8; 2. Musso Maria (Libertas Torino) 12"5. *Lancio del disco*: 1. Ricci Elvira, 28. C. Bergamo) m. 29,83; 2. Coletto Iride (Augusta Torino) m. 26,56; 3. Ronveaux Anna (Fiat) m. 32,19. *Salto in alto*: 1. Giardi Osvalda (Atletica Cus Pisa) m. 1,63; 2. Masera Luisa (Libertas Torino); 4. Massaro Giuliana (Fiat Torino); 5. Binducci Silvia (Augusta Torino). *Metri 200, 1ª serie*: 1. Bota Giuseppina (S. C. Bergamo) 26"4; *2ª serie*: 1. Leone Giuseppina (Fiat Torino) 24"8; 3. Acria Mirna (Libertas Torino); 5. Galli Federica (Augusta Torino). *Lancio del peso*: 1. Paternoster Paola (A. S. Roma) m. 13,83; 2. Coletto Iride (Augusta Torino) metri 13,12; 3. Torri Ada (Libertas Torino) m. 11,44; 4. Benson Anita (Fiat Torino) m. 10,88; 7. Metti Piera (Sip Torino) m. 10,37. *Metri 800, 1ª serie*: 1. Genovese Eleonora (Fiat) 2'27"3; *2ª serie*: 1. Jannaccone Gilda (Cian Parthenope) 2'17"2; 5. Folletti Luisa (Augusta Torino). *Salto in lungo*: 1. Paolo Pinni (Fiat) m. 5,42; 6. Sommavilla Luciana (Augusta Torino); 7. Masocco Sara (Libertas Torino). *Staffetta 4x80, 1ª serie*: 1. Atletica Cus Pisa 51"3; 3. Libertas Torino; 5. Sip Torino; *2ª serie*: 1. Sport Club Italia, Milano, 49"1; 3. Fiat Torino (Reiner) Gaidano Tiziani Chiantaretto) 49"3; 5. Augusta Torino, 50"5. *Lancio del giavellotto*: 1. Turri Ada (Libertas Torino) m. 43,43; 2. Rossi Ada (Fiat) m. 39,11.

Classifica finale: 1. Fiat Torino, punti 9451; 2. A. S. Roma p. 8402; 3. Sport Club Milano, p. 7381; 4. Augusta Torino p. 7080.

Militant vince a Mirafiori

Il Premio tenente Bianchetti

Ancora una volta il malcompreso ha avversato la riunione di Mirafiori, avottasi ed in un terreno estremamente pesante. Prova principale della giornata era il premio ten. Giorgio Bianchetti.

Ordine d'arrivo: 1. Militant (proprietario, dott. ing. Alessandro Argenton); 2. Gondrin; 3. Carteleri; 4. Tarantò. Distanziati: 3 lunghezze, 4, 2. Tot.: v. 67, p. 23-28-65; a. 365, d. 265. Risultati delle altre corse: 1. Turin (Pretti); 2. Delire: 18; 19 — 1. Idaspe (Panichi); 13; 18. — 1. Bovolo (Vinciolo); 2. Stradivario: 15, 19-13; 34; 14. — 1. Bacista (Mantovani); 2. Bossolo: 23, 16-20; 70; 45. — 1. Barbarossa (Grassini); 2. Turi; 24, 13-16; 47; 123. — 1. Souvenir (Panichi); 2. Parthenay: 38, 16-14; 101; 219. — 1. Rajardo (Grassini); 2. Vulture: 30, 13-19; 46; 133.

LUNEDI' 10 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m. I. I). — Ore 6.30: Giornale - Buongiorno (8,15 circa) - 11: Fatti fatti: settimanale di attualità della Radio per le Scuole, a cura di A. Tatti (ripetizione delle vacanze) - 11.30: Musica da camera - 12.10: Orchestra diretta da Armando Trovajoli - 13: Giornale - 13.20: Album musicale - Storia sottovoce (13,35) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14.10-14.50: Fusto contro punto, cronaca musicali di Giorgio Vigolo - Sello a bruno, note sulle arti figurative di Valerio Mariani - 14.50: Le opinioni degli altri - 16.45: Carla Sebo Carol - 17: Universita multimedi - 17.20: La voce di Londra - 18: Musiche di Mario Conti Collevi - 18.20: Universita internazionale Guglielmo Marconi: Renato D'Ambrosio: «Radio attuale della terapia della tubercolosi polmonare» - 18.45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19.15: Conglobalmente - prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19.30: L'appuntamento settimanale di letteratura col sig. direttore - 20: Angioletti - 20: Album musicale - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi tra gli ascoltatori - fili ultimi avvenimenti del mondo di E. Madrignani. **Ore 21,30: Concerto di musica operistica**, diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Anita Cerquetti e del tenore Antonio Galle. Cherubini: «Anacreonte», ouverture; Bonizetti: «Bellisario», «Ulisano sul ponte estremo»; Ponchielli: «La Gioconda»; Verdi: «Il corsaro»; Puccini: «La fanciulla del West»; Verdi: «Un ballo in maschera»; Verdi: «La forza del destino»; Puccini: «Manon»; Verdi: «Don Carlo»; Debussy: «L'enfant prodigue»; preludio; Mascagni: «Werther»; «Ah, non mi ridestar»; Mascagni: «Cavalleria rusticana»; Verdi: «Vol lo sapete o mamma»; Ponchielli: «La Gioconda»; Verdi: «Ballo a maschera»; Wagner: «Il crepuscolo degli Dei»; Giuseppe di Stefano: «Manon»; Rossini: «Semiramide»; sinfonia. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - 22.45: A. M. Dogliotti: «Le giornate musicali internazionali» - 22.55: Igor Strawinsky e la sua orchestra - 23.15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,7; Torino m. I. II, Alessandria Bella Cuneo m. 180,1). — Ore 9.30: Canzoni in vetrina - 10-11: Appuntamento alle dieci, giornale di varietà - 13: Canzoni presentate al V Festival della canzone napoletana; orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - Flash: istantanee sonore - 13.30: Giornale - 15.45: Il contegnone: ieri al cantava così - 18.30: Il discutolo - 18.45: Campionaria, a cura di Riccardo Mortelli - 14.30: Parole e musica: un programma di Bernardini e Tentriglia - 16: Giornale - 16.15: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 16: Terza pagina: Nuove vie della salute, a cura di Antonio Maccari Tagino di Jazz, a cura di Mimmole e Micucci - 14.45: «Frankenstein», romanzo di Mary Shelley; adattamento di Nina Antonini; regia di Ruggero Balsamella (terza puntata) - 17: Cantanti presentati al VI Festival di Sanremo: orchestra della canzone diretta da Angelini; orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - Flash: istantanee sonore - 13.30: Giornale - 15.45: Il contegnone; ieri al cantava così - 18.30: Il discutolo - 18.45: Campionaria, a cura di Riccardo Mortelli - 14.30: Parole e musica: un programma di Bernardini e Tentriglia - 16: Giornale - 16.15: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 16: Terza pagina: Nuove vie della salute, a cura di Antonio Maccari Tagino di Jazz, a cura di Mimmole e Micucci - 14.45: «Frankenstein», romanzo di Mary Shelley; adattamento di Nina Antonini; regia di Ruggero Balsamella (terza puntata) - 17: Cantanti presentati al VI Festival di Sanremo: orchestra della canzone diretta da Angelini; orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - Flash: istantanee sonore - 13.30: Giornale - 15.45: Il contegnone; ieri al cantava così - 18.30: Il discutolo - 18.45: Campionaria, a cura di Riccardo Mortelli - 14.30: Parole e musica: un programma di Bernardini e Tentriglia - 16: Giornale - 16.15: Auditorium: rassegna di musiche e di interpreti - 16: Terza pagina: Nuove vie della salute, a cura di Antonio Maccari Tagino di Jazz, a cura di Mimmole e Micucci - 14.45: «Frankenstein», romanzo di Mary Shelley; adattamento di Nina Antonini; regia di Ruggero Balsamella (terza puntata) - 17: Cantanti presentati al VI Festival di Sanremo: orchestra della canzone diretta da Angelini; orchestra

ULTIME NOTIZIE

HAROLD STASSEN SUL DISARMO:

"Cauti progressi verso un accordo,,

Il rappresentante americano alla conferenza di Londra, giunto ieri a Washington, s'incontra domani con Ike e Dulles - In settimana egli presenterebbe le proposte statunitensi ai delegati russi ed occidentali

Washington, lunedì mattina.

Harold Stassen, consigliere di Eisenhower per il disarmo e rappresentante degli Stati Uniti alla conferenza della sottocommissione dell'ONU per il disarmo che tiene i suoi lavori a Londra, è giunto ieri a New York in volo dalla Gran Bretagna ed ha proseguito immediatamente per Washington. Egli ha confermato al suo arrivo che avrà, probabilmente martedì, un incontro con il Presidente e con il Segretario di Stato Foster Dulles al quale riferirà sull'andamento dei lavori alla conferenza di Londra. Egli martedì stesso o mercoledì farà ritorno in Gran Bretagna. Stassen, a quanto ha dichiarato, ha approfittato della breve sospensione dei lavori alla sottocommissione dell'ONU, la quale riprenderà martedì le sue sedute, per essere presente al conferimento della laurea, presso l'Università della Virginia, a suo figlio Otem.

Sui lavori della conferenza per il disarmo il consigliere di Eisenhower ha dichiarato: «Stiamo facendo lenti e cauti progressi verso un accordo circa misure parziali da adottare come primo passo verso un programma di controllo degli armamenti». Interrogato circa le voci secondo cui i rappresentanti degli altri paesi occidentali partecipanti al colloqui di Londra sarebbero alquanto irritati per le conversazioni separate avute da Stassen con il rappresentante sovietico Zorin, il capo della delegazione americana si è limitato a rispondere: «Ci stiamo consultando con tutti i paesi interessati».

Sebbene Stassen non abbia fatto alcuna dichiarazione in proposito, si ritiene che in questa settimana la delegazione statunitense presenterà alla conferenza di Londra le idee e in parte note proposte del governo di Washington, che sono concepite non come un tutto unico da accettare in blocco, ma come una serie di iniziative sulle quali accordarsi separatamente ed in fasi distinte. Il piano americano si articolerebbe nei seguenti tre punti, da realizzare nell'ordine: controllo e limitazione degli esperimenti nucleari; riduzione delle armi convenzionali e degli effettivi da parte delle grandi potenze mondiali; ispezione aerea reciproca.

Il satellite russo

In novanta minuti farà il giro della Terra

Londra, lunedì mattina.

Pur senza comunicare la data del lancio, radio Mosca, citando la rivista sovietica *Ogonek*, ha fornito una serie di dati sul satellite artificiale in costruzione nell'URSS. Esso, ha comunicato l'emittente, compirà il giro della Terra in novanta minuti, sarà visibile con binocoli ordinari e brillerà, riflettendo la luce del sole. Il satellite, ha detto ancora la radio, sarà visibile dopo il tramonto o prima dell'alba. Dopo un certo tempo comincerà a perdere velocità e quota, e infine si disintegrerà per attrito e combustione negli strati bassi e densi dell'atmosfera.

Radio Mosca ha precisato ancora che il lancio avverrà all'alba, mediante un razzo a carica multiple istallato su una piattaforma di cemento. A una determinata quota la sfera che costituisce il satellite, si staccherà, e inizierà la sua rotazione attorno alla Terra.

L'auto sfasciata dopo il tragico incidente presso Vercelli. Il guidatore è rimasto ucciso insieme a uno dei passeggeri. Hanno riportato gravi ferite due donne, una delle quali è in fin di vita. Coperto dal lenzuolo uno dei morti

ORRENDA FINE DI UN OPERAIO SOPRA TRAVERSELLA

Schiacciato da un motofurgone carico di blocchi di granito

La sciagura è avvenuta su un ripido sentiero mentre la vittima stava collocando una pietra sotto le ruote per frenare il veicolo - Il giovane che era al volante si dà alla fuga dopo aver chiamato i soccorsi - Contraddittorie versioni sull'incidente

DAL NOSTRO INVIATO

Traversella, lunedì mattina.

All'alba di ieri un motofurgoncino, carico di tredici quintali di granito in cubetti, scendeva per un sentiero ripidissimo dalla montagna sui cui fianchi, proprio sopra Traversella, si aprono cave di ardesia e di diorite e una miniera di ferro. Avanzava lentamente, in prima marcia, con gran prudenza. Lo guidava un giovane di 21 anno, Dario Bracco, di Traversella, dipendente della Olivetti; a lato camminava l'operaio Marcello Franza, di 30 anni, pure di Traversella, proprietario del carico. Il sentiero costeggia il torrente Barsella ed è quasi impraticabile, irto di massi grossi come macigni e spaccato da larghe fenditure.

Una curva stretta d'un tratto la cauta discesa del furgoncino. Al Bracco parve che il volante non rispondesse ai comandi. Scese per accertarsi del guasto e invitò il compagno a cercare dei sassi per frenare le ruote. Il Franza stava chinandosi con una grossa pietra sotto la ruota anteriore quando la macchina prese l'abbrivio, travolse l'operaio, lo scaraventò nel torrente: il motofurgoncino precipitò con il Franza, lo schiacciò a mezza sponda con tutto il suo carico e infine si schiantò sul fondo dopo un salto di una dozzina di metri. Erano le quattro e mezzo.

L'operaio Marcello Franza

Questa è la prima confusa versione che della sciagura il Bracco ha dato agli uomini da lassù chiamati in aiuto; solo dopo il giovane corse dal medico di Vico Canavese e lo pregò di accorrere; quando seppe che per il Franza, cui era legato da amicizia fraterna, non c'era niente da fare, il Bracco fuggì sconvolto e non si è potuto stabilire quanto il primo racconto sia attendibile. Ma esiste una seconda versione, più drammatica anche se meno verosimile. E dei genitori del ragazzo, e sembra dalla preoccupazione di alleggerire in qualche modo la responsabilità del figlio. Fuggendo il Bracco avrebbe investito il padre e gli avrebbe detto d'essere scampato per miracolo alla sciagura in cui l'amico aveva trovato la morte. «Io stavo al volante e Marcello camminava davanti a me — avrebbe raccontato il giovane. — Per frenare la marcia del furgoncino Marcello gettava delle pietre sotto la ruota anteriore. Ad un certo momento un sasso troppo grosso deviò il volante; perse il controllo della guida e precipitai col furgone. Uscii indenne dai rottami e gridai: "Marcello, sono vivo, dove sei?", ma non ebbi risposta. Risalii la china, e trovai Marcello morto».

Il giovane Dario Bracco

E una ricostruzione improbabile. Tra i primi accorsi sul luogo della sciagura c'erano uno zio del Franza, Silvio Sandri, e il sindaco Giuseppe Ollio. Parlarono entrambi col Bracco — che dette loro la prima versione che s'è riferita — e non notarono su di lui neppure un graffio: non credono che il ragazzo abbia compiuto quel volo tremendo senza ferirsi. Non sembrano crederci neanche i carabinieri di Vico Canavese, incaricati delle indagini.

Dario Bracco guidava il furgoncino da appena due mesi ed era la seconda volta che saliva con l'amico a raccogliere il granito nel Barsella. Marcello Franza, sposato da due anni, s'era messo su casa arrotondando il salario con quel duro lavoro. Operaio nella miniera di ferro che a Traversella occupa circa duecento uomini, appena terminato il suo turno andava ogni giorno al torrente a strappargli i macigni di granito. Li accatastava in un deposito e li squadrava con lo scalpello in cubi di due chili che poi portava a valle a vendere. Il carico di ieri era di 350 cubi: a nove lire l'uno, avrebbe ricavato circa seimila lire. La notte scorsa non aveva dormito quasi nulla per assicurarsi quel magro guadagno.

La salma del Franza verrà sottoposta forse già stasera ad autopsia nel cimitero di Traversella. Il procuratore della Repubblica di Ivrea ha ordinato un'inchiesta per stabilire le cause della sciagura; ma soltanto Dario Bracco, di cui finora non si hanno notizie, potrà raccontare com'è morto Marcello Franza.

a. d. m.

Il maltempo continua, le previsioni sono ancora pessimistiche

Per tre ore Genova percossa da un violento nubifragio

Interrotta il traffico ferroviario con Savona dalla caduta di un fulmine su una centrale elettrica - Il servizio ripristinato con macchine a vapore - Piogge torrenziali anche sulla due Riviere e su quasi tutto il Piemonte - Sotto il temporale un'auto ad Alessandria investe un ciclista e stacca una gamba: la sventurata illesa - Ancora nove vittime

Genova, lunedì mattina.

Contrariamente alle previsioni, il maltempo, anche ieri, è imperversato su Genova e la due Riviere. In città, dalle 9 a mezzogiorno, si è abbattuto un violento temporale con intense precipitazioni e scariche elettriche.

Un fulmine, caduto sulla centrale elettrica della stazione di Sampierdarena, ha colpito la cabina di trasformazione. Il traffico ferroviario è stato di conseguenza interrotto da Sampierdarena a Savona. Nel primo tratto tuttavia il transito è stato quasi subito ripreso normalmente, mentre i treni da e per Savona, per tutto il pomeriggio hanno funzionato con macchine a vapore.

La pioggia torrenziale ha provocato numerosi allagamenti, specie nella parte bassa della città, e causato anche interruzioni tramviarie. I vigili del fuoco hanno ricevuto un'infinità di chiamate. Dopo mezzogiorno il temporale è cessato ma solo nel tardo pomeriggio ha fatto capolino il sole. Le decine di migliaia di turisti, che tra sabato e ieri si erano riversati a Genova e nelle Riviere, hanno trascorso così una giornata poco piacevole. Le previsioni non sembrano ancora buone: sono annunciate nuove precipitazioni. La temperatura è calda, il mare continua a mantenersi calmo.

A SAVONA la pioggia torrenziale è durata circa due ore, accompagnata da scariche elettriche. Numerosi gli allagamenti nella parte bassa della città e specialmente in via Piave, via Boiforo, via Torino, via Paola Boselli. Vari negozi e scantinati sono stati invasi dall'acqua provocando danni alle merci e ai materiali depositati. Grazie però al tempestivo intervento dei vigili del fuoco i danni sono limitati. Alla sera il cielo si è rasserenato.

Anche in quasi tutto il Piemonte ieri è piovuto a dirotto. Un furioso temporale si è scatenato nella mattinata nella zona di NOVI LIGURE, accompagnato da frequenti scariche elettriche. Abbondanti precipitazioni sono segnalate pure nelle vallate della Scrivia, del Borbera e del Lemme. Parecchie cantine sono state allagate. Ad ACQUI e nella Valle Bormida è piovuto tutto il giorno. In alcune zone di collina è anche caduta la grandine. Nuovi gravi danni sono segnalati ai vigneti e alle altre colture, già provate duramente dal persistere del maltempo.

Un violento temporale con acqua a catinelle e forte vento si è abbattuto ieri verso le 15 su alcuni comuni dell'ASTIGIANO. Le batterie antigrandine sono entrate subito in funzione. Un fulmine caduto in regione Valle Tassarolo ha abbattuto un grosso albero.

Ad ALESSANDRIA durante il temporale scatenatosi verso le 14 un'automobile da piazza è sbandata sull'asfalto bagnato in corso Conte Cavanni e, dopo avere urtato posteriormente un'altra automobile, ha travolto Pimpiegato Giovanni Chiamello di anni 43, il quale procedeva in bicicletta, quindi è piombata sulla parete della caserma Valfrè, sfasciandola. La sentinella è rimasta illesa mentre il Chiamello ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Sul BIELLESE nel pomeriggio di ieri si è abbattuto un nuovo temporale caratterizzato da scrosci d'acqua, che hanno sensibilmente ostacolato il traffico. Sul monte Camino si è avuta una nuova nevicata e di conseguenza la temperatura nell'intera regione è sensibilmente calata.

A VERCELLI, poco dopo le 14 si è scatenata una bufera di vento e di acqua e per un quarantacinque minuti il diluvio. L'acqua è penetrata in tre cantine nella via Alessandro di Quaregna, Jacopo Durandi e Rodi e, per un ingombro del canale, nel Meglioio Bucchio. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Orrendo presso Caserta

Spara per gioco: lo stesso proiettile uccide la sorellina e ferisce un'altra bimba

NAPOLI, lunedì mattina.

Il quindicenne Domenico Natale, giocando con la pistola del padre, ha ucciso con un colpo al cuore la sorellina Annamaria di 6 anni. Lo stesso proiettile, fuoriuscendo, ha ferito la bambina Rosa Pellegrino di 9 anni, che era vicina ad Annamaria. E' accaduto a Villa di Briano, in provincia di Caserta. La Pellegrino è stata ricoverata in fin di vita in un ospedale di Napoli.

Nuovi sindaci a Perosa e Cassino

Perosa Argentina, lun. mattina.

Si è riunito ieri mattina il nuovo Consiglio comunale che ha eletto sindaco di Perosa il signor Bruno Beral, di 36 anni, della lista indipendente. E' uno dei «milionari» del Totocalcio di quindici giorni fa, cioè uno degli undici elettrici di Perosa e di Pinasca che si divisero gli 81 milioni del «13» realizzato dalla scheda intestata a Arturo Richaud.

A Cassino la nuova Giunta comunale è risultata così composta: sindaco è stato rieletto Mario Marrocco; vice-sindaco Mario Persico; assessori: Giovanni Gobetto, Giriodi Paniserra Monastero conte Cesare e Vincenzo Savino.

La propaganda elettorale in Sardegna

Denunciata la cognata del comandante Lauro

Con la signora D'Alessandro sono stati deferiti all'autorità giudiziaria numerosi esponenti dei due partiti monarchici - Saponette, generi alimentari e giocattoli distribuiti agli elettori

Cagliari, lunedì mattina.

I carabinieri della provincia di Cagliari hanno adottato una serie di provvedimenti nei confronti di esponenti monarchici, contravventori alle leggi elettorali.

A Sorrenti è stata deferita all'autorità giudiziaria la signora Alda D'Alessandro, cognata del comandante Achille Lauro, per avere distribuito nella sezione del Partito monarchico popolare 10 saponette a donne appartenenti al partito e nell'evidente scopo — dice il verbale di denuncia — di impegnare a votare per il Partito monarchico popolare.

A Villasor e San Sperate, sono stati denunciati i segretari di quelle sezioni del Partito monarchico popolare che hanno distribuito ad elettori quindici buoni per l'acquisto di generi alimentari, 44 pacchi contenenti dolciumi e giocattoli, nonché mandati in denaro per una somma complessiva di 18 mila lire. A Mogoro i carabinieri hanno denunciato Giovanni Atzeni, di 27 anni, che ha turbato il normale svolgimento di un comizio democristiano mediante la distribuzione di manifestini del Partito monarchico popolare.

I dirigenti della sezione del Partito nazionale monarchico di Guasila sono stati anch'essi denunciati per avere distribuito 400 pacchi contenenti indumenti vari del valore di lire mille ciascuno. Anche coloro che hanno ricevuto i pacchi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Infine a Usseramanna, per avere affisso alle pareti della ricevuta di tabaccheria di sua proprietà manifestini elettorali, è stato denunciato Lorenzo Garau. I manifestini erano del Partito monarchico popolare.

In una clinica di Limbiate

Operata una donna sottoposta a ipnosi

Ipnotizzatore è stato lo stesso chirurgo che ha compiuto l'intervento - La paziente (che non ha avvertito dolore) informata durante l'operazione delle varie fasi di essa

Milano, lunedì mattina.

In una clinica di Limbiate, un piccolo paese nei pressi di Milano, una giovane donna è stata felicemente operata di appendicite dopo essere stata ipnotizzata. La giovane, Elda Zalaffi, di 31 anno, è infermiera nella clinica «Villa Bianca» di Limbiate, la stessa clinica in cui è stata operata. E' stata portata in sala operatoria ieri mattina alle 9, ne è uscita mezz'ora dopo e verso le dieci è stata «svegliata» dall'anestesista. Non ha accusato alcun disturbo o dolore all'infuori della caratteristica sete comune a tutti gli operati. Alle 15 è stata sottoposta nuovamente ad «anestesia per ipnosi locale», ieri sera, dopo dodici ore dall'operazione, non accusava dolore alcuno. La ferita provocata dall'incisione del chirurgo, oltre a non dolere neppure se premuta (contrariamente a quanto avviene invece per gli operati con anestesia normale), si presenta nelle condizioni ideali per cicatrizzarsi in due o tre giorni, anziché nei soliti otto giorni.

Com'è noto, il primo esperimento ad uso medico — se così si può dire — venne compiuto qualche mese fa alla clinica universitaria di Pavia: il prof. Palazzi, coadiuvato dal prof. Bertolini che aveva funzioni di ipnotizzatore, strappò un dente senza che il paziente sentisse dolore.

A Limbiate invece l'anestesista-ipnotizzatore era lo stesso chirurgo che ha operato la Zalaffi, il dott. Gianpiero Moscioni, coadiuvato durante l'intervento dal dott. Paolo Reda. Entrambi i medici sono reduci da un corso di «anestesia per ipnosi» tenutosi recentemente in Inghilterra. Il dott. Moscioni, prima dell'intervento, aveva preparato con alcune «sedute» la sua paziente: tre soli giorni gli erano bastati per giungere a un «condizionamento dei riflessi» della donna più che soddisfacente.

Nel corso dell'operazione egli ha volto per volta comunicato alla Zalaffi lo svolgimento dell'intervento, cosicché la paziente, dopo l'operazione ne ha ricordato perfettamente tutte le fasi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bourgès-Maunoury chiederà mercoledì l'investitura

Un ponte aereo Roma-Parigi per il voto alla Camera francese

I senatori e deputati di oltralpe partecipanti al congresso dell'Unione interparlamentare (che si inaugura oggi a Roma) torneranno nella loro capitale con velivoli messi a loro disposizione dallo Stato - Nascente il diniego dei democristiani, il candidato alla presidenza del Consiglio spera in una maggioranza solida

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, lunedì mattina.

Mentre mezzo milione di parigini si trova fuori della capitale per godersi i due o tre giorni di vacanza della Pentecoste, un'intensa attività ferve invece nei corridoi di palazzo Borbone, alle sedi dei partiti e specialmente al Ministero della Difesa Nazionale, dove il radicale Maurice Bourgès-Maunoury riceve senza interruzione uomini politici e delegazioni per tentare di costituire il governo.

Nonostante l'atteggiamento dei democristiani, che hanno rifiutato di partecipare al governo ritenendo che esso non si potrà appoggiare su una maggioranza abbastanza solida, il candidato alla Presidenza del Consiglio è ottimista: egli ha già incominciato la redazione della dichiarazione con la quale esporrà il suo programma alla Camera per chiedere l'investitura e ha ottenuto già molte adesioni.

Se tutto procede secondo le sue previsioni, Bourgès-Maunoury si presenterà alla Camera mercoledì prossimo e ha dato già istruzioni affinché sia organizzato a spese della Banca un ponte aereo per far ritornare da Roma le centinaia di senatori e deputati francesi che vi si trovano per il congresso dell'Unione interparlamentare (che si apre oggi a Roma). Anche i gollisti hanno rifiutato la partecipazione al governo, pur promettendo di votare favorevolmente per la investitura e il sostegno, sicché il futuro Ministero sarà composto essenzialmente di radicali, socialisti e uomini di partiti di centro.

L'elenco che circola stanno negli ambienti politici è il seguente:

Presidenza del Consiglio e questioni dell'Algeria: Maurice Bourgès-Maunoury (radicale); Ministro di Stato: Félix Houphouet-Boigny (centro) o Henri Queuille (radicale); Algeria: un Alto commissario, che potrebbe essere un militare; Affari Esteri: René Pleven (centro); Giustizia: Paul Ramadier (socialista); Finanze: Félix Gaillard (radicale); Difesa nazionale: Robert Lacoste (socialista) oppure Max Lejeune (socialista); Interno: Jean Berthoin (senatore radicale) oppure Gilbert-Jules (socialista); Educazione nazionale: René Billères (radicale); Francia d'Oltremare: Michel Jacquet (socialista); Lavoro: Jean Minjoz (socialista); Agricoltura: senatore Clarapede (radicale); Lavori pubblici: André Morice (radicale) o Pinton (radicale); Sanità Pubblica: André Marcenell (radicale); Ex combattenti: Vincent Badie (radicale); Energia: Georges Guille (socialista); Commercio: Edouard Bonnefous (centro); Ricostruzione: Chochoy (socialista); Posta e Telegrafi: Henri Thomas (socialista).

L'on. Bourgès-Maunoury intende assumersi personalmente le responsabilità relative al problema di Algeria, che si aggrava di giorno in giorno.

Fra gli ostacoli che egli dovrà superare per governare, uno dei principali sarà l'opposizione di una frazione del suo partito alla sua politica algerina. Mendès-France infatti ha dichiarato ieri, prendendo la parola a Vernon, città di cui è sindaco, che una politica basata soltanto sulla forza renderà inevitabile la perdita dell'Algeria.

l. m.

Scontro a Beirut durante le elezioni

Un morto e quattro feriti per lo scoppio di una bomba - Nella prima delle quattro domeniche elettorali prevale il Primo ministro Solh, fautore del "piano Eisenhower,, e amico dell'Occidente

Beirut, lunedì mattina.

In un'atmosfera particolarmente tesa (sabato è stato ucciso dai comunisti armeni il «leader» del partito anticomunista armeno) hanno avuto inizio ieri nel Libano le elezioni politiche. Quella di ieri è stata la prima di quattro giornate elettorali: hanno votato gli abitanti della capitale e dei dintorni, complessivamente 300.000 elettori, ai cui voto si attribuisce valore indicativo riguardo all'esito complessivo delle elezioni. Nelle tre domeniche prossime si recheranno alle urne gli abitanti delle rimanenti tre regioni in cui è stato diviso il paese agli effetti elettorali.

La percentuale dei votanti è stata relativamente elevata. Alle 19 era del 60 per cento. I dati che si conoscono finora (i seggi sono stati chiusi in serata) sono molto parziali. Il primo ministro Solh, fautore dell'amicizia con l'Occidente e sostenitore della «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente, ha avuto, secondo gli scrutini parziali nella 284 sezioni in cui si è votato, 10.619 voti contro i 4878 ottenuti dal suo avversario, l'ex premier Abdullah Yafi.

Un grave incidente ha fugosato la giornata elettorale a Beirut. Vi è stato uno scontro tra armenti delle due fazioni e durante la mischia è esplosa una bomba che avrebbe ucciso una persona, ferendone quattro. Venti elementi di sinistra sono stati arrestati.

Profondamente depresso in carcere l'avvocato che sparò al pretore

La perizia mentale sul Bianchetti verrà eseguita dal direttore dell'ospedale psichiatrico di Alessandria - Migliora il dott. Suriano: non ancora decisi dai medici l'estrazione del proiettile

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) Il prof. Piero Pappalardo, direttore del manicomio di Alessandria, è stato incaricato dal Procuratore della Repubblica dottor Prosio di eseguire la perizia psichiatrica sull'avv. Aldo Bianchetti, lo sparatore del Palazzo di Giustizia.

Il Bianchetti, a quanto si apprende, è rinchiuso in una cella isolata delle carceri di via Parma ed appare tuttora sotto l'influenza della crisi che lo colpì fulmineamente venerdì pomeriggio, quando sparò contro il pretore dottor Suriano. Egli è quasi in stato di incoscienza, risponde a chi lo interroga con mente assorta, dorme poco in conseguenza dello stato di prostrazione da cui ancora non si è rimesso. Anche per questi motivi, il dott. Prosio, che conduce personalmente l'istruttoria, dopo il primo sommario interrogatorio di venerdì sera non lo ha più avvicinato, per dare modo al Bianchetti di riacquistare maggior calma e di essere quindi in grado di prospettare con esattezza lo svolgimento dei fatti.

Egli da tempo si riteneva «minacciato» per cui soleva uscire armato di pistola. Minacciato da chi e per quale motivo? In realtà la sua mente malata dava forma a farneticanti macchinazioni nei propri confronti: si credeva perseguitato. In modo particolare la sua acredine si era manifestata nei confronti del pretore Suriano a cagione di due ordinanze emesse dal magistrato nello spazio di un mese e in opposizione agli interessi di clienti patrocinati dall'avvocato Bianchetti. Questi aveva protestato vivacemente, apostrofando il dott. Suriano con dure parole, fino al punto di affermare che il magistrato «lo odiava ed era suo nemico».

Nella sua mente malata è nata la fissazione di essere vittima di ingiustizie gravissime. Forse l'avere egli assistito, nella primavera del '25, alla straziante violenta morte del padre suo Giuseppe, colonnello di fanteria proveniente dall'arma dei carabinieri, stroncato da un attacco di angina pectoris, ha influito profondamente sull'animo suo giovanetto così da dare libito ad un lento logorio psico mentale.

Il dottor Suriano è sempre degente nell'Ospedale civile ed ha ricevuto ieri numerose visite di amici e colleghi. Egli appare più sollevato; le vaste echimosi al viso riportate in seguito alle graffiature prodottegli dall'aggressore vanno rimargina ndosi. I chirurghi ancora non hanno deciso per l'estrazione del proiettile, rimasto conficcato nella regione ipogastrica dopo aver compiuto una curiosa traiettoria senza ledere organi vitali.

Intanto ieri si è fatto medicare al pronto soccorso l'usciere della pretura Giovanni Lamarini, accorso per primo in difesa del dottor Suriano. Egli ebbe a ricevere un violento calcio alla coscia sinistra, nel tentativo di immobilizzare il Bianchetti. La lesione, trascurata fino a ieri, non appare di grave entità

Ha chiuso la serenità un'esemplare vita di lavoro e di amore familiare e cristiano

Carlo Patrito

Lo piangono desolati:
la moglie Giovanna Nocchietto;
i figli Giuliana e Gian Luigi;
il fratello Angelo;
le sorelle Giuditta, Gina e Maria;
la nuocera Angiolina Cimma ved. Nocchietto;
le cognate, i cognati, gli zii, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Ottavio Poce per le amorevoli, assidue cure prestate.

I funerali, a Torino, martedì 11 corr., alle ore 8.30, da via Governolo 12, indi a Mazzano Bielese alle ore 11.

Il Calzificio-Maglificio F.lli Giudice S. p. A. Milano prende parte al lutto della famiglia per la morte del sig. CARLO PATRITO, suo rappresentante rappresentante.

Il Calzificio Elsio Fiana partecipa con dolore la dipartita del sig. CARLO PATRITO, da molti anni suo affezionato rappresentante.

Il Calzificio Giovanni Rizzi - Brescia, si associa al dolore che ha colpito la famiglia Patrito per la perdita del sig. CARLO PATRITO, suo affezionato rappresentante.

Piera e Franco Bertini si associano al dolore che ha colpito la famiglia Patrito.

Vanna e Angelo Boero prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia Patrito per la perdita del loro caro CARLO.

Prendono viva parte al grave lutto:
Gino e Luigi Nocchietto
famiglia Cini
famiglia Gino Foglio-Papa
famiglia Girotti
famiglia Felletti
Lina Poggi
famiglia Raviera
famiglia Rossana-Giunta
prof. Luigi Rossanigo
famiglia Vergnano.

Mario Rosa e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del carissimo amico CARLO.

Nene Ricardi commossa partecipa al dolore di Giuliana per la scomparsa del caro Papà.

Cristianamente ed improvvisamente è mancata l'anima buona di

Carla Cioni

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie Cesarina con la figlia Lietta e Laura, le sorelle, il fratello e famiglie, la zia, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 c. m., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5); indi la cara Salma proseguirà per Caluso per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Gino Cavallero
Piera Dalceggio
Salvatore Pepino
Pasqualino Ribecci
Alberto Romano
Mario Romano
famiglia ing. Anselmi.

Partecipano al dolore:
famiglia Ferraris
famiglia Bay.

E' mancata improvvisamente

Margherita Jacoli in Ramasso

Applicata principale FF. SS.

Angosciatissimi ne piangono: il marito Alessandro; i figli Giovanni, Franco, Nicolo, Rina, Anna Maria, Lina; la sorella Vincenza; generi, nuora, cognati e parenti tutti; i piccoli Piero, Riccardo, Andrea piangono per la loro indimenticabile Nonna.

La famiglia ringrazia particolarmente il dott. Silvio Biancotto e tutti coloro che prendono parte al loro grande dolore.

I funerali hanno luogo oggi, lunedì 10 giugno, alle ore 16, partendo da via Arquata 11/8.

Torino, 10 giugno 1957.

Paolo Degani
Beppe e Franco Terzaghi
annunciano la dolorosa perdita di zia RITA.

I Calligari Fiat partecipano al lutto della signora Vincenza Degani e figli.

Ieri cristianamente è mancata

Edvige Bollito Carioti

Angosciatissimi ne annunciano:
il marito Cesare;
la figlia Maria Teresa col marito rag. Domenico Arcuelo e figli Anna Maria, Gianluigi e Carla, da lei teneramente amati;
la sorella Luigina ved. Carutti, Clementina e i fratelli;
le nipoti e i cognati Bollito;
la nicipote Caterina;
nipoti e parenti tutti.

I funerali, mandati a senza fiori come da sua volontà, avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10.30, partendo da corso Rosselli 76.

Anna e Luigi Accosto
Angiola e Nino Bassano col figlio Angelo Mario
e Sandrina Berger
partecipano con profondo dolore la scomparsa della compianta sig.ra EDVIGE BOLLITO CARIOTI.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Ester Ferla ved. Luisa

Ne danno il triste annuncio: il figlio Ugo con la consorte Annamaria Sola e il piccolo Ruggero; la sorella Ada; la cognata Annetta, Maria, Bianca e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 14.30, partendo dall'abitazione di via Giolitti 48.

La famiglia prega di non inviare fiori e ringrazia quanti vorranno unirsi al suo dolore.

Prendono parte al dolore dell'amico Ugo:
Elvira e Sergio Barella
Nini e Jano Ferrabino
Mimmo e Franco Giorsel
Rina e Dici Teppati.

Oggi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e al bene della famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Stramese

Capo gestione FF. SS. a riposo
di anni 78

La moglie Carolina,
la figlia Margherita col marito rag. Armando Freta ed i figli Riccardo e Alberto
con i nipoti ed i parenti tutti annunciano la dolorosa scomparsa del loro caro congiunto, colui che in vita alfine invano di avere almeno accanto a sé nella morte il caro figlio Alberto, sottotenente dell'8° Fanteria, disperso in Russia, sale al Cielo confidando nella gloria divina.

I funerali avranno luogo domani, lunedì 10 corr., alle ore 16, partendo da via Morghen 35.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alessandria, 9 giugno 1957.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Piovano

di anni 85 - Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la figlia Giovanna con il marito rag. Paolo Agheno e l'adorato nipotino Giuseppe, cognati, cognate, nipoti, lo zio Barbette e famiglia, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Guido Profumi e alle reverende Suore che amorevolmente lo assistettero.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr., alle ore 16, partendo da via Lanzo 27.

La presente serve di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Comm. Luigi Pesando

la famiglia ne rinnova la cara memoria con immutato dolore ed infinito rimpianto.

TORINO - A. XI - N. 137
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-943 al 40-640

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
10 - 11 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Emozionante incidente alle gare motonautiche sul Po

Una fase spettacolare della giornata motonautica torinese, che ha presentato nel suo programma sei corse, cinque delle quali valide agli effetti del campionato italiano. La foto mostra i fuoribordo da 700 cc. poco dopo la partenza. Al comando (indicato dalla freccia A) il milanese Moro che conquisterà la vittoria. Alle spalle di Moro, in quarta posizione lo scafo numero 27 del concorrente Ghisalberti (freccia B) protagonista di un emozionante episodio per fortuna risoltosi senza gravi conseguenze. A due giri dalla fine della corsa Ghisalberti, che in quel momento era terzo, veniva «toccato» in curva da un altro corridore ed era sbalzato in acqua. Lo scafo rimasto senza pilota urtava sulla sponda del Po che costeggia corso Moncalieri, invertiva completamente la marcia e finiva per «arenarsi» contro le barche in secca della «Canottieri Cerea», sulla riva dove è posto il Castello del Valentino, dopo aver rattraversato in largo tutto il corso del fiume (Foto Moisio)

Vittoria della Juventus

La veloce ala destra Hamrin (n. 7) alle prese col mediano Tullisi nell'incontro vinto dalla Juventus sulla Triestina per 4 reti a 2. Lo svedese ha giocato una magnifica partita d'addio sul campo bianconero (Foto Moisio)

Il primo goal del Torino alla Lazio

Bertoloni (n. 11) ed i laziali Pinardi (n. 5) e Lovati osservano il pallone che Armano ha scagliato in rete. Questo è il primo dei due goals con cui il Torino ha pareggiato sul terreno della Lazio (Telefoto)

L'abbraccio di Magni a Nencini

Nencini ha vinto il Giro d'Italia. Ecco l'abbraccio di Magni che ha guidato la «maglia rosa» al successo

che differenza!... corro di più
e consumo di meno

economia
velocità
potenza

SUPERCORTEMAGGIORE ✱

✱ ha un alto peso specifico: un litro pesa di più, quindi sviluppa più energia e fa percorrere un maggior numero di chilometri

✱ ha un elevato numero di ottano (98-100 N.O.R.M.), quindi migliora le prestazioni del motore, aumentandone la potenza, l'elasticità, la ripresa

✱ è l'unica benzina con [ETYL] l'additivo che prolunga la vita del motore

AGIP

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XI - Num. 137
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940, al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
10 - 11 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 52-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. confin. L. 300 (min. 500) - Ann. finanz. e legali L. 900 (min. 600) - Necrol. L. 300 (min. 900), partecipaz. L. 500 (min. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (min. 700 la linea - Pubbl. arm.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di respingere qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1200): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5600, trim. L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Lungo colloquio stamane tra il Presidente del Consiglio e Fanfani

Decise le dimissioni di Zoli

L'on. Leone, cui spetta, per ragioni d'ufficio, la responsabilità formale dell'errore nel computo dei voti, fotografato col segretario generale della Camera, Peimani. (Telefoto)

L'annuncio sarebbe dato domani sera - Che non vi siano più dubbi lo lascia intendere chiaramente l'organo ufficiale della d. c.: "E' da augurarsi che tutto il Paese, compresi gli avversari, voglia essere grato a Zoli che senza essere stato sconfitto si è imposto spontaneamente dei limiti al suo successo politico, per conservare intatta una propria morale e per non pregiudicare in alcun caso gli interessi della Nazione,,

LA SUCCESSIONE SARA' AFFIDATA A SEGNI?

Roma, lunedì sera.

Zoli si è recato stamattina al Ministero del Bilancio, e successivamente al Viminale dove ha avuto un colloquio con il sottosegretario Ferrari Aggradi. Pure nel corso della mattinata egli ha conferito a lungo con l'on. Fanfani che ha incontrato all'E.U.R. al «Congresso d'Europa». I due uomini politici sono poi ritornati insieme in città, con la stessa macchina.

Ormai la stessa segreteria della d.c. dà per scontata la caduta del governo Zoli. Scrive infatti stamane il «Popolo» nel suo editoriale: «E' da augurarsi che tutto il Paese, compresi gli avversari, voglia essere grato ad Adone Zoli che senza essere stato sconfitto si è imposto spontaneamente dei limiti al suo successo politico per conservare intatta una propria morale e per non pregiudicare in alcun caso gli interessi della Nazione».

E questo vuol dire, in altre parole, che anche piazza del Gesù considera caduto il governo Zoli.

Negli ambienti parlamentari tra le ipotesi che si fanno sulle soluzioni del nuovo governo, c'è quella che il nuovo tentativo di formare un gabinetto venga affidato all'ex-presidente Segni, il quale presiederebbe un ministero monocolore con l'apporto di alcuni tecnici. Tale governo dovrebbe provvedere all'approvazione del Bilanci e di taluni provvedimenti da Segni stesso preparati, con l'appoggio indiretto degli ex-alleati.

Zoli ha convocato il Consiglio dei ministri per domani pomeriggio alle 18,30. La valutazione politica dell'errore di computo si avrà nella seduta di domani pomeriggio alla Camera e quindi solo domani sera si avranno le dimissioni del governo.

Altre soluzioni non sembra che ve ne siano, anche se da qualche parte, non sappiamo se interessata o per complicare ancora di più le carte, si avanzano ipotesi aritmetiche che hanno dell'astruso, per non dire di peggio. Secondo una di queste ipotesi, Zoli si accingerebbe a «sottrarre» ai voti dei fascisti dalla maggioranza (506 meno 24 uguale a 231), ma in questo caso i 231 voti favorevoli (uno in meno del nuovo «quorum» di maggioranza previsto, che è 232) sarebbero sempre più dei 255 voti contrari. Ma si tratta di una ipotesi assurda, contraria alla logica e, per dire poco, al buon senso. E d'altra parte, al contrario, si istituirebbe la strana prassi di un governo che, dopo aver preso un solenne impegno da nessuno sollecitato, considera come gli pare i voti avuti, evidentemente condizionati.

Questa ipotesi è, per di più, in contrasto con quello che ebbe a dire lo stesso presidente del Consiglio all'atto di rifiutare i voti dei fascisti. Disse esattamente Zoli: «Per quanto riguarda l'eventuale voto favorevole del m.s.i., il mio governo dichiara fin d'ora, pronto a trarne le dovute conseguenze al fine del mantenimento dell'incarico, che detrarrà senz'altro dal calcolo dei voti favorevoli quelli del m.s.i. La stessa gerarchia democristiana, all'indomani del voto, diceva chiaramente che i voti dei missini dovevano essere sommati ai «no» perchè tali erano da considerare i voti dei fascisti. Ora, rifacendo il calcolo del *Popolo*, si ha che i voti favorevoli e i voti contrari si equivalgono: sono tutti due 262.

Del resto, neppure Piazza del Gesù sembra voglia spingere il gioco fino a tanto. Si è fatto sapere, dalla segreteria democristiana, che la conclusione politica spetta al presidente del Consiglio, non al partito: e questo vuole essere, sembra, una presa di posizione non certamente favorevole al governo dell'on. Zoli. Evidentemente Fanfani non si nasconde il grave disagio che ne verrebbe al partito se Zoli, per assurdo, decidesse di rimanere presidente del Consiglio: egli dovrebbe governare con il voto determinante dei fascisti, e questo, sul piano della propaganda, costituirebbe un pesante handicap per la d.c.

I fascisti, da parte loro, già pongono il dilemma: «Resterà? Berà debitore del m.s.i. Se ne andrà? L'avrà cacciato il m.s.i. E il loro organo ufficiale rincara la dose scrivendo: «Un piccolo conto che egli dovrà regolare con la sua dignità e con i suoi colleghi di gabinetto, coperto ormai di ridicolo».

Quanto ai monarchici, essi vanno cauti nel pronunziarsi, e hanno fatto sapere che non è vero che Covelli, come scriveva ieri il giornale missino, sarebbe apposta sparito dalla circolazione; il segretario del p.n.m., subito dopo il voto di Montecitorio, è partito per la Sardegna dove si svolge in pieno la campagna elettorale, e dove le posizioni dei monarchici sono inviolate, con larghezza di mezzi e di propaganda, dai «laurini», i quali vogliono dimostrare che i loro tredici voti di Montecitorio non sono un «caso locale», un caso addirittura «napoletano». Questa parte non tiene il linguaggio truculento dei fascisti, ma si osserva lo stesso che, ove Zoli si dimettesse, «il Paese dovrebbe prendere atto che ciò accade in dipendenza esclusiva di suggestioni politiche, di interpretazioni personali, di riserve mentali, se non pure di sotterranee manovre».

I partiti minori, pure molto prudenti nell'esaminare la nuova situazione, non possono nascondere di esserne soddisfatti. Del resto, essi avevano chiaramente indicato la loro posizione votando compatti «no». (Si è ora saputo che Malagodi fece ventire in aereo, da Trapani, un deputato liberale, il Cottone, che era febbricitante; il suo voto, come si vede, è stato determinante). Pacciardi disse chiaramente, nella dichiarazione di voto di sabato notte, quel che i repubblicani si attendono, qualora questo governo cadesse: «un governo monocolore sì, ma senza napoleoniche ambizioni, un governo quasi incolore, come quello che a suo tempo fece Pella, che ci aiutò a superare il difficile momento».

Anche i socialdemocratici sembrano puntare, non tanto alla ricostituzione di un governo di coalizione democratica, ma piuttosto a un «altro monocolore». «Non ci sentiamo "a priori" di escludere — ha scritto il giornale dei PSDI' — che un altro governo monocolore, poggiato su di una diversa piattaforma e affidato a un più abile pilota, possa governare non malamente il Paese, lasciando aperte molte prospettive per il domani».

I liberali puntano, invece, decisamente su elezioni anticipate in autunno. Lo aveva già detto Malagodi, lo hanno ora ripetuto De Caro e Bozzi. Evidentemente, anch'essi si rendono conto che, dopo le cose che sono emerse da questo dibattito, e la valutazione politica che è stata fatta dai «leaders» dei tre partiti minori, non è più possibile rappiccicare i cocci rotti della coalizione, e perciò puntano alle elezioni anticipate.

I più imbarazzati appaiono i socialisti del P.S.I. e i comunisti. I socialisti, dopo aver riconosciuto alla Camera e al Senato che nel programma di Zoli vi erano motivi socialmente interessanti, debbono ora ammettere che i voti del m.s.i. sono determinanti. I comunisti avevano già detto, all'indomani della votazione, che i fascisti avevano «determinato» la maggioranza; adesso, dopo l'errore nel conteggio, dovrebbero correggere il tiro della loro impostazione, o questo non è certo nelle loro abitudini.

pellecchia

Lo scontro di treni a Roma-Tiburtina

Il rapido proveniente da Ancona, con 180 persone, si è scontrato, poco dopo la mezzanotte, alla stazione Tiburtina di Roma, con una locomotiva in manovra. L'urto è stato tremendo e si lamentano decine di feriti, alcuni dei quali in condizioni gravi. Nella foto: uno dei due locomotori del rapido e la locomotiva dopo lo scontro. (Telefoto)

(Vedere la cronaca nelle «Ultime notizie» e altre telefoto in ottava pagina)

Alla Corte d'Assise di Padova: la catena degli omicidi

Amore, odio, sangue nell'odissea di Gianna e Neri

Cronaca di una vicenda allucinante in cui episodi di eroismo e di dedizione si alternano ad efferatezze inumane, e accuse spietate, alimentate dal rancore, culminano, attraverso debolezze e tradimenti, nella vendetta che non conosce clemenza

Nostro servizio particolare

Padova, lunedì sera.

Sembra quasi una feroce storia d'una lontana età barbarica, quella che da domani sarà rivocata alla Corte d'Assise di Padova, nel processo per l'oro di Dongo.

I quattro amici esaminati: quello di Luigi Canali (capitano «Neri»), della sua amica Giuseppina Tuissi («Gianna»), di Anna Maria Bianchi e del padre di lei, Michele, sono gli episodi salienti di una vicenda allucinante, intessuta di sangue e di efferatezze inumane, che trae origine dal tormentato periodo della lotta partigiana.

La tragedia di Neri e Gianna comincia in un'oscura notte del gennaio 1945, quando i due partigiani sono sorpresi a letto da una squadra della brigata nera, in una casa di Lezzeno. E' l'inizio di una odissea che molti partigiani hanno vissuto. Per giorni e giorni, estenuanti interrogatori si alternano ad atroci torture, nell'attesa di una morte ritenuta certa e imminente. Ma i due tengono duro e resistono eroicamente, mentre con animo angosciato vedono attorno a loro il deprimente spettacolo delle debolezze e dei tradimenti di alcuni loro compagni di lotta. Finalmente, la notte del 30 gennaio, Neri riesce miracolosamente a fuggire dalla finestra di un gabinetto al primo piano del carcere, servendosi delle sue non comuni doti acrobatiche. La fuga del capo partigiano scatena la ira degli aguzzini che si accaniscono con rinnovata ferocia contro la ragazza. Gianna non sa più resistere, e, in un momento di debolezza, cede e fa delle rivelazioni, ottenendo anche, in seguito, di essere liberata.

La fuga di Neri e la liberazione di Gianna erano subito parse molto oscure al Comando della Brigata Garibaldina, e in particolare a «Fabio» (Pietro Vergani), che non poteva sapere che gli arresti erano conseguenza delle rivelazioni fatte da Gianna. Il grave sospetto di tradimento pesava ormai su entrambi.

Neri si trova avvolto in una rete di sospetti: ma più si dibatte disperatamente per uscirne, più la sua posizione si aggrava. Ha imboccato un vicolo cieco e dovunti a lui è un muro insormontabile di diffidenza. Sapute che si sospetta di lui, cerca di abboccarsi con «Fabio» per chiarire la sua posizione. Ma «Fabio», temendo una imboscata, lo sfugge, mandandogli a dire di ripararе in montagna, per farsi giudicare da un tribunale garibaldino.

Neri non sa rassegnarsi. Fervente comunista, fino a poche settimane prima uno dei capi più autorevoli e rispettati del movimento partigiano della regione, forte della propria innocenza, tutto il suo essere si ribella contro il trattamento spietato che i compagni gli riservano, e in alcune relazioni difensive che fa pervenire al Comando garibaldino, non esita ad accusare i compagni e personalmente «Fabio» di «gravissimo» e di mala fede, non risparmiando critiche al comportamento di altri capi. Con questo atteggiamento egli si compromette ancora più, e il 25 febbraio la delegazione per la Lombardia del Comando generale della «Brigata d'assalto Garibaldi», emette una drastica sentenza di morte contro il «provocatore» Neri e la sua amante Gianna, già collaboratrice della delegazione, ordinando a tutte le formazioni la immediata ricerca e soppressione dei due, accusati di tradimento.

Neri e Gianna sfuggono, però, alla condanna, e anzi, verso la metà di aprile, si riuniscono alla 52ª brigata, della quale Neri era stato comandante e dove i compagni non avevano mai cessato di credere all'accusa di tradimento. Così essi partecipano da protagonisti alle operazioni contro la colonna Mussolini. Sembra che tutto sia ormai finito, e alla pari ritornare la vita pacifica e serena anche per i due sfortunati innamorati, ma invece ad essi è un ambiente ostile. Neri esce di casa, la mattina del 7 maggio e da quel momento scompare.

Sebbene il suo corpo non sia mai stato ritrovato, non può esservi dubbio che sia stato ucciso. La sentenza istruttoria indica come esecutore Dionisio Gambaruto (Nicola), attualmente irreperibile, e come mandante Pietro Vergani. Non si tratterà dell'esecuzione dell'antico ordine di sopprimere, tanto è vero che la Gianna, che era stata arrestata in quei giorni, fu liberata proprio da «Fabio». L'ordine di esecuzione, che il Vergani nega di aver mai dato, sarebbe stato causato da «ragioni di odio, di rancore e di vendetta, che animavano il Vergani contro chi, subordinato e inferiore in grado, lo aveva smascherato nel suo vergognoso errore circa la ritirata d'un partigiano valoroso, dal timore d'una persona che avrebbe certamente raggiunto subito e che, quindi, rappresentava un pericolo permanente».

E veniamo alla Gianna. La ragazza, che in un primo tempo era stata arrestata, venne liberata, dopo essere stata ammonita, pare dallo stesso «Fabio» a non andare a Como e a non interessarsi del Neri, se non voleva fare la sua stessa fine.

Ma spinta dal suo sentimento d'amore, Gianna non volle tener conto della diffida, e si recò sulle sponde del lago, per indagare sulla sorte del compagno. Arrivata il 28 giugno a Dongo, assieme ad Alice Canali, sorella del Neri, il pomeriggio del 29 intraprese il viaggio di ritorno in bicicletta, mentre la Canali tornava da sola, con un mezzo di fortuna. Dovevano ritrovarsi la sera a Como in casa Canali. Gianna fu sfiorata invano, quella stessa sera i coniugi Della Torre, di passaggio nei pressi di Piazza di Cavalleggeri, videro arrivare una motocicletta sparsa su cui erano due uomini con in mezzo una giovane donna, e poco dopo udirono un grido disperato di aiuto, seguito da uno sparo e da un tonfo.

Di tale delitto sono imputati, quale esecutore, Maurizio Bernasconi, e come mandanti Pietro Vergani e Dante Gorreri, che sarebbero stati animati dalla volontà di liberarsi della «Gianna» per evitare che fosse fatta luce sulla soppressione di Neri.

Angelo Ventura

Gronchi inaugura il Congresso d'Europa

Oltre mille delegati partecipano alle assise del Movimento europeo - Discorsi del Presidente della Repubblica e del ministro Pella

ROMA, lunedì sera.

Il Congresso d'Europa è stato solennemente inaugurato stamane all'E.U.R. alla presenza del Presidente della Repubblica, sulla soglia del palazzo dei congressi pavesato con le bandiere del movimento europeo, Gronchi che era accompagnato dal segretario generale Moccia, dal consigliere militare Roda, dal consigliere diplomatico Gippico, è stato ricevuto dal presidente del Movimento Europeo Schuman, dal presidente del Consiglio Zoli, dal presidente del Senato Merzagora, e dal presidente della Camera on. Leone, dai ministri Pella, Campilli, Togni, Mattarella e Angelini, dai giudici costituzionali Perassi e Ambrosini, dal segretario della D.C. Fanfani.

Accolto da un lungo applauso, il Presidente della Repubblica è entrato nel grande salone dove si trovavano oltre un migliaio di delegati per la maggior parte parlamentari di sei Paesi della piccola Europa e degli altri Paesi dell'OECE; erano anche presenti la signora De Gasperi, i rappresentanti diplomatici dei Paesi che partecipano al congresso e i capi sezione in esilio del Movimento Europeo dell'Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Spagna e Paesi Baltici.

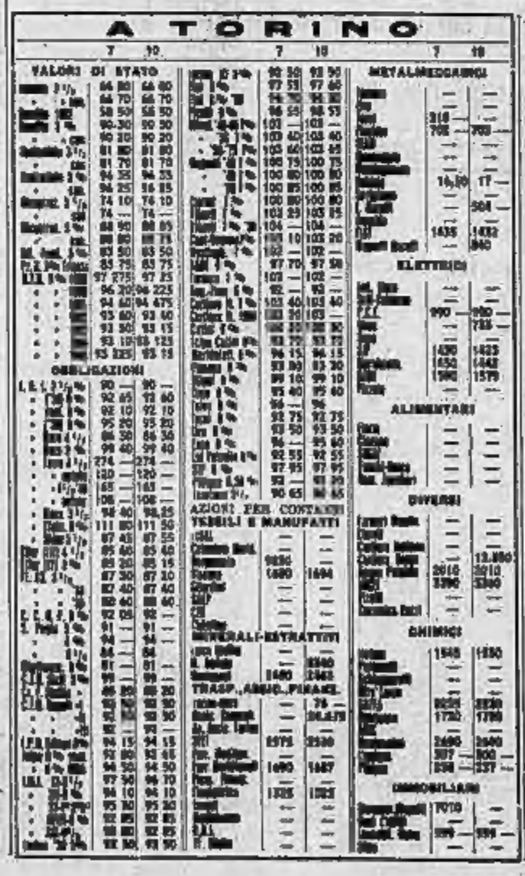
Il sindaco di Roma, Tupini, ha quindi rivolto ai congressisti il saluto augurale di Roma e subito dopo ha preso la parola il ministro degli Esteri, Pella, che si è dichiarato lieto che il Congresso si tenga in Italia ed ha auspicato che i suoi lavori apportino risultati fecondi.

«Se notevole è la strada percorsa fino ad oggi sul cammino dell'unità dell'Europa — ha detto l'oratore — quella da fare è ancora più lunga, e i compiti degli europeisti, qualunque sia la situazione, restano sempre di avanguardia. Riunioni come la presente servono di tracciato per l'azione da svolgere sopratutto nel campo della pubblica opinione. Si tratta di una vera rivoluzione pacifica ma totale, che dovrà dare migliori condizioni di vita per tutti».

Dopo aver sottolineato il particolare valore della proposta di creazione di un Parlamento europeo, l'on. Pella ha rilevato con piacere la partecipazione al Congresso dei rappresentanti di altri Paesi europei, primi fra tutti i rappresentanti inglesi. Ciò può far pensare ad una futura Europa di cui l'Europa a «sei» si può considerare come elemento per la costituzione di un'Unione europea più vasta.

Terminati gli applausi che hanno accompagnato il discorso di Pella, l'on. Schuman ha chiesto al presidente Gronchi di voler onorare il Congresso con la sua parola. L'on. Gronchi è salito al tavolo della presidenza accolto da calorosi applausi di tutta l'assemblea e ha pronunciato, fra l'attenzione vivissima di tutti i presenti, un ampio e forte discorso.

Le quotazioni nelle Borse



A TORINO — La settimana si inizia con un mercato lealmente scelto incerto, a seguito della delicata situazione politica. Qualche realizzo prudenziale appesantisce moderatamente il mercato. Complessivamente, soprattutto nelle tradizionali terminali, emerge Pirelli-sione di una buona tenuta di fondo. Affari molto scarsi. Le Nebiolo possono mantenere con facilità la base di sostenutezza raggiunta nel precedente dopoborsa. Titoli di Stato e obbligazionari pesanti. Dopoborsa azionario privo di rilievo e di affari, su un fondo sostanzialmente stagionario. Diritti Nebiolo 3,15.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 627,50; dollaro canadese 635; franco svizzero 146,50; corone olandesi 163,50; franco belga 12,475; franco francese 151; sterlina G. B. 1710; marco germanico 148,10; scellino austriaco 23,80.

A MILANO — Se si eccettua la Centrale, in progresso sensibile causa l'annuncio di aumento di capitale, per quattro decimi gratuito, il rimanente del listino risulta piuttosto perplesso, a cagione dell'incertezza della situazione politica. Il mercato sembra entrato in una fase d'attesa che fa indietreggiare parecchie quotazioni. Resistenti i tessili in genere e quelli artificiali in particolare. Fra i chimici ben tenute Anic e Italgas.

Nel settore del reddito fisso, per la prima volta sono stati quotati i Buoni del Tesoro novennali 1965.

Diritti Nebiolo 3,10.

Prezzi: Generali 24.625; Fiat 1322; Viscosa 1695; Finsider 704,50; Montecatini 2090; Centrale 6445; Fiat 1433; Nebiolo 37; Edison 2123; Sip 1494; Terni 896; Unes 733; Rhet 2352; Romana Zuccheri 697; Anic 2021; Safta 2137; Italgas 1584; Rumianca 1730; Burgo 12.650; Italcementi 18.300; Pirelli 3820; Pirelli & C. 3742.

A GENOVA — Mercato incerto e contrastato. Fermi gli assicurativi e i finanziari. Deboli gli elettrici, i telefonici e gli alimentari.

Alcuni prezzi: Centrale 9430; Finelettrica 1235; Viscosa 1700; Finsider 704,50; Ilva 670; Fiat 1454; Terni 897; Toti 2040; Rhet 2500; Edison 2754; Eridania 4850.

A FIRENZE — Andamento irregolare, ma prevalentemente sostenuto e in modo particolare per La Centrale.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1005; La Centrale 9415; Fondiaria Incendio 4200; Fondiaria Vita 2210; Montecatini 2696; Fiat 1435; Valdarno 3010; Terni 909; Ilva 678; Immobiliare 606; La Magona 471.

Un'auto precipita dalla strada del Pino

Alle 12,30 di oggi un emozionante incidente, provocato dall'asfalto scivoloso per la pioggia, è avvenuto nella nuova strada del traforo del Pino. Poche centinaia di metri prima dell'imboccatura dal tunnel, dal versante torinese, una 1100-103 ha sbandato ed è uscita di strada, ruzzolando per la scarpata.

Malgrado il pauroso volo compiuto i passeggeri sono usciti quasi illesi dallo spettacolare incidente: il recupero della vettura, danneggiata in modo assai grave, è stato compiuto, non senza difficoltà, dall'autogrù del «300.000».

TEATRO ALFIERI

A GRANDE RICHIESTA IL

LONDON'S FESTIVAL BALLET

ripresenta stasera per stasera ore 21,15

Symphony for Fun - Les Sylphides - Esmeralda

DA MERCOLEDI' 12 - Ore 15

INIZIO STAGIONE CINEMATOGRAFICA

con il capolavoro Metro Goldwyn Mayer

LASSU' QUALCUNO MI AMA

Metro Scope - Suono stereofonico Perspecta

PAUL NEWMAN - PIER ANGELI

UNA GRANDE RIVELAZIONE DELLO SCHERMO IN UN FILM POTENTE - ECCEZIONALE!

CRONACA CITTADINA

Danni per centinaia di milioni provocati al commercio dal maltempo

I 1300 "dehors,, dei caffè da un mese sono deserti

Il consumo dei gelati ridotto del 70% rispetto all'anno scorso - Nel settore dell'abbigliamento pressoché inesistenti le vendite di mezza stagione - Mille ettari di terreno non possono essere seminati - Diminuito il traffico ferroviario domenicale

Il 1957 sarà ricordato dai torinesi come l'anno senza primavera. Da quaranta giorni piove quasi senza interruzione e la sporadiche comparse del sole non bastano a rimediare ai danni e ai guasti causati dal maltempo.

La pioggia ha cominciato a cadere il 1° di maggio. Quel giorno i pluviometri hanno riscosso un millimetro d'acqua, il primo dei 125 che sono caduti in tutto il mese. A maggio vi sono avute venti giornate piovose, esattamente due su tre. Giugno si è annunciato sotto i peggiori auspici. Tre giorni di pioggia consecutiva, poi una di sereno e altre sei di pioggia.

Anche se per il momento non è possibile fare un consuntivo dei danni diretti e indiretti causati dalla pioggia, è certo che i negozianti torinesi hanno già subito a tutt'oggi perdite di centinaia di milioni. Settemila negozi di abbigliamento, di calzature, di pelletterie, dove lavorano tra padroni e commessi trentamila persone, hanno perduto quasi completamente la vendita dei generi primaverili. Un grosso negoziante di stoffe ci ha dichiarato stamane: «Grazie al freddo è proseguita oltre misura la vendita di tessuti di lana. Quasi nessuno per contro chiede stoffe di seta o di cotone».

«Rispetto al mese di giugno dello scorso anno, abbiamo registrato una contrazione di vendita pari al 25-30 per cento».

Situazione analoga per le calzature dove le vendite sono diminuite di un buon 25 per cento. La situazione è assai più grave nel settore degli esercizi pubblici. I tremila locali torinesi — che danno lavoro a 20 mila persone — si trovano in crisi. Lo smercio dei gelati è inesistentissimo e nello scorso mese di maggio in questo settore si sono avute le perdite maggiori. Il consumo si è ridotto, così, pezzi duri e spumoni è stato, lo scorso mese, del 70 per cento inferiore a quello del medesimo periodo del 1956. La stessa cosa si può dire per le bibite e le birre. Danni anche maggiori subiscono i proprietari dei 1300 bar che hanno montato davanti ai loro locali le pedane di legno per i dehors. Costoro giustamente malinconicamente seduti sulle sedie e già ombrelloni arrugginiti nei retrobottega. Nel pomeriggio piove quasi sempre.

Anche nel settore agricolo si lamentano, nella nostra provincia, danni non indifferenti. Perduta gran parte del raccolto del fieno maggengo (chi è riuscito a portarlo in cascina nonostante la pioggia lo ha trovato buono soltanto per le stramaie) i contadini non sono ancora riusciti a seminare il mais. Un migliaio di ettari di terreno incolti attendono il sole per essere lavorati.

Il movimento dei viaggiatori in ferrovia ha risentito, anche se in misura non eccessiva, del lungo periodo di maltempo. Nelle quattro domeniche di maggio del 1956 erano partiti da Porta Nuova 94 mila viaggiatori. Quest'anno, nelle quattro domeniche della stessa mese, si sono avuti circa 10 mila viaggiatori in meno. Anche nelle prime due domeniche di giugno il traffico è stato inferiore a quello del corrispondente periodo dell'anno passato.

L'Ente Turismo segnala un ristagno nel movimento dei visitatori italiani a Torino. Unica nota lieta, i turisti stranieri. La pioggia non li ha spaventati e ne sono giunti in totale a maggio 3 mila più che lo scorso anno.

Le previsioni meteorologiche non sono allegre. Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso, con temporali. Nevicate sulle Alpi. Un bollettino da mese di ottobre.

La frana ostacola il «10»

Una frana si è prodotta a causa della pioggia in c. G. Cesare angolo corso Novara. Il cedimento è avvenuto in un cantiere edile. Non è una frana di grandi proporzioni, ma interessa in parte anche la sede stradale. Per misura precauzionale l'A.T.M. ha provveduto a deviare i tram che passano in quel punto. La linea «10» è diretta al capolinea in barriera di Milano, segue il corso Giulio Cesare sino all'angolo di corso Emilia, qui svolta a sinistra, si porta in corso Vercelli, per tornare sul tracciato normale al raccordo di via Lauro Rossi. Questa deviazione resterà in vigore fino a quando verranno ultimati i lavori in corso per punellare la massicciata ferroviaria.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+18,7
MINIMA	+13,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: (temperat. media (notturna): +14; ore 9: +16,2; press. 740; umid. 81 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: Continua il tempo variabile, con annuvolamenti e qualche schiarita. Temporali nel pomeriggio. Temperatura in lieve aumento. Temperature a Casale; mass. +17,2; min. +13; ore 9: +14,2.

49 bandiere della Croce Verde

La Croce Verde ha solennemente celebrato ieri mattina il suo cinquantesimo anniversario. Erano presenti rappresentanze delle altre quarantasei sezioni in tutta Italia. Dopo il corteo nelle vie cittadine militi, patronesse, simpatizzanti si sono radunati a Palazzo Madama. Ha parlato il Sindaco, esprimendo il suo plauso all'opera che la Croce Verde svolge in Torino, poi il presidente dell'organizzazione ing. Barbero ed infine ha inizio la celebrazione ufficiale. L'on. Badini Confalonieri, che ha ricevuto l'opera della Croce Verde, sfogliando la aprtite alcune delle attestazioni nella loro salone altamente umanitaria. Sono stati poi premiati cinque militi, in servizio da oltre 30 anni ed altri benemeriti.

Aveva fatto irruzione, coltello in pugno, in una ditta di via Buenos Aires

In manicomio il giovane che aggredì la cassiera

Voleva rapinare le buste paga ma le grida dell'impiegata e l'arrivo di un rappresentante lo obbligarono a fuggire - Catturato in una cantina di via Tripoli La Corte di Assise questa mattina lo ha giudicato completamente pazzo

Enrico Carena, 19 anni: da oggi in un manicomio criminale

Si è concluso stamane la Corte d'Assise, dopo breve discussione, il processo a carico di un giovane di 19 anni, Enrico Carena, domiciliato prima dell'arresto in piazza Sofia 5, imputato di rapina aggravata e di lesioni. Aveva aggredito un'impiegata della ditta presso la quale lavorava lanciandole un coltello in viso e tentando poi di strangolarla per impadronirsi delle buste paga, contenenti circa mezzo milione. Venti minuti dopo il Carena, scoperto in una cantina di via Tripoli, si arrese agli agenti del commissariato di P. S. Mirafiori.

La brigantesca impresa si svolse alle 14.35 del 15 ottobre negli uffici della società C.R.E.M., una ditta per riparazioni di impianti idraulici e igienici in via Buenos Aires 58. Vittima fu la addetta Luigina Romano, abitante in via Matteotti 10, a Cirié, che, nel passare sotto il portone dello stabile, per raggiungere il suo ufficio, notava, appoggiato al muro, con la testa bassa, il Carena. Quella mattina il giovane non si era presentato al lavoro.

La Romano si accostò al tavolo e cominciò ad ordinare le buste paga della quindicina, 32 buste per un importo complessivo di 463 mila lire. All'improvviso si trovò di fronte il Carena, pallido, cupo, con le mani sporche di sangue. Si era tolto le bende che portava alla testa.

La segretaria gli porse le buste e il Carena protestò: «Qui mancano dei soldi e io li voglio». La segretaria gli fece osservare che non c'erano errori.

Udì il viso sfregiato e gli occhi accesi d'ira, il Carena replicò furibondo: «Voglio i miei soldi». Quando la Romano lo invitò ad uscire, il giovane trasse di tasca un coltello a serramanico per la lama, lo scagliò contro il volto della ragazza, che rimase ferita alla tempia sinistra. Subito dopo il Carena, urlando come un ossesso, si avventava sulla sventurata Romano, la strappava via dalla sedia e la ghermiva al collo affondando selvaggiamente le unghie nella carne.

Semitramortita, la poveretta si dibatteva cantilando e cercando invano di chiamare aiuto. Alla fine l'operaio la buttava al suolo, tra il muro e la scrivania, e convulsamente strappava tutte le buste paga cacciandole alla rinfusa sotto il giubbotto di cuoio nero. Indi si dava alla fuga.

Ma nell'uscire dalla casa incappava in un clamoroso incidente: non potendo aprire una porta a vetri che impediva sullo strada, nonostante di abbattere, l'accecato a spallate producendosi lesioni al naso, alla fronte e alle gambe.

Proprio in quel momento giungeva, in via Buenos Aires, il rappresentante di commercio, Renato Tamagnone, che s'imbatteva nel giovane sanguinante e quindi udiva le disperate grida della Romano. Senza indugio si poneva all'inseguimento del Carena, che veniva poi subito catturato.

Piccolo, magro, i capelli biondi, arruffati, su un volto senza luce, l'imputato fin dall'udienza, precedente aveva dato l'impressione del povero mentecatto. Attraverso le risposte sconclusionate era venuta la conferma del suo equilibrio psichico.

Questa mattina i professori Villata e Sarteschi hanno illustrato ai giudici le loro perizie in base alle quali il Carena, che soffrì nella infanzia del terribile male noto comunemente col nome di «Ballo di San Vito» (Corea) dev'essere ritenuto completamente irresponsabile delle provocazioni.

La Corte (Pres. Carron Cons. P.M. Contalonia, Canc. Santostefano) ascoltate le argomentazioni svolte dal difensore avv. Gino Obert e dei patroni di Parte Civile, avvocati Dagasso e Farella, ha dichiarato il Carena non punibile, per totale infermità di mente, e ne ha ordinato l'internamento in un manicomio criminale per un periodo non inferiore a due anni.

Inseguimento notturno fra Orbassano e Nichelino

Costretti a gettarsi dalla macchina rubata

I ladri, sorpresi sul fatto, fuggono col camioncino - Gli inseguitori li bloccano davanti alla caserma dei carabinieri, ma gli sconosciuti saltano a terra e spariscono

Fra Beinasco e Nichelino si è svolto ieri sera una veloce e movimentata caccia a ladri d'auto che si è conclusa con l'abbandono della macchina rubata — un vecchio camioncino — dinanzi alla caserma dei carabinieri. I malviventi sono riusciti a gettarsi dal camion ed a dileguarsi; e inutili sono state le ricerche condotte per tutta la notte dai militi dell'Arma per rintracciarli e arrestarli.

Il camioncino — un «608 Fiat» targato TO 45088 — era stato rubato presso il «Kodakan Club» di Torino, speciali corsi di preparazione al judo per bambini dai 5 agli 11 anni e per ragazzi dai 12 ai 15 anni. Numerosi allievi si sono già iscritti, attratti dalla novità dell'insegnamento, dall'asiguità della spesa e dalla serietà del nuovo e moderno criterio.

Le lezioni si tengono allo Stadio Comunale, con ingresso alla palestra dalla porta posta di fianco alla Torre di Maratona, nei giorni di lunedì e venerdì, dalle 17 alle 18.

Per il contratto di lavoro

Iniziato lo sciopero di trentacinquemila edili

I 35 mila lavoratori edili hanno iniziato stamane lo sciopero di 48 ore, double, in tutta Italia per una vertenza relativa al rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'ordine di sciopero era stato dato concordemente dalla C.I.S.L., dalla U.I.L. e dalla C.G.I.L.

Dato il funzionamento dei posti di lavoro in innumerevoli cantieri non è ancora possibile dire esattamente quale sia la percentuale degli scioperanti; i dati approssimativi forniti dai vari sindacati indicano oltre che vanno dall'80 al 90 per cento degli addetti all'edilizia.

«Judo» per bambini

Si sono iniziati da qualche giorno presso il «Kodakan Club» di Torino, speciali corsi di preparazione al judo per bambini dai 5 agli 11 anni e per ragazzi dai 12 ai 15 anni. Numerosi allievi si sono già iscritti, attratti dalla novità dell'insegnamento, dall'asiguità della spesa e dalla serietà del nuovo e moderno criterio.

Le lezioni si tengono allo Stadio Comunale, con ingresso alla palestra dalla porta posta di fianco alla Torre di Maratona, nei giorni di lunedì e venerdì, dalle 17 alle 18.

Drammatica avventura a mezzanotte nella discesa del Colle della Maddalena

In curva si apre la portiera ed è proiettato fuori dell'auto

La sciagura al ritorno da una gita: la veloce «Cisitalia» si fracassa contro un paracarri

Una gita in auto al Colle della Maddalena, ieri sera a mezzanotte, si è conclusa tragicamente: sulla via del ritorno in una curva, si è aperta all'improvviso una portiera della macchina e un uomo è stato scaraventato sull'asfalto. Subito dopo il guidatore ha perso il controllo della vettura, e questa è andata a spaccarsi contro un paracarro.

L'incidente è accaduto nei pressi della Fontana dei Francesi, non lontano dall'Eremo. Su una «1100» Cisitalia scendevano verso la città Martino Drappero, abitante in via Monferrato 18 e il cugino di questi Felice Calegaris, di 30 anni, domiciliato in via Martiri della Libertà 37. Guidava il Drappero. L'auto procedeva a velocità abbastanza sostenuta. I due cugini avevano partecipato nel pomeriggio ad una gara automobilistica. Dopo cena si erano recati al Colle della Maddalena, trattenendovisi con alcuni amici. Poco prima di mezzanotte avevano deciso di rientrare. Il Calegaris si era seduto a fianco del guidatore senza controllare se la porta era ben chiusa. Ad un tratto il Drappero abbordava, sterzando forse un po' bruscamente una curva. L'auto slittava sull'asfalto e il Calegaris veniva sbalzato per la forza centrifuga contro la porta.

La porta non resisteva all'urto e si spalancava. Il disgraziato cadeva di sfracello sul ciglio della strada. Veniva proiettato sull'asfalto, dal lato opposto della strada. Rotolava di non sul terreno e batteva per qualche metro violentemente sconvolto. Il guidatore accorreva dell'incidente, pigiava disperatamente il freno. La macchina sbandava sulla sinistra e finiva contro un paracarro, sfasciandosi.

Il Drappero scendeva subito presso il cugino. Altre macchine si fermavano, molte persone, fra cui alcuno gli amici che avevano trascorso la serata con i due giovani, scendevano e prestavano soccorso. Il Calegaris veniva caricato su un'auto e trasportato a tutta velocità al San Giovanni.

Le condizioni del ferito per fortuna non erano gravi come si ritenne. I medici lo hanno ricoverato in osservazione per un trauma cranico ed escoriazioni in tutto il corpo. Sul luogo dell'incidente si sono poi recati agenti del Commissariato Borgo Po ed hanno fatto i necessari rilievi.

Più tardi la macchina è stata rimorchiata in un garage. La porta che ha causato il drammatico incidente non era rotta. Con ogni probabilità, come si è detto, il Calegaris, sobbalzato nella sua non si era accertato che fosse ben chiusa.

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE «LA BUSSOLA» via Po 9. Dal 10 al 30 giugno per una stagione vendita a prezzi d'inventario. Eccezionale occasione per acquisti di dipinti, sculture, disegni di noti artisti contemporanei. Telefono 43-294.

LA COMODITA' in casa con lavanna e riparazio. Mobili Borroro. Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43; via Nizza 34. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (peritrichi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica C.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-763; Alessandria, via Pescenzio 7, telefono 6137.

PREGHIATI A TUTTI e da tutti richiesti sono i mobili del Mobilificio Del Mille. Visitate le grandiose esposizioni, via Pomba 19 e 15 e via del Mille 16.

CASA DEL SOFA' - Bergallo Arese. Salotti poltrone, divani e mobili trasformabili letto. Corso Cassie 31 e Via Berthollet angolo via S. Anselmo.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 15. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone cucine. Facili.

MOBILIFICIO CHAP DE MATE Camere da 83.000, tinelli da 61.000; vasto assort. Corbelletti 9 (Sertile).

Una premiazione degli alunni della scuola Lessona - Pontestura - Falchera, ha avuto luogo ieri pomeriggio in un cinema della frazione della Falchera.

SPETTACOLI

Teatro ALFIERI
DOMANI ORE 21
Sfilata di modelli
Scuola Indossatrici
ILDA BIANCIOTTO
Presenta Elsa Rossetti

Circo Nazionale TOGNI
Piazza d'Armi
2 Spettacoli: ore 16 e 21,15
Al termine d'ogni spettacolo servizio tramviario assicurato
Prenotazioni posti tel. 533-157

CINEMA
CHARLOTTE RAMPLING
RAYMOND PELLEGRIN
in un grande film di Jacques Gauthier
LA FINESTRA DI FRONTE

POESIA
MANNEQUINS DE PARIS
in Franscope e colori con
MADELEINE ROBINSON
IVAN DESNY

PAGODA DANCE VALENTINO
Ore 21 serata: «Passerella d'arte varie attrazioni internaz. e premi per tutti. Locale coperto.

Cine Torino
GRANDE SUCCESSO del CinemaScope - Color
LE AVVENTURE di MISTER CORY
con TONY CURTIS M. KERR - C. BECKFORD

Cine Regina
OGGI
L'INCANTO DELLA FORESTA
Eastmancolor di A. ANCILOTTO

NAZIONALE
OGGI
PEPPINO, LE MODELLE e "...chella llà"
TOTALSCOPE
con TEDDY RENO PEPPINO DE FILIPPO

STATUTO MASSIMO
OGGI
RUTH ROMAN STERLING HAYDEN
in
CORTINA di SPIE

IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELLA STAGIONE!!!
RIFIFI
Un film potente - allucinante - Un grande film
Vietato minori anni 16
OGGI
FARO - ALEXANDRA - CAPITOL

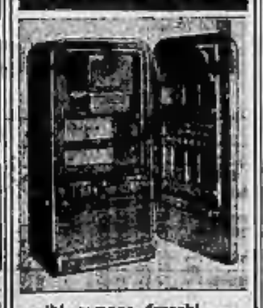
A.R.O.
CINE - TEATRO
IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
Il 1° spettacolo straordinario
MARISA DEL FRATE
la vincitrice del Festival della Canzone Napoletana 1957 in un nuovo meraviglioso repertorio
Partecipano allo spettacolo
5 Troupe Marcantoni
una sensazionale attrazione extra
Tormas Alex Sasha
il celebre violinista
nel suo repertorio
OPAL GIRLS BALLET
un magnifico complesso coreografico in gara
RENZO VANNI
LUCIO FOSCO
EMANUELA CAMPARI
nella loro scenette comiche
SULLO SCHERMO:
in prima visione assoluta per Torino
A 3 PASSI DALLA FORCA
un film di spionaggio avventura con SCOTT BRADY MARY CASTLE
N.I.P.
Orario Variet à: 16,15 - 21,15

CINEMA - TEATRO
MAFFEI
Via P. Tommaso 5 - Tel. 888-334
OGGI
GINO MUCCI
e
Anna Maria Di Giulio
nella Rivista
HAVE A GOOD TIME
con
Massimo Giachetti - L. Felisi
Michelina Silvela - D. Latorella
Phyllis Grish del
TRIO EMPIRE
BALLETTO MASCOTTE
con
MARIO DANI
Fuori Programma
JACQUES JOANY
l'acclamato fantasista internazionale della Canzone con la partecipazione di
MARIO MONTANARI
campione mondiale di fisarmonica
SULLO SCHERMO:
URAGANO SU YALU'
con LINDA CHRISTIAN
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

INFORMITACIA
Qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 16 - TORINO
Telefono 41-886

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative
Frerichs-Maldifassi
INDISPENSABILE CON ABITUALI MEDICINALI
Se fatte in farmacia
FABBRICA - LAB. FARM. CASTAGNO E FIGLIO

cine teatro ALCIONE
OGGI
GENNARO MASINI
CARMEN BORINI
nella Rivista
"Nostalgie di primavera"
con
NINO ALIZERI
ELETTRA ROMANI
Tina Libratti - Mario Tana
BALLETTO D'ARYS
Canta
UGO DICELLI
SULLO SCHERMO:
SEGNO DI PERICOLO
TERRY MOORE
Orario Variet à: 16,15 - 21,15

Magnadyne
ELETTRODOMESTICI

cibi sempre freschi..... ....bevande deliziose..... ...economia... praticità... eleganza della casa col frigorifero
V868 MAGNADYNE
5 anni di garanzia

CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO

MOBILI e POLTRONE LETTO
Mobilificio, esposizione e vendita al pubblico nell'unica sede in Torino C.so Duca degli Abruzzi 179 - Telefoni 22-083 890-836. Facilit. pagam. - Tram 10 - 15 - 16 - 61

APERITIVO
SELECT
MODERATAMENTE ALCOOLICO
Distilleria PILLA

NOVARA
Agenzia S.P.I. - Sac. per la Pubblicità in Italia
CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000

Per la scelta dei Vostri prodotti di cura e di "maquillage" una Estéticienne dell'
ISTITUTO DI BELLEZZA
GUERLAIN
sarà a Vostra disposizione da oggi al 15 giugno presso la profumeria
MORONI
Via XX Settembre 7, tel. 53-106 e corso Vittorio Em. 68, tel. 48-113

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa
in negli pazienti che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1955 A SOLE L. 5000
La persona interessata possono recarsi con tutta fiducia o ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO: Istituto Medico Ortopedico Specializzato
Nuova sede: VIA SALUZZO 1 Telef. 53-365 - PORTA NUOVA
Feriali 9-12 - Fest. e dom. 9-12
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle ore 12
DUBINO: ogni martedì, Albergo Gamara, dalle ore 9 alle ore 12
PINEROLO: ogni mercoledì, Albergo Madonna, dalle ore 9 alle ore 12
ASTI: ogni mercoledì, Stella Maris, corso Alfieri 111, dalle 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Torrione, dalle ore 9 alle ore 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale dalle ore 9 alle ore 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle ore 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle ore 12
SARONNO: martedì 11 giugno, Albergo Milano dalle ore 9 alle ore 12
ALBA: domenica 16 giugno, Albergo Gallo d'Oro, dalle 9 alle 12

Il brutto tempo e il gelataio

A primavera inoltrata il gelataio Venanzio Lidoni dava una [illegible] colore [illegible] sgabuzzino, [illegible] un platano all'imbocco [illegible] parco Margni, a T., si riforniva dei [illegible] generi, ed apriva il negozio.

Erano poco più di quattro metri quadrati [illegible] spazio, al fondo, limitati da una parete di legno; tuttavia, [illegible] davanti, un ripiano, tenuto a mezz'altezza, consentiva al gelataio un'appariscente esposizione [illegible] sua merce: bibite, più [illegible] colorate, gazzose, le bottiglie dei [illegible] sciroppi, aranci e limoni, ed, infilato ad un trespolo, il cartoccione [illegible] [illegible] varie dimensioni che egli avrebbe riempito della detta pasta dei gelati.

La [illegible] dei gelati era a [illegible]tra [illegible] affiorava, quasi al livello di quel ripiano, verniciata accuratamente di bianco, e suddivisa in tre o quattro scompartimenti, secondo i diversi gusti. Il [illegible] commercio non era [illegible] quelli che consentono d'ingrassare (d'altra parte Lidoni era magro e, fin da ragazzo, come rinsecchito: aderto che aveva più [illegible] cinquant'anni, quando non si [illegible] con l'abito da festa, avventiva, specie allorchè correva per le strade della periferia con [illegible] sua gelateria ambulante, piagato un po' da una parte su una vecchia motocicletta sbilenca — allora la moglie lo sostituiva nel negozio dello sgabuzzino — che si dovesse stringere la cintura o dire su i pantaloni diverse volte, [illegible] suo [illegible] — dicevano — non era di quelli che permettono di diventare ricchi, però data l'ubicazione dello spaccio, la zona vicina al fiume [illegible] già risentiva dell'aria [illegible] campa[illegible] la prossimità [illegible] parco che, specie nel pomeriggio e durante i giorni festivi, richiamava gente desiderosa [illegible] verde o che aveva voglia di sostare sotto le alte ombre degli ippocastani e dei platani (i bambini [illegible] le aiuole o giocavano, strempiccandosi sullo scivolo o dondolandosi sull'altalena), la stagione alitando, gli consentiva di sbarcare il lunario.

Quell'anno però c'era ai primi di maggio e, contrariamente alle previsioni dell'almanacco Barbaverde, la primavera, dopo un pio di bravi e spurii tentativi, dimostrò di annunziare i primi tepori e poi, decisamente, d'an[illegible] [illegible] il caldo. Il gelataio Venanzio Lidoni, con rammarico pensò che da almeno un mese era finito il tempo di fare il fuochino nei sotterranei dei termosifoni (era il mestiere che egli aveva d'inverno e che lo costringeva a bivacchi giù dal letto all'alba); la vendita delle frittelle e delle noccioline [illegible]ricane, all'imbocco del ponte Rosolin rendeva [illegible] [illegible] questa [illegible] egli mobilitava un tricicla quasi preistorico, sul quale era [illegible] a collocare un traliccio di metallo e il fisarmonicista con cinghia e cinnini una [illegible] di legno che accoglieva i suoi prodotti, sicché gli sembrò che almeno per scaramanzia era il [illegible] d'aiutare — diciamo così — il principio [illegible] stagione. Un [illegible] giorno perciò decise di tirar su quella specie di saracinesca che chiudeva il suo negozio, [illegible] restituì di tela bianca con intorno il berrettino parimenti [illegible]dido, come per annunciare [illegible] il caldo [illegible] i sudori [illegible] per incominciare; e di mettersi in mostra, sul ripiano dello sgabuzzino, la batteria delle bibite di [illegible] tinte.

Non l'avesse [illegible] fatto. Il sole, ch'era già sparuto ed anemico, si [illegible] d'un tratto, dietro le nuvole, l'orizzonte a destra, verso il lato dei monti, si coprì di [illegible] coltre [illegible] [illegible] spessa e gonfia di un intenso color piombo che [illegible] prometteva nulla di buono. Infatti da lì a poco il cielo ruppe in una pioggia dirotta e violenta che allagò le strade e [illegible] il povero Lidoni a sgombrare il suo merce e ad abbassare gli [illegible]lli del suo negozio.

«Sarà un'acquazzone» egli si disse con l'ottimismo di chi, aspirando in qualche modo a lavorare, vuol che [illegible] non è stato escogitato un sistema diverso per procurarsi mensilmente un pi[illegible] di minestra, non riuscì a rendersi conto di quel [illegible] [illegible] della stagione. Invece la pioggia durò [illegible] bel pezzo, si alzò ad intervalli [illegible] vento quasi gelido, il cielo si riempì d'una vasta coppa di nuvole, in lontananza, variegate dalla curiosa luce dei lampi. Così che il gelataio, dopo circa [illegible] d'attesa nell'interno del suo sgabuzzino, che gli sembrava angusto come [illegible] gattabuia ed [illegible] illuminato soltanto da [illegible] di candela faveva provato a girare [illegible] chiavetta della luce, ma ci doveva essere un guasto od avevano tolto la corrente), nel suo costume professionale [illegible] [illegible] [illegible], bicicletta, bianco come un fantasma, percorso trasversalmente dalle raffiche della [illegible] [illegible], l'ampia giubba che gli svolazzava sddosso, diretto [illegible] casa.

Il guaio fu che questo [illegible] comportamento della stagione che scombinava la logica del calendario, si ripetè [illegible] frequente. [illegible] temperatura si abbassò, [illegible] se invece di andare verso l'estate si retrocedesse [illegible] l'inverno che, almeno in teoria, era terminato da più di due mesi; la gente [illegible] ad andar in giro indossando i vestiti pesanti, e pochi furono gli audaci che si [illegible] cimunziare alle coperte di lana di notte, sul letto, [illegible] a riporle nella naftalina. Con un tempo così capriccioso ed imprevedibile, [illegible] una stagione che pareva intendesse rassomigliare alla continuazione del già lungo inverno, durante le poche ore di sereno e di schiarita il dramma [illegible] gelataio Venanzio Lidoni si complicò ed aggravò. Perché quei gelati, quelle bibite fresche si potevano vendere alle persone che passavano davanti al [illegible] sgabuzzino infreddolite, senza neanche degnarlo [illegible] uno sguardo, e probabilmente cominciavano l'idea, avendo qualche minuto [illegible] tempo disponibile, di andarsi a riscaldare prendendo un caffè od [illegible] grog? Sicchè il nostro personaggio a forza [illegible] cercare una soluzione alle difficoltà in cui si dibatteva, e senza riuscire a trovarla, un mattino comperò (chissà perchè) [illegible] foglio di [illegible] bollo e scrisse al «Padrone del Sole e della Pioggia», indirizzandolo: «Cielo, [illegible] dove si trova». Gli esponeva la sua triste condizione (certamente non c'era [illegible] lui) d'individuo che faceva [illegible] mestiere legato all'arrivo del caldo e dell'afa [illegible] stagione estiva, e gli chiedeva se ormai avesse deciso d'abolire l'estate. Lo pregava, «per ragioni regolare», di inviargli [illegible] risposta scritta.

[illegible] Lidoni che — come avrete già capito — ragionava più poco, un po' sorpreso con[illegible] agli amici di non aver ricevuto nessuna comunicazione.

Salvatore Gatto

Il noto scrittore californiano William Saroyan si trova a Venezia per un periodo di riposo. Eccolo nella Riva degli Schiavoni insieme [illegible] figli [illegible] e Aram (Publifoto)

CONCLUSO IL CONGRESSO DEI CUORI SOLITARI

"La donna dei nostri sogni„ eletta con "l'uomo d'oro„

Dopo tre giorni [illegible] Nizza, i cento celibi si [illegible] trasferiti stamane [illegible] Sanremo - Delusi i francesi per il mancato arrivo [illegible] [illegible] forte contingente dall'Italia - Una vedova [illegible] 34 anni [illegible] i problemi del matrimonio

Nostro servizio particolare

Nizza Marittima, lunedì [illegible]

Il terzo congresso dei celibi, che ha riunito per tre giorni a Nizza oltre [illegible] centinaio di persone (in grande maggioranza donne), si è concluso lietamente oggi sulla riviera italiana, con la crociera a Sanremo a bordo del *Goltea*.

Stanotte all'una, dopo le ultime riunioni del pomeriggio, si sono affrontati per la [illegible] finale quattro signorine e quattro signori candidati rispettivamente [illegible] di [illegible] dono [illegible] dei nostri sogni» e «l'uomo d'oro». L'elezione è avvenuta al Casino municipale davanti a un folto pubblico: le signore hanno naturalmente dato il voto per «l'uomo d'oro», gli uomini hanno prescelto la donna ideale. Per vincere bisognava rispondere nel miglior [illegible] a quattro domandine sulle qualità coniugali e sul buon senso del vivere insieme o passare poi a un esame pratico alquanto buffo. Ha vinto [illegible] signora Janine Perol, parigina, che lavora a [illegible] «[illegible]use esthétique», è divorziata ed [illegible] tre bambini.

Un vero plebiscito (179 voti) ha riscosso «l'uomo d'oro»: [illegible] Despect, di Le [illegible] agente immobiliare, di 28 anni, capelli biondo rossi, alto, slanciato. Ha risposto bene, breve, deciso. La prova pratica [illegible]sfava per gli uomini nel far sedere un neonato [illegible] celluloide, naturalmente): dal talco alla culletta nel giro di tre minuti. [illegible] ne sono viste di tutti i colori e il riso del pubblico sono stato americano. Comunque il nostro Marc se l'è cavata benissimo.

Stamane un pallido sole ha salutato i crociaristi del Gallus all'uscita di Sanremo. I numerosi celibi hanno sciamato per la città non già diretti poeticamente a visitare il famoso mercato dei fiori, ma per approfittare del cambio della moneta e dei negozi aperti [illegible] Francia oggi è ancora festa e tutto chiuso, compresse le banche) per correre ad acquistarvi un oggetto di vestiario (sono così de[illegible]ilatori, ci dicevano le donne) oppure un souvenir.

I tre giorni trascorsi sulla Costa Azzurra sono stati in fondo per i più un pretesto turistico di fine settimana (la Pentecoste [illegible] è una festa tradizionale per le brevi vacanze fuori casa: da Parigi sono partiti quest'anno 297 treni supplementari contro i 248 dell'anno scorso). Tre anni fa, al primo congresso dei celibi, intervennero circa quattrocento persone. L'[illegible] scorso il numero [illegible] è disceso, [illegible] anno [illegible] rimasti al di sotto, mentre [illegible] alleso un contingente italiano. I celibi francesi si hanno detto chiaro e tondo che si sono mossi dalle loro province (Tolone, Tours, Cahors) o addirittura dalla capitale, per incontrare le ragazze italiane; e loro volta le donne francesi ci hanno ripetutamente chiesto: «Dove sono i vostri scapoli?». Pie illusioni. L'Italia era rappresentata al [illegible] da una [illegible] dozzina di persone.

Questo dispiacere il signor Jean Jonquet, presidente organizzatore del Club e del congresso, non se lo meritava. In fondo, [illegible] non può tenderai [illegible] dell'impossibilità, per [illegible] individualismo [illegible]en, di costituire un rush di scapoli che, ben sistemati su comodi pullman turistici varcatino il Ponte San Luigi ad incontrare i cuori solitari delle mature coetanee francesi. Perchè, diciamolo pure, queste sono riunioni di gente di età certa. Ancora adatta al matrimonio, ma già esperta di vita, forse delusa, spesso allontanata dai legami definitivi per difficoltà materiali o spirituali, per timidezza, apprensione, delusione. (La decana del Club riunendo ha 54 anni, è vedova e dice [illegible] non vuole risposarsi [illegible] ché dimostri appena la sessantina, perchè con un uomo più giovane si sente ridicola e un uomo più vecchio non si sente di affrontarlo).

Tuttavia, se fra gli uomini (molto scarsi) brillava un solo giovanotto ventiduenne, Lucien Benamou, un algerino dai denti scintillanti, carpentiere a Parigi, le ragazze giovani e graziose erano parecchie. Non credo, per intenderci, ragazze [illegible] tipo moderno Bardot in edizione o potenziali Sagan, ma ragazze di famiglia [illegible] discreta cultura, di buone maniere, che lavorano e si [illegible]dignano la vita. Sono ragazze a parlare di loro stesse, non vogliono dire i loro nomi come se invece di modeste e brave signorine Dupont o Durand fossero modernissime figlie del secolo. In realtà, dopo tre giorni, le chiamavamo per nome e ci abituavamo stasera a Sanremo con una certa cordialità e simpatia.

Al ricevimento che il vicesindaco Bosio ha offerto alla Villa Massena in sede del deputato di Nizza, Jean Médecin, c'erano quasi soltanto donne. Bosio, che è un bell'uomo giovane, grande e grosso, pacifico e ottimista, ha bruciato al [illegible] del [illegible] cosmo e un organismo che deve diventare internazionale, dello scambio di frequentazioni e simpatia fra [illegible] di nazioni e [illegible] classi sociali diverse. In quattro e quattr'otto egli ha risolto il problema [illegible] fondare in paradisiaca armonia il Nord con il Sud, l'Est con l'Ovest d'Europa, con particolare allusione «ai nostri amici italiani che [illegible] tanto [illegible]».

In fondo questi celibi sono brava gente, semplice, [illegible]. Al Casino de la Méditerranée hanno ballato e soprattutto goduto le musiche del famoso [illegible] e i suoi Merry-boys, e hanno partecipato ai giuochi di società che sono una specialità [illegible] quei night-club. Gente semplice, dicevamo, cordiale, [illegible] in fin fine chiede solo un po' di compagnia e di svago.

Il più genuino come acapolo è il presidente Jonquet, in età ancora valida, dopo una spiacevole prova matrimoniale ha divorziato. Oggi è di nuovo libero e pensiamo intenda restarlo. Violoncellista nell'orchestra dell'Opera di Nizza, ha fatto per sette [illegible] l'antiquario: si vede dando un'occhiata al Club [illegible] lui creato, [illegible] ha sede in rue Grimaldi, dove accanto ai tavolinetti da [illegible] della sala di ritrovo può ammirare autentici mobili Impero, [illegible] in [illegible] a una curiosa pala dorata con sb tre motti cinesi che inneggiano opportunamente all'amicizia e alla gioia, simboli di felicità. [illegible] Jonquet ci ha fatto parte del decalogo del vero scapolo, che per essere tale, deve curare l'immacolatezza della camicia, la buona tavola e la salute per restare giovane più a lungo possibile. Ma deve anche vagliare con discernimento i complimenti che gli vengono fatti, passarci su tre volte prima di legarsi a fondo e in definitiva ricordarsi che il matrimonio durerà pur sempre molti anni.

Maria Rosai

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Saturno. Dovrete Mare attenti a quel che scrivete e rileggere con precauzione. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: matrimonio, mutamenti di attualmen[illegible]data di tutti quelli che in marzo/aprile vagliono trattare con voi per scopo di seduzione; Una fiducia che voi dovete cogliere al più presto per salvare una situazione sentimentale.

Leone: persone equivoche cercano di provocare in voi nervosismo con calunnie sul conto di una [illegible] cara: Non date peso e cercate la fiducia di chi vi vuol bene. Vi è sempre una via per sfuggire ad una donna malvagia: il disprezzo.

Ariete: Meno egoismo da parte vostra. Gli aiuti che voi aspetate li otterrete con una prova di altruismo. Il domande a mano tratta di quel che pensate; attraversario con coraggio qualche vincerà una battaglia.

Le previsioni per tutti gli altri lettori: Toro: momenti di agitazione che saranno seguiti da molto cose buone. La lotta durerà ancora per poco poiché la vittoria completa è vicina. Gemelli: l'ostacolo da superare, casta in persona che dovrete affrontare, vi sta aspettando a braccia aperte. Una lettera bene scritta è finita soluzione. Cancro: il troppo stroppia. Cercate di uniformarvi al desideri di una persona che vi vuol bene. Andate dove il buon senso vi detta e non cedete a falsi lusinghe. Vergine: il ragionamento accompagnato da una retta rassegnazione vi farà superare il punto morto. La fase critica è quasi terminata. Astrolla che non ai vogliono piegare, agite con circospezione e diplomazia. Bilancia: stanchezza e nervosismo che non devono intaccare la vostra linea di condotta. Dovrete stare attenti a quel che scrivete e rileggere con circospezione. Scorpione: sorprese e novità per cose misteriose. Non dovete dare sovverchio peso alle decisioni di quella persona. Capricorno: finiranno per addivenire a patti. Non tralasciate di curare la salute. Acquario: hanno cercato di farvi un brutto tiro, ma sono rimasti nella loro stessa rete. La cerniera avrà il sopravvento in tutti i modi. Pesci: a bene che teniate gli occhi aperti anche se il periodo sembra lontano.

F. Palumbesi

A Posillipo, fra le rose, i garofani [illegible] le canzoni partenopee

Le nozze di Mirva (miss Finlandia) con il pilota supersonico del Texas

Dal clamoroso incidente di Ciampino al contratto con la televisione inglese, da indossatrice in un «atelier» romano ad attrice cinematografica - Come avvenne l'incontro tra l'affascinante fanciulla del Nord e l'ardito cavaliere che fora le nubi - La pittoresca cerimonia nuziale: dietro l'auto un cartello con scritto "*Just married*„ e, legati a uno spago, barattoli vuoti e scarpe vecchie

Dal nostro corrispondente

Napoli, [illegible] sera.

«Miss Finlandia [illegible] Henry Grady Harrison, il giovane tenente dell'aviazione statunitense delle Unità [illegible] Navy» da ier l'altro sposi, sono partiti per il viaggio di nozze compiendo un percorso di pochi minuti dalla chiesa evangelica svizzera ove, felici pronunciarono il duplice «sì». A chi, infatti, [illegible] chiedeva dove si sarebbero recati [illegible] a [illegible] di miele», Mirva, sgranando gli stupendi occhi dai riflessi d'alghe, ha detto stupita: «Ma dove dovremmo andare? Rimarremo qui, naturalmente, a Parema, gite nel golfo...». Risposta, questa, più che giusta. Perchè recarsi altrove, quando c'è il mare di Napoli, gli [illegible] di Sorrento, l'affascinante costa d'Amalfi, le pinete d'Ischia e Procida di Capri? Dove, una nordica [illegible] d'oro e d'azzurro, può trovare una natura più in fiala, [illegible] tanto ardore di sole, profumo di fiori? E così lei, gemma abbacinata tra i grandi antichi boschi di bambù e d'abeti ammantati [illegible] neve, e lui, uomo del Texas assiepiante di mandrie, vanno della più schietta tradizione, nella cui stanza 'e figura e nell'andeggiare andatura avvertì tutto il retaggio [illegible] ranch, questa coppia, immagine della di gioventù, è scomparsa in un angolino [illegible] Posillipo, la più dolce delle colline di Napoli. Con Ernesto Murolo, il poeta che più d'ogni altro celebrò questa zona, diremo, dunque: c'Ricoppa 'o capo 'e Pusilleco Addiruso - addo' sta [illegible] se n'è chiuta 'a [illegible] ne...». Del resto, questa è la collina degli innamorati e non per niente, sempre Murolo, diceva: «Quanta penziere a 'e femmene - ate [illegible] ne ha fatto fà...», aggiungendo in un ritornello famoso: «Varche a ccanoia ogne sera - sott' 'e grotte 'e Marechiaro... - pesca ammore, ride e va...».

La fiaba [illegible] primavera

[illegible] dunque, [illegible] del Tasso e [illegible] Finlandia, nella «casarella d'o capo e Pusillico» dov'erasi ripudiando ogni albergo, [illegible] sono stabiliti, secondo un [illegible] principio per cui ta nessun luogo si sta meglio che in casa propria, o vodiamo [illegible]'a [illegible] questa fiaba pensata [illegible] di primavera per cui Biancaneve o un eroico cavaliere che fora le nubi, dopo aver camminato e camminato, dalle terre [illegible] degli monti, accanto[illegible] preferia, [illegible] e tempesta, si [illegible] ultimo incontrati, secondo il volere della Fata Turchina, fra le rose ed i garofani [illegible] e le canzoni di Napoli, [illegible] per vivere contro [illegible] felici e [illegible] tranta.

[illegible] Mirka Orvokki (in [illegible] Nano «Violetta») Arvisan, «Miss Finlandia '54», si occuparono largamente i giornali italiani [illegible] ieri, allorchè il governo italiano le negò il visto» di soggiorno sul passaporto, costringendola a ripartire per il suo paese, dopo quarta tenuta un giorno e una notte bloccata all'aeroporto di Ciampino.

L'Harrison ha [illegible] anni, è capoquadriglia [illegible] Ranch[illegible], è nato a Huntsville, è risiede, come recapito è civile», tuttora in quello Stato, ma nella città di Houston, insieme al padre, un agiato commerciante suo omonimo (perciò l'Harrison aggiunge [illegible] cognome Flunior) ed alla madre, Dorothy Annie.

Mirva, che ha compiuto [illegible] febbraio ventun anno, ha abitato, fino alle nozze, presso il suo ex-tutore, Lelio Galateri, «conte di Genola e Sunigli», che dirige [illegible] grande casa di mode in uno dei più eleganti rioni. Non è che Mirva non abbia più [illegible] padre. Il [illegible] genitore, Toivo, ispettore del [illegible] pubblico ad Helsinki, prima [illegible] darle il permesso di rimanere in Italia, poichè allora la figliuola era ancora minorenne, con una regolare [illegible] dura del Tribunale della capitale finnica, l'affidò a un tutore, designato appunto nella persona di Lelio Galateri. Anche questa scelta ha un perchè che rappresenta un punto importante nella vita della bella nordica.

Il [illegible] della Miss

Dopo l'elezione a «Miss Finlandia» e la partecipazione — senza fortuna — al concorso svoltosi in quel[illegible]no a Londra, per «Miss Mondo», le occorse il noto incidente dovuto al fatto che la gelosa moglie del segretario di Faruk (un siciliano), avendo creduto di notare premure galanti [illegible] marito in un precedente viaggio di Mirva a Roma e a Parigi, riuscì a provocare il provvedimento che sollevò proteste per la sua sostanziale illegalità. E così Mirva tornò ad Helsinki e di là a Londra. Poichè, oltre alla sua lingua, ne parla correntemente altre sette (norvegese, danese, svedese, francese, tedesco, italiano e inglese) le riuscì molto facile avere un contratto alla vista televisiva della B. B. C. [illegible] qual tempo frequentò [illegible] «Central school of speech» e la noti[illegible] di [illegible] un contratto [illegible] la Sud-Film, diretta da Roberto Amoroso (il produttore-regista [illegible] ha lanciato [illegible] Martinelli in «Donatella»), per due lavori, entrambi fra le isole del golfo, uno dei quali si intitolerà «La città è bella».

A Napoli Mirva è [illegible] nota. Partecipò anche a due cerimonie. Una a [illegible] galeone [illegible] Giacomo, allorchè, in occasione del «ponte-aereo» Napoli-[illegible] Nair, una rappresentanza [illegible] finlandese, [illegible] presente, fu solennemente ricevuta dalla municipalità. L'altra fu quando essa, a simboleggiare il suo attaccamento alla città della quale ha appreso il dialetto e molti usi — fra cui la tipica chiusa — servì nell'esaurire e tepido mare di Napoli una bottiglia colma di acqua sorgiva, raccolta ad Helsinki, durante [illegible] festa [illegible] suo onore [illegible] circolo «Canottieri Posillipo». In quell'occasione, poichè i soci del club l'acclamarono con [illegible] unanime ammirazione (che in finlandese si dice «Thai!») la [illegible]ssero «Thai Mirva».

E a Napoli essa ha conosciuto l'attuale suo marito, in servizio [illegible] N.A.T.O., alla «Fuchity» di Capodichino, [illegible] la base dell'aviazione di marina della VI Flotta. E con [illegible] uniforme azzurra [illegible] ufficiale-pilota, Henry è giunto alla chiesa evangelica svizzera [illegible] [illegible] Carlo Poerio: piccola, raccolta, [illegible] le sue mille, austere grazie gotiche, e gl'italianissimi auguri sognati di nozze [illegible] [illegible] cui troppi spiccano l'altare, dischiuse una bianca nuvola di gigli e maghetti. La [illegible]ttendevano [illegible] madre di Mirva, Hellin, il «compare d'anello» capitan K. [illegible] Karsen, il cappellano della N.A.T.O., pastore protestante E. C. Howland, e una folla [illegible] amici. In un angolo v'era, piccolo come un bianco fiocco, Miki, il cagnolino di [illegible]

L'abito [illegible]

Quando, al braccio di [illegible] Galateri, si giunse la sposa, [illegible] si [illegible] levato un coro di entusiastiche acclamazioni. Bella, alta, bellissima, indossava un abito stupendo, disegnato da Irma Galateri. La base, [illegible] un'ampia corolla, era formata da cinque [illegible] sovrapposte gonne di tulle ricoperte le sottogonne di nailon, sparite a fisciture e la sottana di «faille». La parte superiore era di «chantilly», scollata a punta (nella linea italiana, invece, l'abito di questa cerimonia è sempre accollato). Sul capo, coperto dal lunghissimo velo in sette spicchi, poggiava, secondo la tradizione scandinava, una corona[illegible] d'oro a sette punte. Precedeva la damigella, Ida Cafaro, che vestiva [illegible] modello «Oklahoma» in «chiffon» [illegible] a colori — i colori della Finlandia — tutte rigorosamente di fiori.

Dopo il breve rito al suono dell'organo e ai crudeli lampi [illegible] fotografi, mentre al «Santa» si succedevano le note del «Marriage 'e inna», una pioggia di minuti di riso e petali di fulgenti fiori accolse gli sposi all'uscita.

Quando, al braccio di [illegible] Galateri, si giunse la sposa, [illegible] si è levato un coro di entusiastiche acclamazioni. Bella, alta, bellissima, indossava un abito stupendo, disegnato da Irma Galateri. La base, [illegible] un'ampia corolla, era formata da cinque [illegible] sovrapposte gonne di tulle ricoperte le sottogonne di nailon, sparite a fisciture e la sottana di «faille». La parte superiore era di «chantilly», scollata a punta (nella linea italiana, invece, l'abito di questa cerimonia è sempre accollato). Sul capo, coperto dal lunghissimo velo in sette spicchi, poggiava, secondo la tradizione scandinava, una corona[illegible] d'oro a sette punte. Procedeva la damigella, Ida Cafaro, che vestiva [illegible] modello «Oklahoma» in «chiffon» [illegible] a colori — i colori della Finlandia — tutte rigorosamente di fiori.

Dopo il breve rito al suono dell'organo e ai crudeli lampi [illegible] fotografi, mentre al «Santa» si succedevano le note del «Marriage 'e inna», una pioggia di minuti di riso e petali di fulgenti fiori accolse gli sposi all'uscita.

Miss Finlandia durante la celebrazione delle nozze col tenente americano H. G. Harrison

La mostra dell'anticritica

In [illegible] alla campagna che svolge la Mostra dell'anticritica per un'arte figurativa che cooperi ai valori estetici formali e spirituali, è stata ieri inaugurata alla Galleria Martina una Mostra di pittura e scultura cui hanno partecipato buon numero di artisti torinesi; mostra che si presenterebbe un'altra consimile a carattere nazionale.

Ecco la scultura: Aurelio Quaglino presenta una progevole testa di bimbo intitolata: *Fantasella*; Giovanni Riva un suggestivo gruppo: *Il risveglio*; G. B. Alicati: *La favola della mia fanciulla*; Busel Barchiati: *Un frammento di statua*; De Stefanis un *Cavallo in movimento*, De Giorgi: [illegible] *maternità*; G. Parisi una testa di bimbo ed Indine Vittore Tinto una statuetta. Vi sono pure [illegible] splendenti ceramiche di Virgilio Audaylan e Bianca Bertagna.

Anche i pittori [illegible] partecipano a questa mostra sono tra i più puri. Cesare Maggi presenta *Ritratto*, una violenta [illegible]ura, protuberanza in nero e mille sfumature [illegible] [illegible] [illegible]

Genoa, Triestina, Atalanta e Lanerossi temono la retrocessione

Anche la Juventus è balzata lontano dal gruppo delle «squadre in ansia»

PREZIOSO SUCCESSO SUI TRIESTINI

I bianconeri, di colpo, passano a metà classifica

COMMENTO DI VITTORIO POZZO

Dopo lo "sciopero,, una bella gara [così il Torino sul campo della Lazio]

A Roma si sono trovate di fronte le compagini più indebitate d'Italia - Ridda di milioni - Il "caso Selmosson,, - La buona volontà dei giocatori granata

La curiosa sorte di Bandini, portiere d'avvenire, che non riesce a giocare bene a Torino Hamrin a Conti: pioggia di richieste - Una tournée in Svezia - Arrivano Charles e Sivori

E' finita. Un sospirone di sollievo. La Juventus ha avuto bisogno di attendere gli ultimi novanta minuti di campionato e una gentilezza da un'altra squadra per portarsi a salvamento. I bianconeri sono giunti alla sponda sicura delle serie A con i loro mezzi. Da compagine teoricamente pericolante, per uno degli strani scherzi di questo curioso campionato sono divenuti di colpo squadra di centro. Si trovano esattamente al nono posto sul dicielo. Più centro-classifica di così...

La vittoria contro la Triestina è stata preziosa ed oppunto per questo «ritrovata». E non sono mancati i rischi ad incominciare dai goal di Mazzero che per poco non gettava il trambusto nelle file bianconere. Per fortuna due tiri consecutivi di Montico e di Colombo non hanno trovato Bandini in condizioni di scattare a tempo e la Juventus è ritornata in pareggio, dapprima, ed in vantaggio poi, Bandini di la avversa a Torino. Il portiere che la Lazio ha prestato Trieatina è messo presto in luce tanto che i giuliani si sono affrettati a versare ai laziali la cifra stabilita a norma di contratto e valevole a trasformare il prestito in acquisto definitivo. Hanno fatto un buon affare perché Bandini è molto richiesto. Sotto gli sguardi del torinesi il giovane difensore da tale non riesce però ad indovinare tutte le sue parate. Sul c Torino è andato a corrente alternata. Ieri allo Stadio bianconero ha pure avuto delle incertezze. Si rifarà in avvenire, lo ha dichiarato lui stesso.

Anche Viola, rientrato in squadra, ora lori quasi smobilitato. Il bianconero si è però rifatto subito ogni eventuale errore, salvando, nel finale, su tiro fulmineo di Scala. Una parata di classe. Meno pronto, il juventino è parso in occasione del secondo goal giuliano. Ci asserrebbe vedere però se tutta colpa, in certi casi, sia lasciare il posto all straniero (Charles) ad al nuovo orlundo (Sivori). E' un vero peccato che i due debbano andarsene. Non solo perché sono giocatori seri e simpatici, anche per il loro alto valore tecnico. Sia per Conti che per Hamrin la Juventus ha già ricevuto pa offerte. Perfino la Fiorentina sarebbe lieta di sostituire il suo Julinho (che non disputerà neppure più l'ultimo match di campionato domenica prossima contro i bianconeri, ma partirà in settimana per Brasile) con lo svedese. I dirigenti juventini sembrano però molto propensi a rinforzare una delle possibili rivali nella corsa allo scudetto che per il prossimo anno intendono iniziare e non hanno ancora da per Hamrin e neppure per Conti. Certamente con le attuali severissime leggi sui giocatori provenienti da federazioni estere (nessun straniero dopo il 22 giugno a contratto di tre anni per gli orlandi), lo svedese e l'italo-argentino rappresentano due carte sicure. Non avranno certamente preoccupazioni per sistemarsi.

Conti e Hamrin, ad ogni modo, rimarranno ancora nelle bianconere e durante giornata in Svezia. I juventini giocheranno cinque partite rientrando in Italia per il 5 e il luglio. Avranno a disposizione anche Charles, che arriva a Torino questa sera e domani, e Sivori atteso per metà settimana. Con tutti questi assi in campo, gli sportivi prossimi potranno vedere un buon spettacolo calcistico.

Paolo Bertoldi

Bordoni primo a Chimay

CHIMAY, lunedì mattina.

L'italiano Bordoni, al volante d'una «Maserati», ha vinto il Gran Premio delle Frontiere per vetture sport, coprendo i 25 giri totalizzanti 318 chilometri in un'ora 21'20", alla media di km. 169,333.

Secondo Francesco V. Perusa «Osca» in 1.24'27"8, media 164,286, e terzo il belga Thoolen «Porsche» in 1.24'30"4, media 164,660.

Hanno preso il via quattordici corridori, ma soltanto otto hanno terminato la gara. Lo svedese Ostan Sandier ha cercato la corsa per 14 giri) poi si è dovuto ritirare per noie al motore. L'inglese Brian Naylor ha compiuto al quinto giro il tempo migliore alla media di km. 172,933, ma si è poi dovuto ritirare per disturbi alla lubrificazione.

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Il caso ha voluto che per la penultima giornata del campionato si incontrassero a Roma, capitale degli avvenimenti più importanti d'Italia, le squadre che rappresentano le due società più indebitate d'Italia. Armate dei milioni dubbi lanciati reggitori che si andati quando non potevano più tirare avanti, ossa — immagine tipica di quel gran castello di carta o di cambiali che è il calcio nostro — che si sono schierate l'una contro l'altra sul del campo dello stadio olimpico. L'una, la locale, ha tre quarti di miliardo da pagare come eredità del passato, all'altra manca poco meno di miliardo per regolare i conti. Un miliardo e 250 milioni fra tutte e due. La prima ha una squadra ed una quantità di giocatori a disposizione, la seconda e altra avanti come può. Hanno chiuso alle porte come disgrazia volevo. Ma ha unito moralmente nel senso cioè che ha fatto la migliore figura ha portato punto di classifica dal campo avversaria, compagine più squattrinata, quella degli esperti.

All'undici era stato pagato lo stipendio ai gli ammennicoli arretrati, ha fatto questo bel regalo alla bandiera. Aperta penante un primo tempo, a metà dell'ottima cioè, a fare scioperi si è ricordato, ha lottato duro per l'onore della causa, si è stoppato sull'avversario che gli è capitato davanti, ed è stato un risultato che fa credito, non debito, alla propria società.

Inabile modo di vendicarsi. Un modo che induce a pensare che della possibilità morali esistano ancora nell'animo dei giocatori nostri. Non fosse che per questo ogni superattività calcistica una fusione fra due squadre torinesi dovrebbe venire scorsata e capita. I giocatori hanno di meglio da fare sul campo che una pugilistica rissa in mezzo al marciapiede.

I sostenitori dell'altra unità, quella che giocava sul proprio terreno, e che poggiare figura fatta nella giornata, (meno avuto un gesto di stupida e di ribellione. Un gesto ribellione per quanto vista sul campo, e per quanto intuito negli affari interni della società.

Un gruppo di dirigenti per quanto possibile, il bilancio e quindi vendere e più giocatori di grande rilievo. Il gruppo opposto non ne vuol sapere di vendite: vuole acquistare ancora nuove. Al centro della questione alla Selmosson, lo spedire ultrabionde che ha segnato tante reti quest'anno e che è, in realtà, l'elemento più continuativo e più redditizio dell'intera compagine granata.

E pubblico, che malgrado i prezzi inconsuetamente bassi, era convenuto questa volta in quantità limitata nel gran recinto dello stadio olimpico, si è spellato le mani dall'applaudire il corretto e simpatico spendimano — che quando questi ho segnato un punto che aveva pure e nulla di regalare in ed. Non vuole che via, e ricevere corre voce che l'affare della sua cessione — in barba ai fulmini della nostra Federazione, che ha promesso di guarire tutto e non guarisce invece nulla — sia già bell'e concluso con l'Internazionale di Milano.

I sostenitori della Lazio presenti alla prova, tumultuosi al termine della partita fine avanti, fin dove la gran folla di dilettanti campo dal pubblico la permette, il Presidente del sodalizio, sig. Ellisio. Aveva un foglio di carta in mano e faceva un gran gesticolare, come se arringare i presenti. aveva un microfono, e rivolti a farsi intendere, avuto verso gli spogliatoi. E nella sia di accesso ai medesimi, dalla parte dove pubblico di accedere, avevano lo scontro fra le due parti in causa, con un frettoloso accorrere di guardie e di carabinieri. Quando, nel tumulto, il Presidente potè ottenere un po' silenzio, egli fece queste volanti importantissime dichiarazioni: «La bandiera della Società verrà mainata! Chi vuol bene al sodalizio gridi come me "Viva la Lazio!"» e tutti gridarono «Viva Lazio!»

Siamo o non siamo delle persone serie, nello sport che tutti ci accomunano! Intanto le cambiali continuano in loro marcia verso la fatal scadenza, e chi ha provocato i debiti vuole ora esser pagato. Da buon massaie che ha abituato male i suoi ministrati. Ed alla loro sgradevole sorpresa ci avvicinano pure di altre genere: quelle relative alla retrocessione. Il Palermo fino al collo, e volente o nolente, pagare e scendere in categoria. E per l'altra retrocederanno, in questione resta aperta fino all'ultimo, fino a domenica prossima fra Genoa, l'Atalanta, Triestina e il Vicenza. Il forse occorrerà uno spareggio: il ritorno una cambiale all'ultimora o due. E' il pane di ogni giorno, la cambiale, negli tempi in cui viviamo.

Vittorio Pozzo

In Novara-Alessandria

L'impresa di Traverso

DAL NOSTRO INVIATO

NOVARA, lunedì sera.

Al termine del primo tempo, ieri, l'Alessandria era già virtuosa per 2 reti a 0. Ma negli spogliatoi non vi era affatto aria di trionfo. Anzi, vigeva quasi un senso di scoramento. «Richiudiamoci — esclamava lo zoppo d'un ultimo accompagnatore — ricordatevi di Camoi! Alla Roa del primo tempo si vinceva per 5 a 1 e poi si finì col raggiungere».

Il presidente, sig. Sacco, un po' apprensivo, sorrideva.

— Sarà soddisfatto — gli è stato domandato, — i grigi sono in vantaggio. La serie tremila trasferta sta diventando una nonanta vittoria. Che cosa ne pensa?

— Penso sinceramente che in questo primo tempo abbiamo avuto fortuna. Per il gioco svolto [illegible] meritavamo due goal a zero; eumpuna dopo tanta sola sorte ben vanga un po' di «fanga».

— Progetti per l'avvenire, previsioni, acquisti in vista...

— Per carità, non chiedetemi nulla. Il campionato non è finito. Abbiamo ancora qualche speranza. Stiamo a vedere e poi, a bocce ferme, decideremo il fare.

L'ing. Sacco non vuole compromettersi con previsioni avventate. Del resto, logicamente, ogni progetto per l'avvenire resta condizionato ad un'eventuale promozione dell'Alessandria in serie A.

La partita di ieri con il Novara si è poi risolta, come tutti sanno, in una chiarissima vittoria per 4 a 0, ma anche il Catania ed il Brescia hanno vinto fuori casa. Il Brescia, addirittura, sul Pimbattuto terreno del Como. Aumentando che domenica prossima grigi e lombardi vincano in casa e che il Catania pareggi a Modena, vi sarebbe mantenuto che da disputare una finale a tre dell'ordine quanto mai interessante.

Per i metropolitani alessandrini si presentano le possibilità di una e sola o al campionato quarto nel complesso, tuttavia rallegrarsi sui punti malamente persi in incontri casalinghi ed esterni, sopra affrontare la realtà e dire chiaro. Gli stessi di Rabotti, dopo un primo tempo sopramodo combattivo, ieri, alla distanza, sono mancati notevolmente su un Novara sia pure incompleto. Il fenomeno più sconfortante va ricercato non tanto nel risultato di 4 a 0, ma nelle sette mancate che Mazzetti, Tinazzi e Morbello hanno sparato inbocottro. Marbello, mezzo di fronte ad un Pambia poco complimentoso e benché su un terreno reso fradicio dalla pioggia, si è confermato per una estrema di grandi possibilità. Il suo scatto, il suo mordente, il suo «dribbling» a contatto di mattere discrollano la qualsiasi schieramento difensivo.

La «cricri» della squadra è ora chiaramente superata. Anche per l'impulso che ad esso imprimono i due mediani laterali. Traverso è stato «l'erre» della giornata. Forte, equilibrato gli assali del calcio, risulterebbe che anni un mediano è ripolto a segnare, come ha fatto ieri Traverso, tre goals in una partita. Per precisando dal secondo, realizzato su mischia al 25° della ripresa, non si è trattato di reti casuali, ma di interventi classici — da vero mediano — ai calci d'angolo. L'alessandrino è dotato di un tiro potente, ma soprattutto riesce una quota ed un tempismo veramente rari. Non ci meraviglia apprendere che squadroni italiani (e stranieri) abbiano posto su di lui i loro sguardi «rapaci».

Tra i quattromila spettatori di ieri, erano in netta prevalenza gli alessandrini. Entusiasti e sonori nella stessa tempo, non hanno mancato di commentare che se i grigi avranno studente con maggior continuità i mezzi di cui dispongono la loro situazione non sarebbe ora per molto compromessa.

Un tribuno sedevano vicini la juventino Antonietti ed il narratore Cappello (costretto al riposo da un'indisposizione) che hanno manifestato entusiastica ammirazione per la prodezze di Traverso. E' stata pure segnalata la presenza dell'ex-allenatore grigio Sperone, ma nessuno è riuscito a rintracciarlo. Forse ci è mancato tra la folla dei «popolari», a forza di è trattato di una vera infamata.

E' doveroso ricordare che ieri l'arbitraggio di Campanati è stato federale. Egli ha tenuto in mano una partita che nella prima mezz'ora ha minacciato di degenerare in una rissa collettiva.

MIMO ORIOLI

La "33ª giornata,, del campionato di calcio

***Padova** 1
Boscolo 17' (I t.)
Montanelli 30' (II t.)

Fiorentina 2
Bizzarri 23' (II t.)
Magnini 42' (II t.)

PADOVA: Pin; Bizzon, Scagnellato; Berti, Amitei, Mari; Boscolo, Pison, Piccio, Rosa, Montanelli.

FIORENTINA: Berti; Magnini, Del Gratta; Scaramucci, Orzan, Prini; Julinho, Gratton, Rozzoni, Montuori, Bizzarri.

Arbitro: Ferrari, di Milano.

***Bologna** 3
Bonafin 17' (I t.)
Pozzan 35' (I t.)
Pivatelli 23' (II t.)

Inter 2
Venianthan 8' (I t.) e 17' (II t.)

BOLOGNA: Santarelli; Bois, Pavinato; Bonifaci, Capra, Pivatelli; Pascuti, Pivatelli, Bonafin, Pozzan, La Forgia.

INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bersani, Vincenzi, Nesti; Meraghetti, Venianthan, Massei, Dorigo, Skoglund.

Arbitro: Adami, di Roma.

***Genoa** 0

Lanerossi 0

GENOA: Fiorini; Bacchini, Manardi; Vicini, Carini, Delfino; Dal Monte, Abbadia, Corso, Leoni, Frizzi.

LANEROSSI: Santinelli IV; Giaroli, Cepucci; David, Lanciani, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Lojacono, Campana, Aramayo, Sarioni.

Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.

***Napoli** 4
Vinicio 29' e 38' (I t.), 12' e 38' (II t.)

Palermo 1
Vernazza 88' (II t.)

NAPOLI: Rugatti; Comaschi, Del Bene; Maria, Greco, Posio; Bellandi, Ambrosoli, Vinicio, Pesola, Brugola.

PALERMO: Forte; Nobili, Bercelli; Benedetti, Betello, Zampariui; Vernazza, Biagini, Gomez, Licci, Sandri.

Arbitro: Carallo, di Lecce.

***Atalanta** 4
Angeleri 15' (I t.)
Rapetto 28' (I t.)
Lentaza 34' (II t.)
Occhi 44' (II t.)

Roma 1
Guarnacci 39' (I t.)

ATALANTA: Boccardi; Roncoli, Corsini; Janich, Gustavsson, Angeleri; Lentaza, Annovazzi, Mipo, Rapetto, Gentili.

ROMA: Panetti; Cardoni, Lojodice; Pandolfini, Stacchi, Venieri; Lojodice, Pistrin, Nordahl, Guarnacci, Barbolini.

Arbitro: Bonetto, di Torino.

***Udinese** 3
Lindskog 4', 40' (II t.)
Occhi 44' (II t.)

Sampdoria 0

UDINESE: Ocelinli; Manegotto, Valenti; Sassi, Gen, Magli; Frignani, Pantaleoni, Occhi, Lindskog, Fontanesi.

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bergamoni, Vicini; Conti, Cervik, Firmani, Tortul, Agnolotto.

Arbitro: Rebuffi, di Milano.

***Milan** 0

Spal 1
Di Giacomo 38' (I t.)

Boldini; Zagatti, Maldini; Liedholm, Zannier, Fontana; Reina, Mariani, Bredesen, Migaoli, Cucchiaroni.

SPAL: Bo Dolfrati, Boldi; Costantini, Visley, Dal Pos; Novelli, Broccini, Di Giacomo, Sandoli, Pronzo.

Arbitro: Juoni, di Macerata.

***Lazio** 2
Selmosson 10' (I t.)
Nellis 38' (I t.)

Torino 0
Armano 41' (I t.)
Bacci 40' (II t.)

LAZIO: Lovati; Molino, Eolonti; Carradori, Pisardi, Moltrasio; Tozzi, Burini, Bettini, Vivolo, Selmosson.

TORINO: Rigamonti; Cucsis, Brancaleoni; Forti, Cervato, Fallia; Armano, Jeppson, Ricagni, Bacci, Bertolini.

Arbitro: Garan (della federazione turca).

***Juventus** 4
Montico 25' (I t.)
Colombo 37' (I t.)
Stivanello 10' e 30' (II t.)

Triestina 1
Mazzero 34' (I t.) e 30' (II t.)
Patria 40' (II t.)

JUVENTUS: Viola; Carrasi, Garzena; Emoli, Agnesi, Montico; Hamrin, Colombo, Boniperti, Conti, Stivanello.

TRIESTINA: Bandini; Baitoni, Brunazzi; Petagna, Ferraris, Tullio; Oliviari, Scoka, Ciarmela, Mazzero, Patria.

Arbitro: Orlandini, di R

TOTOCALCIO

Colonna vincente

1-1-X; 1-X-2; 1-X-1; 2-X-1-2

Monte premi L. 333.073.500

Punti	Vincitori	Quote
13	21 (2)	L. 7.930.000
12	L.	287.000

TOTIP

Colonna vincente

X-X; 1-1; 1-2; 2-1; 1-2; 1-2

Punti	Vincitori	Quote
12	1 (0)	L. 6.396.135
11	96 (5)	L. 97.276
10	1839 (99)	L. 5.411

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI DI PRIMONTE)

Il nostro alessandrino Traverso non ieri ha segnato due fra gocia nell'incontro vinto dai grigi sul campo di Novara

SERIE A: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.
Milan	48	33	14	1	12	74	44
Fiorentina	41	33	13	2	13	47	50
Lazio	39	33	15	6	10	57	46
Udinese	39	33	13	13	7	46	36
Sampdoria	38	33	15	8	10	56	46
Bologna	38	33	15	8	10	53	43
Inter	33	33	13	7	13	57	54
Torino	33	33	13	6	14	57	64
Juventus	32	33	12	8	13	54	61
Napoli	32	33	12	8	13	52	60
Spal	32	33	13	6	14	47	57
Roma	31	33	11	9	13	51	56
Padova	31	33	9	13	11	33	47
Lanerossi	26	33	9	8	16	46	59
Triestina	24	33	8	8	17	33	61
Atalanta	24	33	7	10	16	53	64
Genoa	23	33	7	9	17	44	59
Palermo	21	33	7	8	18	30	57

32ª GIORNATA

Padova-Fiorentina	3-2
Bologna-Inter	3-2
Genoa-Lanerossi	0-0
Napoli-Palermo	4-1
Atalanta-Roma	4-1
Udinese-Sampdoria	3-0
Milan-Spal	0-1
Lazio-Torino	2-2
Juventus-Triestina	4-3

I MARCATORI — 21 reti: Da Costa; 18 reti: Boan, Vivolo; 17 reti: Secchi; 14 reti: Bassetto, Galli, Lindskog; 13 reti: Montuori; 12 reti: Marchini, Selmosson; 11 reti: Conti (2), Firmani, Lojacono, Gratton.

Il Totocalcio di domenica prossima

Fiorentina-Juventus; Genoa-Napoli; Inter-Sampdoria; Lanerossi-Milan; Palermo-Lazio; Roma-Bologna; Spal-Padova; Torino-Udinese; Triestina-Atalanta; Modena-Catania; Pro Patria-Messina; Livorno-Parma; Siracusa-Mantova.

Bari-Venezia; Reggiana-Cremonese.

SERIE B: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.
Parma	45	30	18	9	3	45	25
Catania	43	30	18	7	5	53	30
Alessandria	41	30	18	5	7	53	34
Brescia	41	30	17	7	6	40	28
Venezia	37	30	13	11	6	44	27
Novara	33	30	9	15	6	38	27
Como	29	30	12	5	13	36	37
Messina	29	30	11	7	12	37	38
Simmenthal	28	30	11	6	13	42	43
Bari	27	30	10	7	13	33	39
Cagliari	27	30	9	9	12	29	33
Modena	27	30	7	13	10	31	37
Reggiana	27	30	7	13	10	32	41
Parma	26	30	5	16	9	29	34
Messina	26	30	7	12	11	33	43
Taranto	26	30	7	12	11	33	47
Pro Patria	25	30	5	15	10	33	47
Legnano	23	30	6	11	13	33	47

32ª GIORNATA

Novara-Alessandria	0-4
Marzotto-Bari	1-1
Como-Brescia	1-2
Parma-Cagliari	4-0
Pro Patria-Catania	
Sambened.-Messina	1
Taranto-Modena	0-0
Legnano-Simmenthal	1-1
Venezia-Verona	0-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Modena-Catania; Verona-Como; Alessandria-Legnano; Simmenthal-Marzotto; Pro Patria-Messina; Cagliari-Novara; Parma-Sambenedettese; Brescia-Taranto; Bari-Venezia.

SERIE C: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	V.	N.	P.	RETI F.	RETI S.
Prato	46	33	19	8	6	48	19
Lecco	43	33	18	7	8	51	23
Salernit.	42	33	19	4	10	44	33
Reggiana	39	33	17	5	11	36	30
Cremonese	37	33	14	9	10	39	34
Mestrina	34	33	12	10	11	40	41
Pavia	33	33	13	7	13	34	31
Rapallese	32	33	11	10	12	37	47
Vigevano	31	33	11	9	13	31	36
Siena	31	33	9	13	11	31	37
Taranto	31	33	9	13	11	37	42
Catanzaro	31	33	9	13	11	32	32
Reggina	30	33	9	12	12	30	30
Carbonia	30	33	11	8	14	47	48
Livorno	29	33	8	13	12	36	39
Savona	27	33	7	13	13	34	42
Treviso	25	33	8	9	16	32	49
Molfetta	24	33	8	8	17	31	52

32ª GIORNATA

Vigevano-Biellese	2-1
Cremonese-Carbonaria	2-1
Sanremese-Livorno	1-1
Lecco-Molfetta	1-0
Mestrina-Prato	2-1
Pavia-Reggiana	1-3
Catanzaro-Reggina	2-1
Salernitana-Siracusa	4-0
Siena-Treviso	3-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Biellese-Catanzaro; Reggiana-Cremonese; Siracusa-Mestrina; Livorno-Pavia; Reggiana-Prato; Lecco-Sanremese; Molfetta-Siena; Carbonaria-Treviso; Salernitana-Vigevano.

Quarta Serie: le partite di finale

Si è iniziata la quarta serie la prima fase delle finali per la promozione in serie C. Vi sono impegnate otto squadre (le vincitrici degli otto gironi eliminatori, di cui sole quattro passano superare il primo turno di finali. Ieri i pronostici sono stati quasi tutti rispettati, con la sola eccezione del «match» Fra Vercelli-Marsoli dove i bianchi piemontesi, inferiori forse tecnicamente ai rivali, sono riusciti a superare i lombardi con un 3 ad 1 troppo netto per gli spettri. A Mantova il Carpi ha superato il Siracusa per 2 a 0 e con lo stesso punteggio il Marzotto ha battuto il Lecco. A Siena invece il Chietino Neri non è riuscito a superare l'Ancona (0-0), che ha messo in mostra la sicurezza bravura ed il coraggio del suo giovane portiere Matteoli, prestito juventino alla squadra dorica.

L. 5000 DI REGALO IN GIUGNO

A tutti coloro che per primi ci segnaleranno con cartolina postale nel mese di Giugno anticipatamente il nominativo di un acquirente della TRE ERRE per un importo superiore a L. 50.000 verrà dato in omaggio un Ferro da stiro termostato del valore di L. 5000.

TRE ERRE
via Bertola 5 ang. via XX Settembre
telefoni 520.783 80.508

Telefonate al n° 80.367 fino alle ore 8.45 per avere maggiori [illegible]

Dopo il trionfo (per 19 secondi!) di Gastone Nencini

E' finito il Giro, già si pensa al Tour

Questo il "motivo,, dominante della grande corsa

Giorno per giorno, il duello tra Gastone e Louison Bobet

207 metri: ecco il distacco finale che ha diviso il toscano dal francese che certo non meritava gli ingiusti fischi della folla milanese all'Arena

Da uno dei nostri inviati

MILANO, lunedì sera.

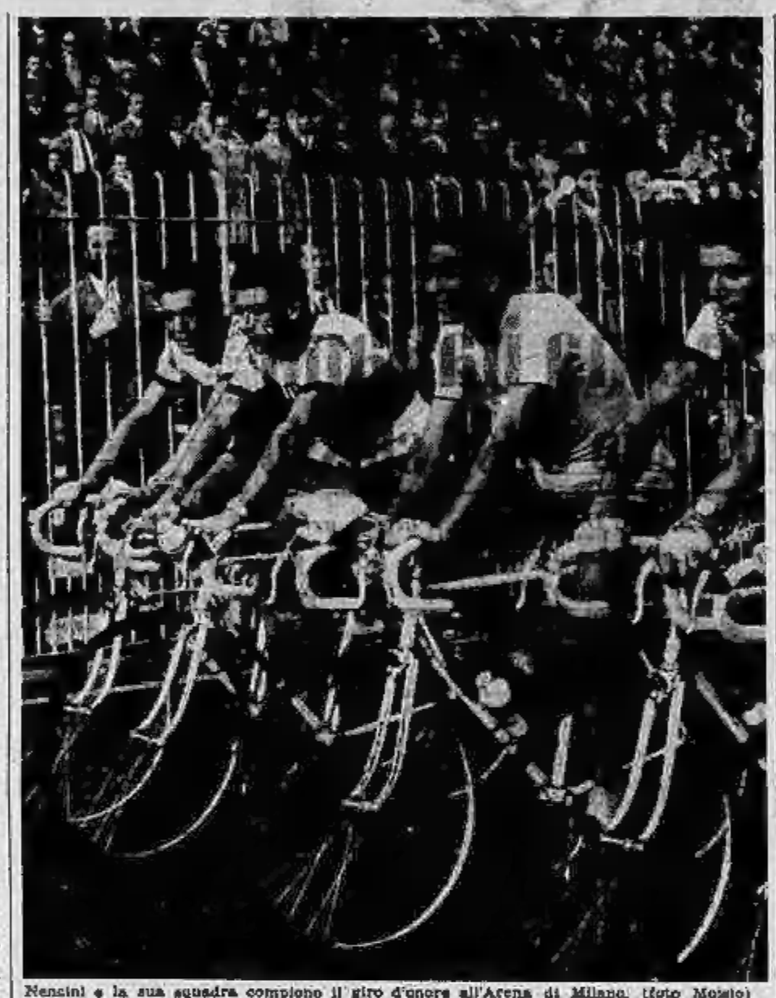
A partire dalla quindicesima tappa (Sion) tra corridori erano rimasti in lizza per la vittoria finale: Bobet (che all'arrivo era rientrato in possesso della maglia rossa), Nencini e Gaul, Rolland, che al mattino era primo in classifica, Baldini e Defilippis che si erano intrufolati fra i tre, rivaleggiavano praticamente scomparsi, relegati indietro. Nella lotta per la maglia rossa essi non contarono più. Bobet capitanava la graduatoria, seguito a 13" da Nencini e a 58" da Gaul.

Il giorno dopo, tappa con arrivo su al Campo dei Fiori, e profonde variazioni nella classifica, come si ricorderà, per il balzo in avanti di Gaul; il giorno appresso, altro colpo di scena e la fatale formula del lussemburghese a Capitoletto, l'attacco congiunto franco-italo-olandese e di tutti quanti, salvo i belgi, contro Gaul, del quale non c'è bisogno di ricercare le conseguenze. Il lussemburghese scomparve a una volta dal comando della classifica e la lotta per la conquista della maglia rossa si ridusse a un duello fra Nencini, che è arrivato a riguadagnare, e Bobet. Da quel momento 19" separano i due corridori.

Se per la chiarezza del discorso vogliamo restringere in questa duello l'interesse maggiore e più suggestivo del 40° Giro d'Italia, astraendo Gaul da ogni considerazione (se abbiamo già parlato abbastanza nella precedente edizione), ricapitoliamo la situazione tappa man mano, a partire dalla prima tappa, ossia le posizioni rispettive di Gaulano e di Louison. Mi sembra un argomento non privo d'interesse.

Svolgimento autonomo, se ne riguarderanno le alterne fasi, il vantaggio passa da uno all'altro, si slunga, si accorcia, aumenta di nuovo, ancora si riduce — è una vicenda palpitante che merita d'essere rivissuta.

Già nella prima tappa, per aver fatto parte del gruppo fuggito al riferimento di Bazzale (a proposito, complimenti al gran Kelle, ora-direttore della corsa, per avere abolito le neutralizzazioni al rifornimento che fan all'anno scorso « rovinare » la corsa impedendo la effettiva e sorpresa propria in quei frangenti), già a Verona, dice, Robet era in vantaggio di ben 1'52" su Nencini. Il giorno dopo, a seguito della prova a cronometro in salita di Bazzichelsanuova, il distacco fra i due appare aumentato: Bobet ha impiegato 40" meno di Nencini, è maglia rossa con 2'32" di vantaggio sul toscano.



Nencini e la sua squadra compiono il giro d'onore all'Arena di Milano (foto Mosito)

Dopo due giorni Nencini riguadagna, accorcia d'Italia nel gruppo di Defilippis e anzi in fuga verso Cattolica (6ª tappa), d'un colpo solo ripiglia al francese (6 arrivato 8ª) 1'42", spaiendo nella classifica il suo ritardo è diminuito a 50".

Per otto tappe, le posizioni dei due rimangono immutate. Non importa che a Napoli Defilippis pigli la maglia rossa a Bobet, e la mantenga fino a Montecatini, vigilia della prova a cronometro, nella quale il « cit » perde (ne) minuti e cinquanta, dall'altrettanto il primo posto nella graduatoria.

M' nella corsa contro il tempo, che Nencini rivela la sua proverbiale classe, superiore a quella di Bobet. I due rivali si piazzarono all'arrivo 4° e 5°, ma il cronometro ha riconosciuto a Gastone un tempo di 30" inferiore a quello dell'avversario. Facciamo un rapidissimo conto, e i 58" di vantaggio di Bobet ora sono ridotti a 15". L'ultima progressiva di avvicinamento della posizione premiante occupata dal francese continua, Nencini gli si fa sempre più sotto.

La tappa alpina con il Gran San Bernardo di mezzo non muta la situazione, Nencini fa meno bene di Bobet nella scalata, arriva bensì con quasi 2 minuti di ritardo, ma la fondavalle ha ricuperato Bobet (che era con Gaul ed altri).

Sarà la tappa Sion - Campo dei Fiori che inciderà profondamente, decisamente nel duello Bobet-Nencini, capovolgendo le situazioni. Su quella salita, mantenendo del tutto il servizio d'ordine e non avendo gli organizzatori provveduto a tutelare la regolarità della corsa facendo quant'era loro dovere per impedire lo scempio della spinta a ripetizione, avvenuto nei fatti che la gioria dovette intervenire perchè i non spinti e spinti assai meno degli altri, non rimanessero definitivamente delle ferme complete, e se un avvantaggiassero soltanto coloro che, sia pure involontariamente, avevano goduto dell'illegittimo aiuto, facendo segnare al cronometrista un tempo inferiore (di molto? di poco? questo non si sa-

insospettate doti di prontezza, superiori a quella di Bobet. I due rivali si piazzarono all'arrivo 4° e 5°, ma il cronometro ha riconosciuto a Gastone un tempo di 30" inferiore a quello dell'avversario. Facciamo un rapidissimo conto, e i 58" di vantaggio di Bobet ora sono ridotti a 15". L'ultima progressiva di avvicinamento della posizione premiante occupata dal francese continua, Nencini gli si fa sempre più sotto.

La tappa alpina con il Gran San Bernardo di mezzo non muta la situazione, Nencini fa meno bene di Bobet nella scalata, arriva bensì con quasi 2 minuti di ritardo, ma la fondavalle ha ricuperato Bobet (che era con Gaul ed altri).

Sarà la tappa Sion - Campo dei Fiori che inciderà profondamente, decisamente nel duello Bobet-Nencini, capovolgendo le situazioni. Su quella salita, mantenendo del tutto il servizio d'ordine e non avendo gli organizzatori provveduto a tutelare la regolarità della corsa facendo quant'era loro dovere per impedire lo scempio della spinta a ripetizione, avvennero tali fatti che la gioria dovette intervenire perchè i non spinti e spinti assai meno degli altri, non rimanessero definitivamente delle ferme complete, e se un avvantaggiassero soltanto coloro che, sia pure involontariamente, avevano goduto dell'illegittimo aiuto, facendo segnare al cronometrista un tempo inferiore (di molto? di poco? questo non si sa-

Alfredo Binda sta per concludere il suo lavoro

Domani a Torino i nomi dei tricolori

Si parla di una squadra capeggiata da Nencini con Pintarelli, Tognaccini, Fantini, Padovan, Fallarini, Tosato, Favero, Massocco e Ferlenghi

Da uno dei nostri inviati

Milano, lunedì sera.

Il fischietto di Torriani non ci rintronerà più nelle orecchie, nessun motociclista ci inviterà con ampi gesti della mano, ad accelerare perchè dietro c'è il gruppo, non sentiremo più alla radio di bordo la voce di Quaglia dire: «Rai I chiama Rai I», se mai saremo damani un OK. Cambio».

Il Giro d'Italia è finito anche per il cronista, l'ultima corsa che ci resta da compiere la facciamo a tavolino; è una volata galoppata fra i ricordi lieti e tristi di questo avvincente Giro, un Giro che ci aveva visti partire rassegnati a una vittoria straniera e che ha invece portato al trionfo Gastone Nencini, Gastone ha conquistato la maglia rossa senza aver mai vinto una tappa, ma che importa? Il toscano, magistralmente guidato da Tano Belloni e da Fiorenzo Magni, ha «giocato in contropiede», è stato sempre presente nelle fasi decisive della corsa, sfruttando la botta al momento opportuno. La rivalità fra Gaul e Bobet gli ha indubbiamente facilitato il compito, ma Nencini, riandando con la mente al filo della corsa, ci ha dimostrato am-

Van Steenbergen: in ventun giorni di corsa ha vinto più di due milioni e mezzo

piamente, in molte occasioni, il suo diritto alla vittoria.

Louison Bobet o dell'amarezza. Il «Louison national» dei francesi, è troppo gentiluomo per osare di turbare il trionfo di Nencini con le sue dichiarazioni, ed è forse convinto anche di sè che contro il peraltro toscano non c'era niente da fare, anche se il ricordo della solita «Campo dei Fiori» gli brucia ancora dentro come ingiustizia. Bobet, comunque, è uno sportivo di razza, un atleta generoso e forte, la cui squadra al Giro d'Italia è stata uno spettacolo nello spettacolo. Nell'apoteosi finale all'Arena, è giustificato entusiasmo per Nencini ha lasciato poco briciole di gloria a Bobet, Geminiani e ai loro tricolori», ma Louison meritava un «grazie» sincero da tutti: senza di lui il Giro d'Italia non sarebbe stato così appassionante.

* *

Charly Gaul nasconde sotto un aspetto dolce e monacale un carattere piuttosto difficile. Ha perso il Giro per colpa sua e si è lasciato poi vincere dal rancore per chi aveva provocato il suo crollo, qualcuno, con inopportune dichiarazioni alla Radio, l'atmosfera di bella sportiva cui si era ispirato fino a quel momento il Giro d'Italia. Ora Charly capisce il suo errore, si accorge di aver perduto molti amici, vorrebbe fare la pace con Bobet, ma è troppo tardi. Il monte Bondone quest'anno è stato la sua rovina: gli ha fatto sfumare il successo e lo ha incitato alla vendetta. Gaul non dimenticherà questo amaro Giro d'Italia.

* *

Brocco Baldini. Chi poteva pretendere di più da lui? Al suo primo Giro d'Italia è finito al terzo posto in classifica, sulla scia di Nencini e Bobet ed ha retto il confronto con gli avversari anche in salita, cioè su un terreno non adatto alle sue qualità di formidabile passista. Il campione del mondo ha corso con estrema prudenza, mettendo il naso alla finestra soltanto in occasione delle tappe a cronometro e limitandosi, per il resto, a tenersi la ruota dei più forti. Nessuno è riuscito a staccarlo e quindi Ercole merita di essere definito «la rivelazione» del Giro, anche se Papà Favaro tempera la sua soddisfazione dicendo che bisognerà lavorare ancora molto per inseguirgli a correre da professionista.

Ritorno senza gloria per Defilippis. Nino è stato, nel Giro d'Italia, quello di sempre: il generoso combattente che non misura nè la sforzo nè gli avversari e si batte temerariamente finchè gli resta un'oncia di forza. La conquista della maglia rossa a Napoli fu un tradire: benchè praticamente isolato, il «cit» ha voluto orgogliosamente difendere ad oltranza il suo trofeo, e quando è stato costretto a cederlo, aveva ormai speso gli ultimi spiccioli di energia. Le ultime tappe sono state un duro calvario per Nino che ha finito il Giro in bicicletta soltanto perchè l'orgoglio e la volontà lo hanno spinto ad evitare l'umiliazione del ritiro. Il «cit» è tornato a Torino con gli occhi gonfi di lacrime e con la tristezza nel cuore, decise a rinunciare al Tour. Il riposo in famiglia gli ridarà coraggio e fiducia in se stesso: gli sportivi vogliono ancora bene al piccolo Don Chisciotte del ciclismo italiano, vogliono soltanto che non sprechi più le sue energie nel combattere contro i mulini a vento. Nino, se ben guidato, può senz'altro rinascere.

* *

Preghiera mattutina di Erik Van Steenbergen: «Signore, dammi oggi la mia centomila lire quotidiana». Il campione del mondo ha visto cresciuta largamente la sua ricchezza poichè in ventun giorni di corsa, ha guadagnato più di due milioni e mezzo, vale a dire all'incirca la stessa somma toccata al vincitore del Giro, Nencini. Il leader della Carpano-Elvè (squadra che parteciperà l'anno prossimo a tutte le competizioni in calendario, dalla Milano-Torino al Giro di Lombardia) ha vinto cinque tappe, battendo per 5 a 3 il suo rivale Poblet. Rik ha inoltre vinto il mezzo milione di lire del Trofeo Città di Asti e ha fatto man bassa di traguardi volanti e centomila lire al colpo, aggiudicandosi anche in 100 mila lire finali del Trofeo TV.

Nencini ha badato alla mas-

Così commentano i francesi

PARIGI, lunedì sera.

Il Giro è finito e all'entusiasmo degli italiani per la vittoria di Gastone Nencini fa riscontro la amarezza degli sportivi francesi i quali, per averne seguito lo svolgimento sulle stazzonate i commenti radiofonici e scritti degli inviati al seguito della corsa, hanno ogni l'impressione che Louison Bobet sia stato defraudato della vittoria sia perchè vittima principale delle irregolarità che anno stato commesse nella tappa di Campo dei Fiori, sia per l'abusivo e determinante aiuto che Charly Gaul ha dato al toscano quando questi era in ritardo per la ripetuta foratura durante la tappa delle Dolomiti.

Quest'ultima infrazione (di Gaul) al regolamento — essi dicono — non è stata nemmeno rilevata dalla giuria malgrado la evidenza e la gravità della cosa. Il direttore tecnico della squadra francese Simone Duranaux ricorda ciamara sull'«Equipe» che lo primo Cleriel fu in un Giro passato concluso dalla corsa per Monties motivo e che d'altra parte il regolamento è applicato nel condannare formalmente le intese occulte fra corridori di squadre diverse».

Louison Bobet, pure accettando con calma quello che lui ritiene «l'ingiusto verdetto del destino» dal canto suo ha dichiarato nello stesso giornale: «Non protesto e non mi lamento perchè ne lo si rimproverebbe; ma penso tuttavia che Nencini, che mai mi ha tenuto in montagna, mi ha preso in buona misura un minuto di vantaggio in soli quattro chilometri nel finale della tappa di Campo dei Fiori. Ma non parliamone più. Ho fretta di rientrare a casa dove corridori di rimuneriamo le fatiche e le delusioni di questo Giro».

Tutta la stampa nelle sue conclusioni constatano oggi Bobet il vincitore morale del Giro d'Italia chè — scrive ad esempio Jacques Augendre «...egli fu nel complesso incontestabilmente il migliore, unitamente a Nencini e a tiani, ed ebbe inoltre il grande merito di essere stato uno dei principali animatori della corsa. Senza le spinte di Campo dei Fiori Nencini mai l'avrebbe staccato e per conseguenza fu quel giorno e per delle ragioni indipendenti dal suo valore che la vittoria finale gli sfuggì».

Un generale elogio viene tributato infine al comportamento di tutta la squadra francese che ha ricreduto, permettendo di dimenticarla, le più che mediocri prestazioni degli scorsi anni.

MARIO BORDONE

Le vittorie «di stretta misura»

Sul filo dei secondi

L'impresa vittoriosa di Nencini, che ha scadotto e termina il Giro d'Italia con un vantaggio di 19", richiama alla memoria numerosi altri successi conquistati appunto nella massima corsa a tappe italiana per distacchi che non hanno superato il minuto primo.

Il distacco per un margine minimo di tempo toccò per la prima volta a Giovanni Brunero, che nel IX Giro d'Italia (si era nel 1921) riuscì a precedere il rivale Belloni di 1" esatto. Nel 1928 fu poi la volta di Girardengo, che s'impose su Brunero per 37", mentre nel 1936 (18° Giro d'Italia) la vittoria di Marchisio venne sancita per 55", che separarono la maglia rosa dal secondo in classifica, Olmo.

L'elenco dei vincitori per distacchi brevi continua poi con il Giro che Learco Guerra conquistò nel 1934 su Camusso per 51" e riprende poi nell'immediato dopoguerra con l'affermazione di Bartali (29° Giro d'Italia, anno 1946) su Coppi per 47". Nel 1948 fu Magni a vincere il Giro per 13" su Cecchi, ma in quell'occasione vi fu un clamoroso ritiro dalla Bianchi (che aveva Ellora nelle sue file Fausto Coppi) avvenuto dopochè la giuria aveva ritenuto di punire Magni, ingiustamente spinto in salita nella tappa da Cortina a Trento, con soli 3' di penalizzazione.

L'ultima vittoria con scarto minimo venne ottenuta nel 1955 da Magni su Coppi (12"), e venne conquistata da Fiorenzo nella tappa da Trento a S. Pellegrino.

"CORA... AL 40° GIRO D'ITALIA

Tappa: ABANO TERME - MILANO

ARRIVO

1° RIK VAN STEENBERGEN
(Campione del mondo)
della squadra Cora - Elvè

CORA
vermouth spumante

"IL CAMPIONE"
SEMPRE A 10 PASSI
PER IL QUARANTESIMO
GIRO D'ITALIA
Ai seguito della corsa:
Bepsi, Baghi, Varale, Camerano, i migliori tecnici di ciclismo e
FAUSTO COPPI
su
IL CAMPIONE
Grandi servizi di calcio:
La crisi della Nazionale
La campagna acquisti
Fiorentina fino di campionato
su
IL CAMPIONE
• Ritiri europei a Roma e a Milano
• Brequet, il nuovo Ribot
• Per fare la pace non è necessario essere italiani
IL CAMPIONE
E' IL CAMPIONISSIMO dei settimanali sportivi

Sardi Poltrone Salotti Mobili letto
Via dei Mille 20 ang. via Asti Alfieri

PRIMARIA DITTA
SMALTI COLORI VERNICI
cerca agente vendita piazza Torino possibilmente già introdotto. Scrivere a casella 1825 S.P.I. - TORINO

TELEVISORE da 17 pollici grande marca
Pagamento rateato £ 7000
LOTTI MAZZINI 41

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine ovunque eseguita

ISTITUTO SESSUALE - Vecchiato prof. Dr. BENNET, specialista venereo e pelle. Corso Umberto 84. Ore 9-10, 18-19,30 - Telef. 881-147

Anche all'estero
il Giro d'Italia
è seguito
con passione
da milioni
di sportivi
che amano
la carne in scatola
SIMMENTHAL
il cibo ideale
dall'alto potere
nutritivo,
di facile
digeribilità.

40° giro d'Italia

alla vittoria dell'atleta

contribuisce
la carne in scatola
SIMMENTHAL
il cibo ideale
dall'alto potere
nutritivo,
di facile
digeribilità.

SIMMENTHAL
la buone carne in scatola

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

L'ATTRICE A NEW YORK PER LA PRIMA DEL "PRINCIPE E LA BALLERINA,,

Marilyn Monroe ha sempre in testa la Gruscenka dei "Fratelli Karamazov,,

Un'opinione sulle difficoltà che devono affrontare le donne bionde - Ricordi della tumultuosa collaborazione con sir Laurence Olivier - "Non chiedetemi se aspetto un bambino e non fatemi domande di carattere politico,, - Un giudizio sugli spettatori: "Il pubblico sbaglia quando m'identifica coi personaggi che interpreto,,

Marilyn Monroe fotografata in un teatro di New York

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Marilyn Monroe è del parere che le bionde si trovano spesso alle prese con una difficoltà risparmiata alle altre donne. «Di una donna bionda — ha detto — si pensa che debba sempre esserci qualcuno pronto a dirle che cosa deve o non deve fare ed a prendere per lei qualsiasi decisione». Si può considerare questa una opinione come un'altra, ma quel che è certo, per quanto riguarda Marilyn, è che essa non ha mai rinunciato a manifestare il suo parere quando c'è stato qualcosa da decidere.

La Monroe si trova a New York per la prima del *Principe e la ballerina*, la prima pellicola realizzata dalla sua Casa di produzione e nella quale appare al fianco di sir Laurence Olivier. In proposito Marilyn mi ha dichiarato: «Tale pellicola è stata prodotta da me insieme a sir Laurence. Provvidi ad acquistare i diritti per la riduzione cinematografica della commedia ed interpellai quindi Olivier. Egli aveva sostenuto la parte del principe sul palcoscenico ed era perciò il più adatto a portare anche sullo schermo la figura del protagonista. Volendo essere precisi si potrebbe dire che sir Laurence è stato il produttore e che io sono la proprietaria. Comunque anch'io ho avuto la mia parte di preoccupazioni per la realizzazione del film. Sono stata attrice dalle sei del mattino alle sei a mezzogiorno e produttore durante la lavorazione. Quindi sono tornata attrice per il resto del pomeriggio e produttore dalle 18,30 alle 21. Eravamo soliti, durante queste ore serali, esaminare le difficoltà presentatesi durante la giornata».

Quando diversi anni fa incontrai Marilyn per la prima volta, mi trovai di fronte ad una ragazza incerta che aveva iniziato con passo esitante la scalata alla celebrità. Non mi riuscì di capire se era spaventata o divertita della magnifica avventura che stava vivendo. Oggi ho avuto questa medesima sensazione di dubbio. E' difficile immaginare se Marilyn è intimorita dalla nuova strada che ha intrapreso o se dentro di sé si ride del suo interlocutore sapendo di essere di un passo più avanti di lui.

Sono stato ammesso nell'appartamento della Monroe da un componente il suo ufficio stampa. Marilyn mi è apparsa bella, come sempre. Per prima cosa mi ha detto: «Vorrei non mi chiedeste se è vero che aspetto un bambino e che vi astenete dal rivolgermi domande di carattere politico o religioso. Se non accetterete, non risponderò a nessuna delle vostre domande».

Quando le ho chiesto quale è stato a suo parere il più grosso errore commesso dal pubblico nei suoi confronti, si è messa a ridere ed ha risposto: «Il pubblico mi identifica con le parti che sostengo nel cinema. Non è che me ne importi molto, ma certo si tratta di un'opinione errata. D'altro canto ho sostenuto tante diverse parti che ormai devo esserci un poco di confusione fra i catalogatori della mia personalità». Marilyn ha continuato: «Mio marito ed io non abbiamo ancora elaborato piani per una congiunta produzione. Attualmente egli sta terminando una commedia e non ha di certo il tempo per scrivere qualcosa per lo schermo».

La Monroe ha inoltre detto di non aver ancora capito perché i critici trovarono così divertente la sua affermazione di alcuni anni fa di voler sostenere il ruolo di Gruscenka nella pellicola *I fratelli Karamazov*. «Evidentemente — ha aggiunto — coloro i quali trovarono divertente la mia ambizione non avevano mai letto il libro. Gruscenka era una ragazza tutto cuore, appassionata. In russo il suo nome significa "pera matura". Mi piace tutto ciò! Mi un ruolo che accetterei immediatamente con Marlon Brando nella parte di Dmitri».

Albert J. Bluenose

L'ultima rappresentazione dei balletti londinesi

Questa sera, al teatro Alfieri, il «London's Festival Ballet» si congeda dal pubblico torinese con uno spettacolo comprendente «Les Sylphides», «Symphony for fun» e «L'Esmeralda».

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

Il bello numero uno del cinema italiano è Antonio Cifariello, che in più occasioni ha lavorato a fianco della Loren, l'altra nostra bellezza, in campo femminile. Ultimamente, in due trasmissioni, abbiamo visto Cifariello anche alla TV, quando ha illustrato il suo recente viaggio in Africa, e il video non gli rendeva giustizia nemmeno della schermo.

Giorni fa sono andato a trovarlo, e mi ha aperto lui in parte del lussuoso appartamento che occupa in una elegante zona-alberata che sorge in un giardino, nella stessa via dove abita Luchino Visconti. In questo quartierino tipo ottocento, il nostro atletico Cifariello dà l'impressione d'essere un marinaio costretto in una vasca da bagno. Mi fa affacciare nella cucina, la cui parete è addirittura rivestita di piastrelle di ceramica, e mi dice: «Qui è facile impaginarsi una moglie — dice riferendomi alla grande di bambola di Patrizia Figlio della Rovere, l'improvvisamente il «bello» fa il viso lungo, e rispondo evasivamente alle mie domande attinenti alla sposa, anch'essa attrice, e che ora è sola sceneggiatrice per un nuovo film. Dunque chiedo a Cifariello se ci siano sulla all'orizzonte e se il matrimonio, celebrato nella estate del '54, nonostante i genitori di Patrizia asteggiassero dapprima in nozze, sia sempre con perfetto amore. — Non sempre le situazioni matrimoniali sono facili — si limita finalmente a confidare.

Per ora vogliamo il discorso ad altro. Ciò che circonda l'attore dimostra chiaramente le sue predilezioni. Accanto a un grammofono tipo «alta fedeltà» figurano molti dischi di musica classica: c'è poi un apparecchio per la ripresa cinematografica, e un magnetofono. Molti libri si allineano sulla scaffalatura che corre lungo buona parte delle pareti; e fra i libri alcuni sono trattati di medicina.

Cifariello spiega: — Fra le molte cose che avevo programmato di concludere: fare il pittore, lo scrittore, e il giornalista, c'era anche l'idea di diventare psichiatra. Mi attiro studiare i caratteri, leggere nelle reazioni delle persone come in realtà siano a noi sconosciute. Ma al traguardo del terzo anno di medicina riflettei che il medico, soprattutto volendo esercitare una specialità, è una professione che fino a circa quarantanni non permette di realizzare guadagni considerevoli. Così ripresi nel cinema.

Malgrado l'aria disincantata con cui Cifariello parla del proprio lavoro, è chiaro che tale lavoro invece lo ama, anche se afferma: — Dopo tutto un attore è sempre un guitto. — E questo per il semplice motivo che non esiste miglior mestiere, per valutare se uno sia adatto a fare qualcosa, e anche se questa cosa la faccia volentieri, che cogliere i risultati. I risultati delle interpretazioni di Cifariello — ottimo «Le ragazze di San Frediano», «Pane amore e...» e «La donna del giorno» — sono sempre stati buoni, e in alcuni casi ottimi. E ciò soddisfa i ruoli che lui stesso sostenuti non hanno mai stati di sua scelta, ma quelli imposti dalle case di produzione che ancora per un anno lo terrà legato a doppio filo.

Gli chiedo verso quale tipo di parti si orienterebbe se dipendesse da lui: — Mi piacciono i personaggi che hanno carità, cioè un carattere credibile: desunti da romanzi, da commedie, o da soggetti cinematografici, che siano creature reali, non quelle incerte di figure volute a improbabili.

— E quali sarebbero i suoi registi?

— Rossa e Luchino Visconti. Lo stesso sono registi — soggiunge l'attore sorridendo come a scalarinare l'affermazione, poiché il tutt'altro che presuntuoso. — Mi diretto parecchi documentari televisivi e cinematografici: null'altro.

— Allora oltre alla psichiatria, alla letteratura, e alla pittura, c'è anche la regia fra le sue aspirazioni.

— E non è ancora tutto — conclude Cifariello — vorrei inoltre fare il giro del mondo in cutter, preferibilmente cutter di mia proprietà. Come Napoleone, il nuoto e la navigazione a vela sono i miei sport.

— Sia volentieri qui a Roma, o c'è qualche altro luogo dove le piacerebbe abitare?

— Credo non esista miglior posto migliore di questo. Certo che avere un appartamento più grande sarebbe una bella cosa. A proposito delle mie aspirazioni, ora, dopo il viaggio in Africa, ho descritto in articoli l'intera avventura. In un certo senso, perciò, torno alle origini.

— Ho sentito che anche sua moglie scrive.

— Qualche novella con pseudonimo.

— E suona anche la chitarra, e ha lavorato come attrice in «Rosso e nero», «Violenza sul lago», e «Bravissimo».

Cifariello non batte ciglio. Il suo quasi è di una timpermeabilità a tutta prova. Della moglie, di cui non vuole alcuna ombra all'intorno, non vuol assolutamente parlare.

E' soddisfatto di «Souvenir d'Italie»? — domando.

— Devo essere, poiché mi è stato consegnato dalla mia casa di produzione. Del resto fa cassetta. — La risposta le dà tutto certamente ma in tono distaccato, rassegnato, e un po' ironizzante.

Si nota, parlando col nostro trentenne Cifariello, che ha uno stile un po' duro, e che dell'eccesso napoletano non gli è rimasto nulla. Si nota anche che è un ragazzo piuttosto accorto, insoddisfatto, e parecchio avventuroso e imprevedibile.

Adesso, a farsi ciò è da porre in relazione sia alla parsimonia che esaminare poco fa, che al lungo viaggio africano, sembra che lui a suo modo si orienti verso un posto che, secondo lo coppia senza preta, è meno deprecabile che la altri casi. Naturalmente di vorrà da conseguire all'estero, e perciò privo di validità giuridica alla legge italiana. A quanto pare il comportamento degli attori americani si sta attuando di nostri — contanti compresi — come una malattia.

L. Marengo Galli

Nella prossima stagione

Govi non abbandonerà il palcoscenico di prosa

Chiavari, lunedì sera.

Gilberto Govi ha dichiarato di aver rinviato il suo addio alle scene dopo il successo riportato alla televisione (soprattutto con la commedia «Pignaverde e Pignasecca») e di voler continuare la sua attività artistica sia in teatro che alla televisione. Si concederà ora due o tre mesi di riposo; a settembre la moglie, Rina Galoppini, si sottoporrà ad un'operazione agli occhi e Govi attenderà l'esito dell'intervento — che peraltro non lo preoccupa — prima di prendere impegni alla ripresa il teatro che per la RAI. Si suo intendimento ripresentarsi in autunno con un nuovo programma.

Al Circolo della stampa

Stasera alle 21,15 al Circolo della Stampa, quarto concerto sulla storia del jazz. Presentato da Riccardo Gili, vi prenderanno parte Franco Mondini ed i suoi solisti e la cantante Franca Di Bietro. (Nella foto il quartetto che si esibirà questa sera; da sinistra: Romani Gianni, Leandro Prete, Franco Mondini e Orsato Corradi). Domani alle 10,30, pomeriggio musicale con l'orchestra Borgione e 10 cantanti

Una visita ed un colloquio con Antonio Cifariello

Il "bello,, del cinema italiano non è del tutto soddisfatto di se stesso

Quando si parla del suo matrimonio con Patrizia Della Rovere, l'attore preferisce lasciar cadere il discorso - Dalla medicina al cinematografo - Fra le sue aspirazioni c'è anche la regia - "Vorrei fare il giro del mondo in cutter,,

Antonio Cifariello nello studio della sua casa romana

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Sophia Loren pretende un partner della sua età

Hollywood, lunedì sera.

Sophia Loren si domanda se il sistema americano di esprimere per lei l'amore avrà sempre (i volti dell'età matura: dopo Alan Ladd (44 anni), John Wayne (50 anni) e Burl Ives (48 anni) che figura come suo marito nel film *Desiderio sotto gli olmi*, ora pretende un «partenaire» della sua età, o quasi.

* *

Shirley Jocelyn, cugina di Marlon Brando, è stata scritturata per il film *Decision at Sundown*. Essa è riuscita a farsi notare per il suo talento, senza servirsi della giovane parentela. Anzi è probabile che la Jocelyn non sia in buoni rapporti con l'illustre cugino che non è andata mai a visitare da quando è giunta a Hollywood.

* *

Montgomery Clift ha firmato il contratto per interpretare la parte del giovane giudeo nel film *Il Dio dei malfattori*, i cui esterni saranno girati nell'Alsazia da Edward Dmytryk, il più europeo dei registi americani. Marion Brando sarà il «partenaire» di Clift.

* *

Ernest Borgnine (42 anni) sarà il padre di Kirk Douglas (40 anni) nel *Vichingo*. «Mi sono lasciato crescere la barba al fine di non fare accorgere nessuno di questo tiro birbone» ha detto Ernest imbarcandosi per l'Europa, dove saranno girati gli esterni.

Danny Kaye corteggia Jean Simmons per indurla ad essere la sua «partenaire» nel prossimo film che egli interpreterà. Ma Stewart Granger vuole invece che sua moglie lo raggiunga nella grande fattoria recentemente acquistata.

* *

Si è sempre alla ricerca di un «Ben Hur» ideale. L'ultimo candidato è un certo Yale Wexler, che non ha mai fatto del cinema, ma soltanto del teatro e della tv. In questi giorni gli faranno un provino che forse deciderà del suo destino. E' da far notare che Yale è alto, ben formato e simpatico: sono, questi, requisiti non disprezzabili per un «Ben Hur».

* *

Samuel Goldwyn, sempre ricco d'entusiasmo, ha dichiarato, in questi giorni, di essere riuscito a realizzare un sogno che durava da dieci anni: ha acquistato — per la somma di 650 mila dollari — i diritti di *Porgy and Bess*. Richiesto se avesse già formato il «cast» degli interpreti, la vecchia volpe del cinema americano è stato molto evasivo; ma già corre voce che Harry Belafonte, il cosiddetto «re» del calypso, sarà uno dei principali interpreti della popolare opera negra che ha già compiuto il giro del mondo.

* *

Danny Kaye corteggia Jean Simmons per indurla ad essere la sua «partenaire» nel prossimo film che egli interpreterà. Ma Stewart Granger vuole invece che sua moglie lo raggiunga nella grande fattoria recentemente acquistata.

* *

Si è sempre alla ricerca di un «Ben Hur» ideale. L'ultimo candidato è un certo Yale Wexler, che non ha mai fatto del cinema, ma soltanto del teatro e della tv. In questi giorni gli faranno un provino che forse deciderà del suo destino. E' da far notare che Yale è alto, ben formato e simpatico: sono, questi, requisiti non disprezzabili per un «Ben Hur».

* *

Samuel Goldwyn, sempre ricco d'entusiasmo, ha dichiarato, in questi giorni, di essere riuscito a realizzare un sogno che durava da dieci anni: ha acquistato — per la somma di 650 mila dollari — i diritti di *Porgy and Bess*. Richiesto se avesse già formato il «cast» degli interpreti, la vecchia volpe del cinema americano è stato molto evasivo; ma già corre voce che Harry Belafonte, il cosiddetto «re» del calypso, sarà uno dei principali interpreti della popolare opera negra che ha già compiuto il giro del mondo.

* *

Ernest Borgnine (42 anni) sarà il padre di Kirk Douglas (40 anni) nel *Vichingo*. «Mi sono lasciato crescere la barba al fine di non fare accorgere nessuno di questo tiro birbone» ha detto Ernest imbarcandosi per l'Europa, dove saranno girati gli esterni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto operistico diretto da Basile alle 21,30 sul programma nazionale - **Carissima Ruth**, di Norman Krasna per il palcoscenico del Secondo (21,15) - Un film alla tv: **Solo per te Lucia** di Rossi (21,15)

LUNEDI' 10 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,4. Torino m.t. I) — Ore 18,05: Canta Jerry Calà! - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Musiche di Mario Curti Gialdini - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Renato D'Ambrosio: «Stato attuale della terapia della tubercolosi polmonare polisintomatica» - 19,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 20: Arcobaleno - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori - Gli ritorni nostalgici: documentario di E. Mastriniglano.

Ore 21,30: Concerto di musica operistica, diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Anita Cerquetti e del tenore Antonio Dallé. Elaborazione: «Ancienne», ouverture; Bulow: «Mefistofele», «Gli angeli del paese azzurro»; Ponchielli: «La Gioconda»; Il solista; Parente: «La fanciulla del West»; «Turandot»; Verdi: «La forza del destino»; «Trace, mio Dio!»; Debussy: «L'enfant prodigue»; preludio; Massenet: «Werther»; «Ah, non mi ridestar!»; Mascagni: «Cavalleria rusticana»; «Non lo sapete o mamma!»; Pontchielli: «La Gioconda»; «Cielo e mar!»; Wagner: «Il crepuscolo degli Dei»; Ouverture di Rienzi; Rossini: «Semiramide»; sinfonia. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - 22,35: A. M. Dogliotti: «Le giornate mediche internazionali» - 22,45: Victor Young e la sua orchestra - 23,10: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 287,5. Torino m. I. II. Alessandria Biella Cuneo m. 190,9) — Ore 18: Terza pagina: Nuove vie della salute, a cura di Antonio Minerva; Pagina di fine, a cura di Ragonesi e Micocci - 18,30: «Prachentello», commedia di Mary Aberlenyi; adattamento di Vana Arnaldi; regia di Riccardo Salvestella (terza puntata) - 19: Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo; orchestra della canzone diretta da Angelini; orchestra di jazz sinfonica diretta da Armando Trovajoli - 19,45: Giornale radio sportivo - 20: Ultimissime, settimanale per i ragazzi; realizzazione di Italo Alfaro - 20,30: Complessi interpreti ai nostri microfoni: soprano Renata Tebaldi - 21: Chiara entra; Raul Radice: «Le grandi epoche della specie»: Teatro tedesco: Arnolfo Fregoli: «Storia della città in Italia: La città nell'Ottocento» - 22,30: Allalcove musicale - «Inseguendo la radio» vecchi successi e novità da tutto il mondo - Radiosera - 23,05: La voce che ritorna: concorso a premi fra gli ascoltatori; Pulcinella a Broadway: «South Pacific», di Rodgers e Hammerstein II con Enzo Fiaza e Mary Martin (registrazione).

Ore 21,15: Palcoscenico del Secondo Programma: «**Carissima Ruth**», tre atti di **Norman Krasna**. Versione italiana di Ada Salvatori; coreografia di prosa di Firenze, con Margherita Bagni, Adriana Asti, Camillo Pilotto, Giancarlo Sbragia; regia di Umberto Benedetto. La vicenda: Miriam Williams è una ragazza non ancora sedicenne che — come gran parte delle fanciulle moderne — è insofferente, per il suo spirito di indipendenza e di libertà, e capace di ogni ribellione. Figlia di un giudice, ha una sorella, Ruth, più anziana di lei, impegnata il fidanzato alla quale essa crede inconsciamente un pericolo. E' la guerra e Miriam, frastornata dal nome della sorella, finisce un'amicizia e intessuta corrispondenza col tenente Bill Seawright, corrispondente in Europa, che essa e la sorella non conoscono. Ma viene che un bel giorno Bill diserta in America, in licenza premio, e si reca subito a visitare la cara Ruth per incontrare una serie intricata, buffa per sdrammatizzare e magari per sparatria. Amerie Ruth, che è in ufficio, la sorpresa non trovata in casa, ma la verità può rivelata troppo a cuore scoperta del gioco: Miriam confessa il suo trucco. Quando Ruth rivenuta e apprende il tiro birbone giocatole dall'intraprendente sorellina, fa buon viso a cattivo gioco e, con avendo il coraggio di spiegare a Bill com'è andata la faccenda, va incontro a casa e a baciare. A farla breve, Ruth finisce per innamorarsi del consenso, rompe il fidanzamento con un collega d'ufficio e, in sulla fretta, sposa Bill. In definitiva, il pasticcio dell'insopportabile Miriam ha contribuito alla felicità di due giovani. Al termine: Ultime notizie - 23-23,30: Riparetto - Ken Orrin all'organo Hammond.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 310,4. Torino m. I. III.) — Ore 19: Carlo Cragnaz (rr.), Benvenuti-Serpero: «Sonata, n. 3 in sol maggiore, op. 3 e «Sonata n. 2 in fa maggiore, op. 2» - 19,30: La Rassegna: Arti figurative, a cura di Cesare Brandi: La accompagna di Rossi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. W. A. Mozart (1756-1791): «Cosenza. In la maggiore, K. 488» per clarinetto e orchestra. Orchestra sinfonica di Torino; C. Debussy (1862-1918): «La boîte à joujoux», suite del balletto. Orchestra sinfonica di Roma - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: L'età della Restaurazione in Inghilterra, a cura di Mario Manlio Rossi: II. «La società della Restaurazione» - 22: Karl Amadeus Hartmann: «Sinfonia n. 4», per archi. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli diretta da Bruno Maderna - 22,35: Racconti tradotti per la Radio: Fernand Fleuret: «Un amore giudiziario», traduzione di Luigi Tasso (lettura) - 23,05: Cipriano De Rore - : «Madrigali a quattro e cinque voci». Piccolo coro polifonico di Torino diretto da Ruggero Maghini.

SVIZZERA (m. 443). — Ore 13,40-14: «Notturno dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: Il teatrino di Mastro Lucrezio, spettacolo di marionette; regia di Lino Procacci - Tony Express in: «Inquisitore documentario dell'Enciclopedia Britannica» - «I nostri cari figli», a cura di Nicola Manzari - 18,30: Cinematica sportiva: giustizia, cronache illustrate e commenti sui principali avvenimenti della domenica - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telesport.

Ore 21,15: «Solo per te Lucia», film; regia di Franco Rossi. Interpreti: Marcella Lotti, Luigi Tosi, Nerio Bernardi. La vicenda: Lucia Dominici, sagacissima critica della Radio, conserva un intimo segreto custodito dal piccolo Nino Barbino, orfano da un giovane che morì prima di regolarizzare la posizione del bambino. Intanto Mario, un tecnico della stessa Radio, s'innamora di lei e vorrebbe sposarla, ma esso, temendo le ripercussioni della rivelazione del suo segreto, che servirebbe contro la loro, rifiuta all'offerta di Mario e richiede il trasferimento a Torino. Mario, onde evitare che Lucia si allontani da Roma, la fa adeguare a un proviso alla Tv ma, considerata l'ultima risultata della prova, la giovane inizia per essere trasferita e rifiuta al contratto offertole dalla Tv. Un giorno capita che Robertino Tappa in casa e, trovatla da sola, si fa accompagnare alla Radio, ov'è la mamma. Così, Mario apprende il segreto di Lucia, ma ciò non evita che egli, con sentimento di umana comprensione e di alcuna offerta, proponga nuovamente alla giovane di sposarlo.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

Bellezze con Lucia, Nino, accetta la proposta di Mario - 22,40: Il giro del mondo del Musicgeneral. Un lavoro speciale della Tv ha permesso alle cineprese intorno al mondo degli allievi dell'Accademia Navale a bordo dell'incrociatore «Montecuccoli» - 23,10: Telegiornale (seconda edizione).

MARTEDI' 11 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Cracconio - 11: Canzoni in vetrina - 11,30: Musica da camera - 12,10: Orchestra Fragna - 12,30: Album strumentale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 17: Orchestra Savina - 17,30: La voce dell'America - 18: Concerto sinfonico - 20: Attori cantanti - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Il ratto di Proserpina», di Bruno di San Secondo - 23,10: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Orchestra Angelini - 10: Appuntamento alle dieci - 12: K.O. - 12,30: Giornale - 13,05: Campionario - 14,30: Schermi e ribalte - 14,45: Carla Rita Fingerello - 15: Canzoni in vetrina - 16: Il cane - 16,30: Arch: in vacanza - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: Ritmi del XX secolo - 19: Dimmi Diana - 19,30: Attalina musicale - 20: Radiosera - 20,30: Scrivetoci, vi le conterremo - 21,15: Tutti per uno - 22,15: Telecinco - 23: Riparietto - Il Buttagiuoco.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: La spiritualità russa e l'Occidente - 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La epidemia letteraria - 22,15: L'opera di Alfredo Casella - 23,05: La Rassegna.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,45: Carosello - 21: L'amico degli animali - 21,45: Varietà musicale - 22,30: Gente nostra cinema - 23,45: Cose ricevute le sorti del calcio Italiano? - 23,15: Telegiornale (seconda edizione).

FABBRICA LAMPADARI GIACOBINI
VIA BOUCHERON, 8
TEL. 520 [illegible], TORINO

COLORIFICIO GIACINTO ALBEZANO
VIA ARTISTI, n. 36 - TORINO - Telefono [illegible]

Acquaragia pura gommata	L. 350	Nitro turapora concentrata	L. 750
Alberite pittura lavabile	» 450	Olio lino cotto puro	» 400
Antiruggine nitro	» 450	Pittura opaca «Simplastic»	240/350
Antiruggine plastica	600/650	Smalto sintetici superfino	L. 650
Bianco perla opa puro lino	L. 300	Smalto per esterno brunito	» 450
Bianco ai gessi titanio	» 700	Smalto extra carrozzeria	800/900
Cera scioglie extra sintetici	» 650	Smalto rosso permanente	L. 500
Cera liquida lavabile	» 800	Solvente extra antirombo	» 500
G. lacca F.N. e A.S.T.M. ecc.	750/900	Stucco extra spatola	450/500
Lucidrame pura stearite	» 450	Stucco antitarlo a spruzzo	250/400
Nitro gommo pura polvere	» 800	Turapori silicoparaffina	L. 600

Prezzi per confezioni minimo da Kg. 5

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Si riceve 10 parole ... Tariffa [illegible]
Da due inserzioni simili saranno applicate una comparsa su un numero del lunedì senz'aumento

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTASI qualsiasi bottiglie, damigiane, carta, libri, ferro vec. Tel. 22-823.
DEMOLIZIONE vendesi serra fissure latrec, porta ingresso interna con due battenti, persiane, avvolgibili, lavoro in legname. Albertina 27, Fabbri.
LAMIERE ondulate, piane, zinc, circolo, nuove, occasione. Parma 1, tel. 20-700

2 IMM. CAP. RED., AFFIEN. L. 60 p.p.

A signorina disposa 300 mila offre compensazione conveniente pubblico 42 mila mensili, occupazione personale. Telefono 584-077. 8382
AVVIATISSIMA signorile pensione 9 camere accessori ovvisi familiari ordini, occasionalissima. Telefonare 82-479 mattino sera. 8543
BARETTERE due posti 30.000 settimanali cedesi occasione. Portoro, Vanchiglia 13.
CEDESI negozio parrucchiere per signora, miglior zona, a chiodata. Telefonare ore pasti 697-937. 83444
FERRERO, Vanchiglia 13, vede drogheria alimentari ing automatiche, affettatrice, frigo, 60.000 giornaliere, 2.400.000; cioccolate giornali 600, 400 copie, liquorazioni. 83310
PENSIONE acquisto cedesi [illegible] 10 camere. Scrivere cassetta 3000, APT, Torino. 307730
PORTA Palazzo, cedesi stand quinquennio divisioni 1.400.000. Ferraro, Vanchiglia 13. 83010
TABACCHERIA [illegible] in [illegible] Riva, via Mazzini 1. 3720

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

A Porta Nuova, due alloggi contigui, due dal cinque, libri, volendo bene reddito 6.000.000. Accettasi, Settembre 58. A 630.000 vendo camera cucinetta, reddito annuale 84.000. Tel. 535-005.
A 690.000 vendo camera grande libera piano secondo. Tel. 535-005. 83000
A 975.000 vendo camera cucina libera ristrutturata. Tel. 535-005. 82904
ADIACENZE San Donato, due alloggi signorili cassa nuova, termosifoni, cassa, libello, cucinino, 2.400.000. Accettasi, Settembre 58. 8980
AFFARONE. Libero via Nizza mezzo piano 5° due camere cucina entrata privata cucina. Tel. 298-863.
ALLOGGETTI occupati via Pesa Rivarolo 3, angolo Balmarione, una due camere libello minimo, immediate. Vedere ore 17-19. 7110
ALLOGGIO nuovo, cassa signorile, centralissima, cinque camere, doppi servizi, 12.000.000. Accettasi, Settembre 58.
CASA palazzina libera, Pozzo Strada, tre alloggi, 16 camere, laboratorio, 16.000.000. Ragioniere Furlanetto, piazza Lagrange. 8396
CROCETTA piano rialzato interno vendesi libero tre locali disimpegnati accessori eccellenti permutare con aspetto, negozio, magazzino. Albertina 27, Fabbri.
FABBRICATO nuova costruzione, vendesi libero per magazzini, uffici, laboratori, mq. 1000, dieci alloggi, vendesi. Accettasi, Settembre 58. 8960
OCCASIONE per villeggiatura vendo villa 8 vani servizi giardino 5.500.000. Valle di Lanzo. Telefonare 589-837. 05420
OCCASIONE vendo alloggio 3 camere cucina via Boncoccio, Richiesta 2.500.000. Telefonare 340-587. 08433
PICCAPETTA 56 (Crocetta) cedesi una camera cucina servizi, libello, sicuro. Tel. 298-863. 8363
RIVOLI proprietà centrale vendesi terreno fabbricabile mq. 3000 circa. Rag. Bardi, Torino, 9, Francesco Assisi 18, telef. 47-209. 83554
SANREMO vendiamo appartamenti, ville da uno a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Mona, Sanremo. 544
SELEZIONE CASEINA 280.000 libero camera cucina piano primo Barriera Milano. Telefonare 298-863. 08234
SVENDO camera cucinetta bagno vetrina 1.150.000 reddito 144.000. Tel. 298-863.
TERRENO Barriera Francia nuovo, mq. 12.50 fronte, progetto approvato. Lunga rendita 1.500.000. Accettasi. Settembre 58. 8960
TERRENO fabbricabile [illegible] o alla villa corso Francia-Regina mq. 8000 vendesi, Rag. Bardi, Torino, 9, Francesco d'Assisi 18. Telef. 47-209. 83553
VERE Collina, elegante palazzina villa [illegible], nuova, 2500 terreno, 18 milioni. Accettasi, Settembre 58.
VINCHI acquistano alloggio signore camere, Piazza Nizza 34. Tel. 645-900
VENDO alloggetto centrale due camere, mansarda, cucinino, Richiesta 1.600.000. Reddo 16.000 mensili, Telefonare 589-837
VENDO mezzi negozio vetro libero, Barriera Milano, ottima posizione, 2.000.000. Telefonare 340-587. 08428
VILLA graziosissima, fronteggiante Valentino, trenta camere, tre alloggi, dipendenze, giardino, garages, 33.000.000. Ragioniere Furlanetto, piazza Lagrange.
ZONA Francia vendo camere libello casa nuova 1.850.000. Telefonare 589-837.
1.650.000 vendo alloggetto libero ampia camera cucina bagno. Telef. 535-700.

5 AFF. TERR. e LIQU. L. 60 p.p.

A affittasi convenientissimi disponibili locali adatti industria, laboratorio, magazzino. Geometra Della Bella, Pacchiera 36.
CERCO affittare locale adatto industria, magazzino, laboratorio. Telef. 551-414.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

A affittasi convenientissimi disponibili alloggi qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Pacchiera 36.
APPARTAMENTINI 600/ 1100 E. 1300 (1946), giardinetta legno (1961), infissi primaria costruzione, 515. Tel. 73-575.
BATTAGLIONI autorizzazioni finanziamenti su appartamenti soltanto nuovi costi. Telefonare 26-104. 72215
BIELLO compero, vende, permuta, fitta, l'assegnazione di Società, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 11808
VENDO 1100, cantieristi 10 q.li, 615 calo, 615 benzina, Beta motore, 103 carburatore. Corso Napoli 48, 05208
600 mesi è come nuova vende. Telefonare 695 382. 33710
600 (1956) unico proprietario vende permuta Topolino, motorscooter. Tel. 861-327.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

A consegna immediata Fiat 103, 600 nuove stabilmente. Vasto assortimento ogni tipo d'occasione. Permute, rateazioni immediate. Biggetti, via Madama Cristina 65. Tel. [illegible] 6774
AUTOMOBILISMO 600/ 1100 E. 1300 (1948), giardinetta legno (1961), infissi primaria costruzione, 515. Tel. 73-575.
BATTAGLIONI autorizzazioni finanziamenti su appartamenti soltanto nuovi costi. Telefonare 26-104. 72215
BIELLO compero, vende, permuta, fitta, l'assegnazione di Società, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 11808
VENDO 1100, cantieristi 10 q.li, 615 calo, 615 benzina, Beta motore, 103 carburatore. Corso Napoli 48, 05208
600 mesi è come nuova vende. Telefonare 695 382. 33710
600 (1956) unico proprietario vende permuta Topolino, motorscooter. Tel. 861-327.

21 CICLI MOTO SPORT L. 60 p.p.

BIANCHI primaverile moto Gilera, prestazioni nuovi modelli, prezzi ribassati. Francobollo, informazioni Gimos. Giulio Cesare 44. Tel. 21-808. 306

FRANCHINO PERLA 0,06 — FRANCHINO DIAMANTE BLUE — made in Solingen - Germany

ULTIME NOTIZIE

Complotto in Giordania contro il re?

Espulsi due diplomatici egiziani: avrebbero tentato di convincere alcuni cittadini giordani ad uccidere il sovrano e alte personalità politiche

Beirut, lunedì sera.
Un annuncio del governo giordano informa ufficialmente stamane che il ministro degli Esteri Samir Rifai ha chiesto all'ambasciata egiziana ad Amman il ritiro dalla Giordania dell'addetto militare magg. Fuad Hilal e del console generale a Gerusalemme, Mohammed Abdu Aziz, per «ragioni connesse alla sicurezza» del Paese, in seguito alla scoperta di un complotto contro re Hussein e contro membri del governo.

«Le autorità militari giordane — dice l'annuncio — hanno scoperto che l'addetto militare egiziano ad Amman ha preso contatto personalmente, due giorni or sono, con un cittadino giordano inducendolo con ogni sorta di pressioni morali e materiali a intraprendere atti criminali diretti all'assassinio di alcune altissime personalità di Amman, e promettendogli di fornirlo delle armi necessarie per compiere il delitto. Il cittadino ha preso contatto immediatamente con le autorità giordane, alle quali ha riferito ciò che l'addetto militare egiziano gli aveva chiesto di fare ed ha consegnato le armi che gli erano state date per commettere i crimini. In seguito alle indagini preliminari di questo grave caso è stato accertato che l'addetto militare egiziano ha tentato di convincere quella ed altre persone a commettere atti criminali che minacciano la pace e la sicurezza».

In un dispaccio da Beirut, l'agenzia di notizie egiziana «Medio Oriente» afferma che il governo giordano «ha montato il complotto contro l'addetto militare egiziano ad Amman allo scopo di farlo figurare coinvolto nella preparazione di una cospirazione contro il governo giordano e contro re Hussein».

Secondo l'Agenzia egiziana, «il Capo di Stato Maggiore generale dell'esercito giordano, Habes El Majali, inviò un agente dal colonnello Hilal per sapergli la possibilità di preparare un complotto contro il governo e contro re Hussein. Finita l'esposizione, l'agente venne arrestato dall'addetto militare egiziano il quale gli trovò addosso una rivoltella ed un registratore tascabile che furono immediatamente sequestrati.

«La persona — afferma l'Agenzia — ha confessato per incarico di essere stata inviata da Majali per coinvolgere Hilal in un preteso complotto contro la Giordania e contro la monarchia».

«Questa persona — continua la versione della "Media Oriente" — minacciò di uccidersi se Hilal non l'avesse nascosta e aiutata a fuggire dalla Giordania. Majali convinse poi il padre dell'agente a recarsi all'ufficio di Hilal per protestare vibratamente contro la detenzione del figlio. L'Ambasciata egiziana informò allora della cosa il ministro degli Esteri giordano, Samir Rifai.

«In base ad un accordo intervenuto fra il ministro e l'incaricato d'affari egiziano, l'agente è stato consegnato, insieme ad una copia della sua confessione, alle autorità giordane. Poi, domenica pomeriggio, Rifai ha convocato l'incaricato d'affari egiziano — conclude l'Agenzia — informandolo che re Hussein desiderava che Hilal e Abbel Aziz venissero richiamati per lunedì mattina».

L'uomo delle profondità

Il comandante Lionel Crabb, l'uomo degli uomini rana inglesi durante una delle ultime immersioni

Svelato il mistero del famoso uomo-rana?

La salma galleggiava orribilmente mutilata

Il cadavere è stato trovato a rimorchiato a riva da un passatore - Negli ambienti della «Royal Navy» e della R.A.F. sono tutti convinti che si tratti del comandante Crabb, ma l'identificazione non sarà facile - L'uomo delle profondità sarebbe morto per asfissia durante una missione presso l'incrociatore russo "Sverdlov"

Londra, lunedì sera.

Molta sensazione ha destato in tutta la Gran Bretagna la notizia del rinvenimento sulla spiaggia di Chichester, a 15 chilometri da Portsmouth, del cadavere decapitato e privo delle mani di un sommozzatore che indosserà ancora la tuta di immersione. Poiché un giovanotto della Marina ha dichiarato a Portsmouth che, da solo, fra un anno o questa parte, nessun ufficiale e soldato che potesse indossare gli indumenti di «uomo rana» risulta mancante dalla zona, si fa rapidamente strada l'ipotesi che il misterioso cadavere gettato dalle onde sulla spiaggia di Chichester sia quello del noto commodoro inglese Lionel Crabb.

Questi scomparve nell'aprile dello scorso anno durante una immersione nel porto di Portsmouth, mentre erano in visita navi da guerra sovietiche che avevano scortato il Primo ministro dell'URSS, Nikolai Bulganin, e il segretario del partito comunista sovietico, Nikita Krusciov, nel loro viaggio in Gran Bretagna.

Il Daily Express di stamane afferma che si tratta senz'altro di Crabb in quanto, o ciò che risulta dalle prime indagini, il cadavere rinvenuto ieri a tredici chilometri dal punto in cui erano ancorate le navi sovietiche deve essere rimasto in acqua per lungo tempo e certamente per non meno di un anno. Anche negli ambienti della Marina e in quelli della R.A.F. si è convinti che la salma sia quella di Lionel Crabb.

E' noto la vicenda in cui avvenne la sensazionale scomparsa del comandante Crabb, eroe del sommozzatori della seconda guerra mondiale. Scese in acqua nei pressi delle banchine di Portsmouth mentre nella rada si trovano l'incrociatore sovietico «Sverdlov» che aveva trasportato in Gran Bretagna Bulganin e Krusciov, non rivelò più alla superficie e tutte le ricerche svolte a quo tempo non vennero date il minimo risultato.

Il fatto si era però trasformato subito in un incidente internazionale, poiché l'Unione Sovietica inviò una nota di protesta al governo di Londra, dichiarando che marinai sovietici avevano avvistato un sommozzatore che nuotava sotto acqua nel breve specchio di mare fra due delle navi da guerra che avevano scortato Bulganin e Krusciov. L'Ammiragliato aprì un'inchiesta ufficiale e annunciò un primo di giorni dopo che il commodoro Crabb era scomparso durante una missione a Portsmouth e che era «da ritenere morto».

Funzionari dell'Ammiragliato erano partiti per Chichester, per procedere all'identificazione del cadavere, che giace attualmente nell'obitorio della città, aiutando in tale compito i patologi della polizia e gli esperti della Marina. L'Ammiragliato ha comunicato che la identificazione della salma dovrebbe avvenire in giornata, anche se essa si presenta piuttosto difficile, dato che il Crabb si era immerso per una missione segreta ed era quindi priva di qualsiasi documento.

Sul ritrovamento del misterioso cadavere senza testa e senza mani si apprende intanto che questo è stato scoperto da un pescatore di Portsmouth, tale John Randall, che ieri sera aveva preso a bordo della sua imbarcazione «Red Goose» per una partita di pesca insieme a due suoi amici. Il Randall, che durante la guerra aveva prestato servizio nella Marina, ha facilmente riconosciuto la tuta di cautela blu-nero e le pinne usate in dotazione ai sommozzatori della «Royal Navy». Il cadavere su cui si era fermato uno strano presentimento, sembrava essere rimasto in acqua per moltissimo tempo. Preso a rimorchio dalla barca, è stato quindi deposto sulla spiaggia vicina.

Rastordito poi da accertare la causa della morte. Non è escluso che questa debba attribuirsi ad asfissia. Si ricorda infatti che un giovane sommozzatore della marina inglese morì nello stesso modo qualche giorno dopo la scomparsa di Crabb, secondo il giornale, non di equipaggiamento, poiché era disceso ad di sotto della profondità prevista dal costruttore.

Dramma in una via centrale di Milano

Spara sull'avversario e fugge in automobile

Improvvisata conclusione di una lite fra due commercianti - Il ferito prima di cadere a terra aveva tentato di colpire l'altro con un coltello

Milano, lunedì sera.

Questa mattina un litigio fra due commercianti in tessuti si è concluso con una sparatoria, nel corso della quale uno dei due litiganti, il trentaseienne Pasquale Califano, da Napoli ma abitante a Milano in corso Buenos Aires 2, è rimasto ferito alla gamba sinistra. Lo sparatore, di cui la polizia già conosce il nome, è riuscito a fuggire in automobile.

Il fatto è avvenuto in una via centralissima, la viale Tunisia all'angolo con via Lecco, dove alle 10,35 una macchina recante a bordo il Califano e l'altro commerciante si è arrestata accanto al marciapiedi. La discussione fra i due, evidentemente già in corso (pare per motivi di affari), si è fatta subito accesissima. Insultandosi a vicenda, il Califano e il secondo commerciante sono usciti dall'auto e si sono fermati sul marciapiedi ove hanno continuato la lite.

A un certo momento il Califano, tolto di tasca un coltello a serramanico ha tentato di scagliarsi sull'avversario, ma questi si è sottratto all'attacco con un salto indietro, poi, estratta una rivoltella, ha sparato due colpi, uno dei quali è andato a vuoto mentre il secondo ha colpito il Califano a una gamba. Il ferito si è accasciato a terra

Con un pugno uccise un amico

Cuneo, lunedì sera.

L'omicida di Sanfront, il cavatore Giuseppe Niema, di 45 anni, è comparso stamane alla nostra Corte d'Assise. Esattamente quattro mesi fa, nella notte del 9 febbraio, il Niema, in preda ai fumi del vino, uccideva con un violento pugno al capo, nell'alpestre centro della Valle del Po, l'operaio Giuseppe Dossetto, di 33 anni; da qui l'accusa di omicidio preterintenzionale.

I due, legati da ottima amicizia, al sabato sera facevano regolarmente il «giro» delle osterie del paese bevendo abbondantemente. Anche la sera del 9 febbraio era avvenuto così. A tarda notte i due rincasavano ubriachi fradici. Quando improvvisamente scoppiava il dramma, provocato unicamente dall'alcool.

Il Dossetto, ad un certo momento, con uno spintone faceva cadere il giaccone di pelle che il compagno teneva sulla spalla. Il Niema, accecato dai fumi del vino, reagiva con rabbia e si scagliava contro il Dossetto colpendolo con un pugno allo stomaco. Questi finito a terra, faceva poi l'atto di rialzarsi, ma l'avversario lo colpiva nuovamente, questa volta al capo presso la tempia destra. Qualche istante dopo lo sventurato moriva senza avere ripreso conoscenza mentre l'omicida si costituiva ai carabinieri.

La morte del Dossetto, come ha stabilito poi la perizia, era avvenuta in conseguenza del trauma cranico prodotto dal pugno.

Stamane, all'inizio del dibattimento, l'avv. Bergamini, nominato dalla madre della vittima, parte civile, ha presentato un documento dell'assicurazione di Parte civile, per l'ammontare accordato agli stessi risarcimenti dei danni. L'imputato ha dichiarato che non voleva uccidere, che colpì il Dossetto per difendersi.

Travolta da un'auto mentre va a Nizza Mont.

Nizza Mont., lunedì sera.

E' stata ricoverata ieri sera all'ospedale di Nizza la signora Carolina Giovo, di 75 anni, vittima di un incidente stradale. I sanitari le hanno riscontrato la frattura di una gamba giudicandola guaribile in una settantina di giorni. La signora Giovo era stata investita in frazione Salere, sulla strada Nizza-Asti, da un'auto guidata da un torinese.

Quaranta feriti alla stazione di Roma Tiburtina

Il pauroso scontro fra i due treni nel racconto dei viaggiatori scampati

Il primo macchinista del rapido di Ancona rievoca il terribile urto contro la locomotiva in manovra sugli scambi - Gli infortunati sono stati dichiarati stamane fuori pericolo - Il dirigente dell'ufficio movimento dello scalo datosi alla latitanza subito dopo il sinistro

Roma, lunedì sera.

La condizione della quarantenne parrucca rimasta stanotte ferita nel pauroso scontro ferroviario alla Stazione Tiburtina sono andate in questa ora gradatamente migliorando tanto che sono state tutte giudicate fuori pericolo e guaribili tra i 6 e i 25 giorni.

«L'incidente è avvenuto mentre il mio convoglio viaggiava a 90 km. orari, limite di velocità consentito nell'attraversamento delle stazioni — ha detto stamani Alfredo Colombini il primo macchinista del locomotore del rapido, quando i giornalisti l'hanno potuto avvicinare al policlinico ove si trova ricoverato — prima di entrare nella Stazione Tiburtina avevo ridotto la velocità di dieci chilometri orari. Avevo trovato tutti i semafori che segnavano via libera: quando ho visto la locomotiva dirigersi verso lo scambio, non c'era più nulla da fare. Ho azionato i freni ed ho abbassato il pantografo; poi mi sono gettato a terra insieme agli altri due macchinisti sul lato destro della cabina di guida, perciò siamo salvi».

Il Colombini presta servizio presso le FF.SS. dal 1933; in 24 anni di servizio questa è la seconda volta che gli capita un incidente del genere. L'altro fu nel 1934: «Ero stato da poco promosso macchinista — ci ha detto — e conducevo una tradotta attraverso la Stazione Ostiense. Proprio come è successo stanotte trovai una locomotiva in manovra sullo scambio e non mi fu possibile evitarla».

L'incidente è avvenuto alle 0,02 preciso nel punto in cui il binario n. 15, sul quale viaggiava il rapido proveniente da Ancona, si fonde con il binario n. 13, sul quale stava compiendo operazioni di manovra una locomotiva alla quale oltre al tender era agganciato un mezzo bestiame carico di buoi. La stazione, in quel momento, era pressochè deserta. Pochi viaggiatori, infatti, si trovavano sui marciapiedi e lo stesso personale ferroviario di servizio era ridotto.

«Ad un tratto — ha raccontato uno dei presenti — ho udito un fragore così violento che la terra ha tremato. Mi sono voltato ed ho visto sollevarsi un gran fumo. Ma improvvisamente da quel fumo ho visto sprigionarsi lampi abbaglianti che hanno sinistramente illuminato tutta la scena! Ho così veduto il treno, carico su un fianco. Mi trovavo, infatti, sul marciapiede della stazione e pertanto non potevo ancora scorgere l'altro convoglio... Poi ho udito grida altissime di dolore e di terrore... e ho visto molta gente balzare dai finestrini, cadere a terra, rialzarsi e correre verso di noi... le donne piangevano, gli uomini cercavano di confortarle e di trascinarle lontano dal luogo della tragedia... e intanto dalla locomotiva rovesciata uscivano, sfilzando, vigili sprizzi di acqua bollente e di vapore!».

Lo scontro è stato di una violenza estrema e solo per un fortunato caso non ha avuto ben più gravi conseguenze. Il locomotore e la locomotiva sono rimasti letteralmente sventrati. Il rapido era partito da Ancona poco dopo le 23 e avrebbe dovuto giungere alla stazione Tiburtina alle 23,50. Una delle due elettromotrici che lo componevano, e sulle quali avevano preso posto circa 160 persone, si era però guastata nei pressi di Fabriano costringendo il personale del treno a chiedere l'aiuto di un locomotore perché trainasse a Roma il convoglio. La sosta forzata aveva fatto sì che il rapido giungesse a Roma con oltre un'ora di ritardo.

L'impiegato Pio Ghiotoni, che si trovava a bordo del rapido, ha così descritto la sua terribile avventura: «Ho un ricordo confuso di quanto è accaduto. Ricordo soltanto che stavo preparando i bagagli perché ormai era prossima l'ora dell'arrivo, quando improvvisamente mi sono sentito scaraventare contro una parete. Contemporaneamente ho perso l'equilibrio e mi sono trovato schiacciato tra i corpi di altri viaggiatori e il finestrino. Ho capito che il treno si era rovesciato quando ho visto la terra a circa 80 centimetri sotto me... non ricordo... credo di aver perduto i sensi per qualche attimo... poi alcune braccia mi hanno sollevato... c'era tutto intorno a me un grande frastuono e un alito altissimo, penetrante, il cui ricordo mi fa ancora accapponare la pelle».

Pochi minuti dopo lo scontro sono giunti sul posto i vigili del fuoco con numerose autoambulanze. Alle ore 0,20 cominciavano ad affluire all'ospedale del Policlinico i primi feriti. Apparivano sconvolti; a mano a mano che venivano scaricati dalle autolettighe, riempivano i locali del pronto soccorso di grida e di gemiti. I sanitari e gli agenti del posto di polizia si mettevano subito all'opera. Contemporaneamente, dai vari padiglioni, venivano fatti affluire al posto di pronto soccorso numerosi infermieri per prestare la loro opera e per confortare i feriti che dovevano attendere il loro turno per essere medicati.

Una severa inchiesta è stata aperta per accertare la responsabilità. Il Sostituto Procuratore della Repubblica, Valeri, ha già iniziato gli interrogatori del personale viaggiante del rapido composto dal capo-treno Giocondo Rizio, dai macchinisti Alfredo Colombini e dagli altri due macchinisti Giovanni Rogani e Lorenzetti. Sulla locomotiva in manovra erano il macchinista Antonio Borchetto, che ha riportato ferite guaribili in 8 giorni, e un fuochista, il ventitreenne Giovanni Campi.

Dai primi accertamenti svolti pare che la locomotiva si sia mossa con qualche secondo di anticipo giungendo alla confluenza dei due binari proprio nel momento in cui arrivava a forte velocità il rapido. L'unico che per il momento il magistrato non ha potuto interrogare è il dirigente dell'Ufficio movimento dello scalo, il sottocapo Notari, il quale sembra che si sia dato alla latitanza subito dopo il sinistro.

STAMANE AL TRIBUNALE DI VERCELLI

A giudizio l'ex-procuratore del Registro di Santhià

Distrasse a proprio profitto, nello spazio di meno d'un anno, 70 milioni appartenenti alla pubblica amministrazione - Alla sbarra anche 2 presunti suoi complici

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

Il Tribunale di Vercelli ha iniziato stamane lo sbrogilo di una serie di cifre di cui contiene grovoglio mette in una situazione difficile Emilio Dato, da Messina, di 41 anno, Livio Bassanino, da Santhià, di 31 anni e Cesare Lavioso, da Biella, di 49 anni. Il più implicato dei tre è Emilio Dato, procuratore di prima classe, ex-titolare dell'Ufficio del Registro di Santhià.

Il presidente dott. Fiorio gli legge il lungo capo d'accusa. Primo punto: gli si fa addebito di avere, con consecutive azioni di un medesimo disegno criminoso, durante il periodo dal 1° dicembre 1955 al 31 ottobre 1956, distratto a proprio profitto lire 70 milioni 883 mila e 33 centesimi, appartenenti alla pubblica Amministrazione.

L'imputato ammette e non ammette. La cifra, secondo lui, è indubbiamente esagerata. La spiegazione dell'errore andrebbe ricercata nel fatto che egli venne meno a una precisa disposizione di ordine interno, la quale prescrive il versamento quotidiano in banca degli incassi di ufficio, versamento che egli faceva invece ogni otto, dieci, quindici giorni, o anche a fine mese. L'ispezione, raffrontando gli incassi quotidiani e le sue corrispondenti ricevute di banca, sarebbe arrivata a quella cifra altissima non corrispondente alla realtà effettiva.

Secondo punto: sempre nella sua qualità di primo procuratore dell'Ufficio del Registro di Santhià, il Dato si sarebbe appropriato delle seguenti somme non appartenenti alla pubblica amministrazione: 105 mila lire in danno di Germano Ghigo; 7285 lire in danno di Biagio Salsano; 15.282 in danno di Antonio Sella; 31.593 in danno di Rosa Morello; 85 mila in danno di Carlo Cantino; 5 mila in danno di Giovanni Valera; 9600 in danno di Carlo Martino; 6785 in danno di Giuseppe Sola; 5468 in danno di Giovanni Branca; 8477 in danno di Giovanni Rosa; 1780 in danno di Pietro Balmamori; 382 in danno di Guido Audino; 998 in danno di Nido Audino; e più in danno di Natale Verlino. Si tratta quasi tutto di denaro in vaglia postali.

L'imputato nega.

Terzo punto: il Dato, in complicità con il Bassanino, avrebbe fatto proprio altre somme non appartenenti alla pubblica amministrazione e precisamente 150 mila lire in danno di Luigi Ghigo e 11 mila in danno di Alberico Berticlotti. Anche qui il Dato è negativo.

Quarto punto: il Dato, in complicità con il notaio Ernesto Barcetti, non imputato perché nel frattempo deceduto, avrebbe, mediante artifici e raggiri, convinto diverse persone di dovere all'Erario somme supplettive, come tasse di Registro, per trasferimenti immobiliari. Fu così che ebbero i seguenti danni: Antonio Verticgnano per lire 150 mila; Camillo Grimaldi per lire 150 mila; Cesare Fanola per lire cinquecentomila; i coniugi Pietro Giobellina e Angela Furbatto per lire 300 mila.

Il Dato nega asseverantemente di avere avuto con il Barcetti commerci di questo genere, che comporterebbero l'aggravante di abuso di potere e di violazione dei propri doveri d'ufficio.

Quinto punto: il Dato avrebbe in tre distinte riprese sottratto a Ennio Fontana lire 258 mila. L'imputato si difende di ciò, asserendo che si trattava di un prestito amichevole del quale egli si riconosce tuttora debitore.

Sesto e ultimo punto: il Dato, il 27 aprile 1955, e prese un interesse privato» in un atto di pubblica amministrazione, stipulando, in veste di Procuratore del Registro, un concordato per la tassazione definitiva relativa a un trasferimento immobiliare, in cui egli appariva come parte interessata essendo comproprietario del fabbricato venduto. In altre parole egli avrebbe fatto un «concordato con se stesso».

Il Dato è difeso dall'avvocato prof. Malinverni di Vercelli; il Bassanino dagli avvocati Del Piano, padre e figlio, di Torino; il Lavioso dagli avvocati Barosio e Mosca. Sono citati centoundici testimoni.

Antonio Antonucci

E' ai ferri corti con la Rai-tv

Tortora per sei mesi non presenterà "Telematch,,

Ha chiesto l'«aspettativa» per poter far fronte a impegni cinematografici - Ma, dietro alla sua domanda, si nasconde una vertenza economica: egli guadagna al mese la metà di ciò che incassa Bongiorno in una settimana

ROMA, lunedì sera.

Ieri mattina un quotidiano romano riportava la notizia che Enzo Tortora ha dato le dimissioni dalla RAI, nella stessa giornata però Tortora, arrivato in mattinata direttamente da Firenze, dove sta girando il suo primo film sotto la direzione di Mario Soldati ed in compagnia di Nino Taranto e Rita Gianoni, ha dichiarato:

«Smentisco categoricamente questa notizia, non è vero che io abbia chiesto le dimissioni dalla RAI e questo non è nelle mie intenzioni. E' vero, tuttavia, che ho inviato alla RAI una lettera con la quale chiedo di essere messo in aspettativa per sei mesi. Ho bisogno di questo tempo supplettivo per portare a termine i miei impegni cinematografici».

Sembra che la RAI non abbia ancora risposto a questa richiesta di «aspettativa». Comunque da parecchio tempo i rapporti tra Tortora e la RAI sono tutt'altro che buoni. Per ragioni «contrattuali», Enzo Tortora è un «impiegato» della RAI-TV; al momento di iniziare «Telematch» gli venne offerto (come somma integrativa dello stipendio mensile di 80 mila lire) un supplemento di L. 16.000 a trasmissione, portato in seguito a L. 18.000 (come è noto Mike Bongiorno, riceve 900 mila lire per ogni singola puntata di «Lascia o raddoppia»).

Alle proteste di Tortora fu risposto che in base al suo contratto non aveva diritto a speciame supplementari: la RAI poteva largheggiare come e quando voleva, indipendentemente dal tipo e dal successo delle sue presentazioni. Macquare così i primi attriti ed in seguito, in seguito alla richiesta di «aspettativa» da parte di Tortora che si è saputo però a disposizione della RAI-TV in qualità di presentatore e per eventuali altre attività di collaborazione.

Ieri sera, subito dopo la trasmissione, Tortora si è trattenuto per qualche momento con alcuni dirigenti della RAI, poi si è precipitato alla stazione, accompagnato dalla moglie, dove è salito sul direttissimo per Milano delle 24,15 per recarsi sul luogo del suo lavoro cinematografico.

L'on. Bevetti inaugura il tempio votivo di Aulla

Aulla, lunedì sera.

Il sottosegretario alla Difesa on. Bevetti ha inaugurato ieri pronunciando una commossa orazione, il tempio votivo ai Caduti di Aulla, costruito con offerte pervenute da tutto il mondo. La manifestazione ha dato luogo ad un imponente raduno di ex-combattenti, provenienti da quasi tutta la Toscana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo laboriosa vita, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, è mancata improvvisamente ai suoi cari

Giuseppina Valesio Tencari

La piangono, addolorati:
il marito Giovanni;
il figlio Franco;
la sorella Norma;
i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 10,30, partendo da via Borgheri 35.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha chiuso in serenità un'esemplare vita di lavoro e di amore familiare a cristiano

Carlo Patrito

Lo piangono desolati:
la moglie Giovanna Nocchietto;
i figli Giuliana e Gian Luigi;
il fratello Angelo;
le sorelle Giuditta, Gina e Maria;
la suocera Angiolina Cimma ved. Nocchietto;
le cognate, i cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dott. Ottavio Pace per le amorevoli, assidue cure prestate.

I funerali, a Torino, martedì 11 corr., alle ore 8.30, da via Giordano 18, indi a Mezzana Bistolfi alle ore 13.

Il Cavaliere-Magliaio F.lli Giglio S. p. A. Milano prende parte al lutto della famiglia per la morte del sig. CARLO PATRITO, suo apprezzatissimo rappresentante.

Il Lanificio Ettore Fiana partecipa con dolore la dipartita del sig. CARLO PATRITO, da molti anni suo affezionato rappresentante.

Il Cavaliere Giovanni Biasi - Brescia si associa al dolore che ha colpito la famiglia Patrito per la perdita del sig. CARLO PATRITO, suo affezionato rappresentante.

Piero e Franco Bertini si associano al dolore che ha colpito la famiglia Patrito.

Vanna e Angelo Rocca prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia Patrito per la perdita del loro caro CARLO.

Prendono viva parte al grave lutto:
Gino e Luigi Bocchietto
famiglia Ciel
famiglia Ilma Foglio-Pina
famiglia Gigi
famiglia Felietta
Lina Fargi
famiglia Ravizza
famiglia Rosseau-Gianin
prof. Luigi Rocca
famiglia Vergano.

Mario Rosa e famiglia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compianto amico CARLO.

Nena Sicardi commossa partecipa al dolore di Giuliana per la scomparsa del caro Papà.

Cristianamente ed improvvisamente è mancata l'anima buona di

Carlo Giani

Straziati ne danno il triste annuncio: la moglie Cesarina con le figlie Lisetta e Laura, la sorella, il fratello e famiglie, la zia, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 c. m., alle ore 9, partendo dall'Ospedale Mollinette (via Sansa 5); indi in casa Salma proseguirà per Calusco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Gino Cavaliere
Piero Delreggio
Salvatore Papino
Pasqualino Ritucci
Alberto Romano
Mario Romano
famiglia ing. Anselmi.

Partecipano al dolore:
famiglia Ferraris
famiglia Rey.

E' mancata improvvisamente

Margherita Jacoli in Ramasso

Applicata principale FF. SS.

Angosciatissimi lo annunciano:
il marito Cesare;
la figlia Maria Teresa col marito rag. Domenico Arezzo e figli Anna Maria, Gianluigi e Carla, da lei teneramente amati;
le sorelle Luigina ved. Cerutti, Clementina e i fratelli;
le cognate e i cognati Bollito;
la figlioccia Caterina;
nipoti e parenti tutti.

I funerali, mossi a pena fiori come da sua volontà, avranno luogo martedì 11 corr., alle ore 16.30, partendo da corso Russell 74.

Anna e Luigi Arcadio
Angiola e Nino Rossano col figlio Angelo Nazi
e Sandrina Borgat
partecipano con profondo dolore la scomparsa della compianta sig.ra EDVIGE BOLLITO CARLOD.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Ester Forte ved. Luino

Ne danno il triste annuncio: il figlio Ugo con la consorte Annamaria Sala e il piccolo Ruggero; la sorella Ada; le cognate Amelia, Maria, Bianca e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Cigliorti 43.

La famiglia prega di non inviare fiori e ringrazia quanti vorranno unirsi al suo dolore.

Prendono parte al dolore dell'amico Ugo:
Elvira e Sergio Rocalle
Rina e Jano Ferrabina
Rimma e Franco Sierosi
Rina e Bici Teppati.

Oggi, dopo una vita tutta dedita al lavoro e al bene della famiglia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Stramesi

Capo gestione FF. SS. a riposo
di anni 78

La moglie Carolina,
la figlia Margherita col marito rag. Armando Frola ed i figli Roberto e Alberto,
con i nipoti ed i parenti tutti annunciano la dolorosa scomparsa del loro caro congiunto, colui che in vita attese invano di avere al fianco accanto a sé nella morte il caro figlio Alberto, sottotenente del IIIº Fanteria, disperso in Russia, sola al Cielo raccomandano alla gloria divina.

I funerali avranno luogo domani, lunedì 10 corr., alle ore 16, partendo dalla propria abitazione di corso Acqui n. 32.

Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Alessandria, 8 giugno 1957.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Martino Piovano

di anni 58 - Commerciante

Ne danno il triste annuncio: la figlia Giovanna con il marito rag. Paolo Aghemo e l'adorato nipotino Giuseppe, cognati, cognata, nipoti, lo sposo Barberis e famiglia, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dott. Guido Profumi e alle reverende Suore che amorevolmente lo assistettero.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr., alle ore 16, partendo da via Lanze 27.

La presente serve di ringraziamento.

Nel terzo anniversario della scomparsa del

Comm. Luigi Pasando

la famiglia ne rievoca la cara memoria con immutato dolore ed inalterato rimpianto.

Un evaso vuole uccidere moglie e figlia

Drammatico appello della donna in preda al terrore attraverso la radio di Parigi: "François, ti supplico, lasciaci la vita!,, - Fuggito dal carcere dove scontava 20 anni, il criminale è deciso a tutto

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Coloro che ieri sera ascoltavano la radio all'ora di cena, al momento in cui vengono diffuse le informazioni della giornata, udirono anche uno strano appello: «*François, ti supplico, lasciaci in pace, me e la tua bambina. Sii buono: pensa che tutto è finito fra noi due. Lasciaci la vita!*». La donna che parlava aveva la voce tremante s'indovinava che era in preda alla paura. Poi vennero date agli ascoltatori le spiegazioni.

François, a cui era destinato l'appello, è uno spagnolo di 33 anni, di nome François Lorenzo, fuggito nel pomeriggio di sabato dalle carceri Saint Paul di Lione. Anzi ci sono egli si assicurano con una ragazza di nome Hélène una avevo già una bambina. Ma era violento e geloso; escluse la giovane donna lo abbandonò per ritornare con la figlia presso i genitori e invano il marito le domandò e varie riprese di ritornare con lui.

Un giorno si decise costringerla. Era il 12 maggio 1956. Entrò nella fabbrica dove sua moglie lavorava e la invitò a scendere. Hélène rifiutò ed egli volle trascinarla di forza fuori del locale; la donna si mise a urlare, e intervenne allora il direttore della fabbrica il quale mise fuori lo spagnolo. Questi gli sparò un colpo di rivoltella a bruciapelo, e il disgraziato morì nella serata all'ospedale, mentre il suo assassino veniva incarcerato.

Condannato il 4 aprile scorso a 20 anni di lavori forzati, il Lorenzo condivideva la cella con un ladro d'automobili e un trafficante, condannati egualmente a molti anni e decisi, come lui, a tentare la fuga. Con pazienza, i tre uomini scalpellarono dell'impiantito della cella otto tavolette di legno lunghe un metro circa e le legarono insieme con due pezzi di filo elettrico che erano riusciti a procurarsi chissà come.

Quando questa specie di «passerella» fu costruita i tre uomini stabilirono un piano, ma uno si doveva sacrificare per gli altri due. Il tiro a sorte. Il trafficante Noel Sarcio, dovette fingersi ammalato e ottenne di essere ricoverato dalla passeggiata. Rimasto in cella insieme i compagni si trovavano in cortile, egli gettò loro dalla finestra la tavola di legno. I due uomini si portarono su un muro che non è molto alto, dalla parte interna delle carceri, che dà sul cammino di ronda, e di lì lanciarono la «passerella» munita di ganci sul muro di cinta, distante cinque metri. Il Lorenzo si avventurò per primo. Aggrappandosi con le mani alla fragile tavola attraversò, sospeso ad una decina di metri sul vuoto, i cinque metri che separavano i due muri; il suo compagno, Jean Guillaume, di 25 anni, lo seguì, ma la passerella si spezzò e l'evaso precipitò nel vuoto cadendo sulle pietre del cammino di ronda e si ruppe la colonna vertebrale, mentre il Lorenzo saltava agilmente al di là del muro di cinta, proprio quando le sirene di guardia cominciavano a dare il segnale d'allarme.

La fortuna aiutava lo spagnolo. Quasi di fronte al punto dove egli era saltato si trova la gendarmeria, ma nessuno lo vide, riuscì a scomparire mescolandosi alla folla, sebbene fosse vestito con la casacca da prigioniero. Probabilmente aveva uno o più complici che aspettavano poco distante.

Poco dopo la radio segnalava la fuga invitando tutti gli abitanti della regione a denunciare immediatamente all'Autorità di polizia il passaggio dell'assassino, di cui venivano indicati i connotati.

Un'attenta sorveglianza, sia intorno perlustrata nelle vicinanze della casa ove abita la moglie del fuggiasco, che è decisa a tutto e si teme che egli abbia intenzione di vendicarsi uccidendola. Perciò la preda al terrore, la donna ha lanciato ieri sera dalla radio il suo disperato appello all'evaso.

L. Mannucci

TORINO - A. XI - N. 137
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

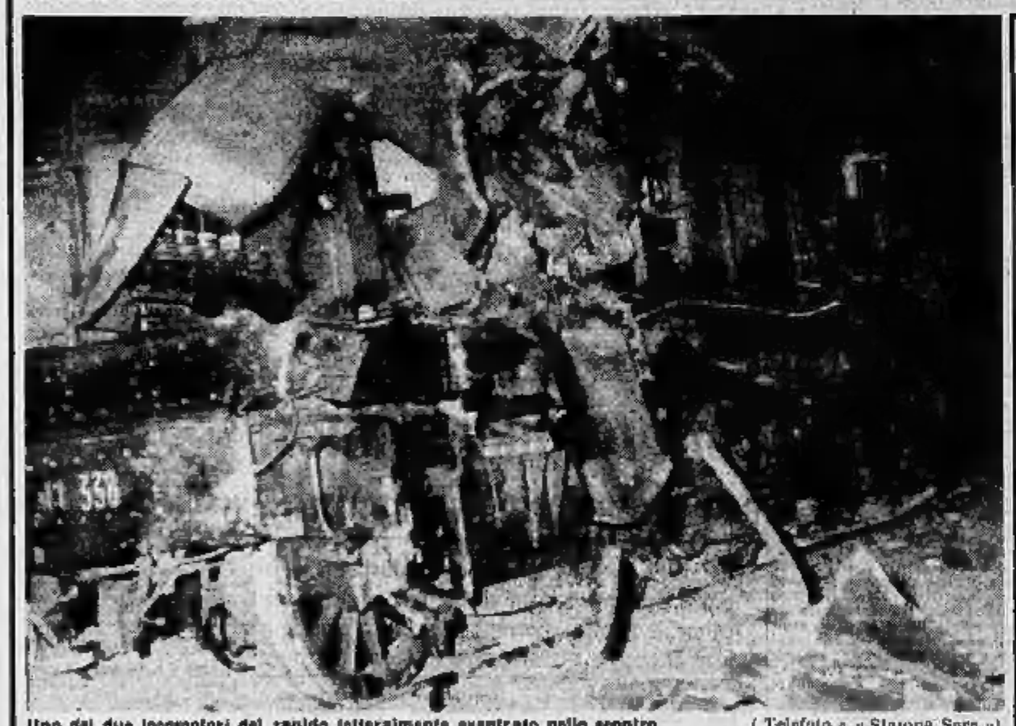
LUNEDI' - MARTEDI'
10 - 11 Giugno 1957
L. 20 (sped. in abb. postale)

Il gravissimo incidente ferroviario di Roma

Piombato a 90 all'ora nella stazione Tiburtina di Roma, il rapido di Ancona, composto di due elettromotrici, si scontrava con una locomotiva in manovra i cui macchinisti, non avvedendosi del segnale rosso, avevano portato oltre lo scambio. Sia il locomotore che la locomotiva venivano letteralmente sventrati e deragliavano. Nella foto la locomotiva, alla quale era agganciato un carro bestiame con alcuni tori, rovesciata fuori dei binari dopo il tremendo urto con il rapido (Telefoto)

Il cavallo della Regina

Sull'ippodromo di Epsom, la regina Elisabetta d'Inghilterra accompagna il suo cavallo « Carrozza » subito dopo la vittoria negli « Oaks » (Publifoto)



Uno dei due locomotori del rapido letteralmente sventrato nello scontro (Telefoto « Stampa Sera »)

La moda

Un modello per cocktail in pizzo azzurro con sciarpa in chiffon, alla sfilata offerta dall'Ente Provinciale del Turismo alle signore dei medici partecipanti al congresso internazionale

Definita "anti-Brigitte,,

Franca Di Rienzo, giovane cantante di musica jazz, prenderà prossimamente parte a un film. A Franca è stato attribuito il nome di « anti-Brigitte », in antitesi alla nota attrice francese, essa è « l'adolescente tranquilla »

che differenza!... corro di più
e consumo di meno

economia
velocità
potenza

SUPERCORTEMAGGIORE ✱

✱ ha un alto peso specifico: un litro pesa di più, quindi sviluppa più energia e fa percorrere un maggior numero di chilometri

✱ ha un elevato numero di ottano (98-100 N.O.R.M.), quindi migliora le prestazioni del motore, aumentandone la potenza, l'elasticità, la ripresa

✱ è l'unica benzina con HITEC l'additivo che prolunga la vita del motore

AGIP

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana